

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

38.

SEDUTA DI MARTEDI 22 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
PRESIDENTE	2393	Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria, al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza al 1° agosto 1986 fino al termine della presente legislatura"	
Comunicazioni	2393,2408	PRESIDENTE	2431,2433,2437,2439
Interrogazioni e interpellanza (<i>annunzio</i>)	2393	LAGANÀ Guido	2433
Sull'ordine dei lavori	2393,2408,2439,2440	MEDURI Renato	2431,2434,2438
PRESIDENTE	2393,2408,2439,2440	OLIVERIO Gerardo	2435
DI MARCO Augusto	2393	TARSITANO Luigi	2431
REALE Italo	2439	TRENTO Rocco	2436
Proposta di provvedimento amministrativo n. 66/4^, recante: "Elezione di un assessore per il primo dipartimento sviluppo economico in sostituzione del geometra Pietro Battaglia dimissionario"		Convocazione della prossima seduta	2440
PRESIDENTE	2394,2404,2405	ALLEGATI	
ARANITI Pietro	2400	Congedi	2443
DI MARCO Augusto	2401	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	2443
DI NITTO Aniello	2398	Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	2443
DOMINIJANNI Bruno	2396	Rinvio di leggi a nuovo esame	2444
LAGANÀ Guido	2400	Richiesta parere	2445
MEDURI Renato	2397	Sollecito esame progetto di legge	2445
OLIVERIO Gerardo	2394	Interrogazioni a risposta scritta	2445
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2402,2404	Interrogazioni a risposta orale	2449
Progetto di legge, recante: "Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali"		Interpellanza	2451
PRESIDENTE	2405,2408,2411,2418,2420,2424,2426,2431	Progetto di legge, recante: "Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali"	2452
CAMO Giuseppe, <i>assessore ai servizi sociali</i>	2429	Proposta di provvedimento amministrativo numero 72/4^, recante: "Affidamento ex articolo 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria, al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza al 1° agosto 1986 fino al termine della presente legislatura"	2471
DALLA CHIESA Simona, <i>relatrice</i>	2405		
DI MARCO Augusto	2411,2428		
GIARDINI Ferdinando	2417,2419		
LI GOTTI Maria Teresa	2411,2421,2424,2425,2429		
REALE Italo	2409,2423		
TUCCI Michele	2427		
Proposta di provvedimento amministrativo n. 72/4^, recante: "Affidamento ex articolo 68 dello			

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,25****PRESIDENTE**

Prima di dare lettura del verbale rivolgo un vivo ringraziamento all'amministrazione provinciale e al suo Presidente, dottor Galizzi, per l'ospitalità che ci ha dato.

Si dia lettura del verbale della seduta precedente.

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e interpellanza

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e l'interpellanza presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, so che giovedì scorso la terza Commissione ha licenziato la legge relativa al riordino dei servizi sociali.

Oggi leggendo l'ordine del giorno vedo che questa legge non è stata inserita all'ordine del giorno. Mi sfuggono i motivi per i quali la Commissione non ha ritenuto di inviare tempestivamente al Consiglio il testo di legge per cui vorrei chiarimenti su questo punto e comunque chiedo che la legge venga inserita per la trattazione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

La legge non è inserita all'ordine del giorno perché non è stata trasmessa agli uffici della Presidenza. Tuttavia se l'Assemblea lo ritiene possiamo sospendere per dieci minuti, ricercare la legge e vedere se gli uffici competenti l'hanno definita così da poterla trasmettere e il Presidente è pronto a modificare l'ordine del giorno se questa richiesta riveste carattere d'urgenza.

Se l'Assemblea è d'accordo sospendo dieci minuti la seduta, in maniera da consultarmi col Presidente della Commissione ed invitare gli uffici a trasmettere d'urgenza la legge e allo stesso tempo verificare la disponibilità dell'Assemblea a discuterla in giornata.

Io non ho problemi sotto questo profilo

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

anche perché ritengo che la legge sia di particolare importanza.

Allora concedo una sospensione in Aula di dieci minuti.

La seduta sospesa alle 11,50 è ripresa alle 12,30

Proposta di provvedimento amministrativo n. 66/4[^], recante: "Elezione di un assessore per il primo dipartimento sviluppo economico in sostituzione del geometra Pietro Battaglia dimissionario"

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno recita: Proposta di provvedimento amministrativo n. 66/4[^], recante: "Elezione di un assessore per il primo dipartimento sviluppo economico in sostituzione del geometra Pietro Battaglia dimissionario".

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto è stata presentata una sola candidatura di cui do lettura.

"I sottoscritti Presidenti dei gruppi Dc, Psi e Psdi designano per l'elezione di un assessore per il secondo Dipartimento in sostituzione del geometra Pietro Battaglia, dimissionario, l'avvocato Bruno Napoli".

Avverto che si procederà per appello nominale nella votazione trattandosi nella circostanza di seggio elettorale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Avevo chiesto la parola prima che si costituisse seggio elettorale in Consiglio per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE

Ora vengono le dichiarazioni di voto, onorevole Oliverio.

L'onorevole Oliverio ha chiesto la parola per dichiarazione di voto. Ricordo all'onorevole Oliverio i tempi regolamentari e lo ringrazierò dell'attenzione che porrà ai suddetti tempi regolamentari.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, in verità ci aspettavamo questa mattina che la Giunta regionale, che la maggioranza non venissero qui facendo finta di nulla e dando per scontato - come se fosse normale avvicendamento di un assessore.

Diciamo questo perché riteniamo che non sfuggano a nessuno gli elementi di profonda lacerazione che caratterizzano questa maggioranza.

Riteniamo che non sfugga a nessuno il fatto, per esempio, che un partito quando alcuni mesi fa si formò questa maggioranza si dichiarò favorevole e firmò l'accordo con altri tre partiti e mi riferisco al Pri; oggi dopo le dichiarazioni del capogruppo dello stesso Partito repubblicano di Araniti, in una seduta del Consiglio di qualche settimana fa, non sappiamo se si presenta in Consiglio regionale anche in adesione a questa scelta della maggioranza.

Ma a parte questo credo che non sfuggano a nessuno gli elementi di polemica politica che anche dall'interno della maggioranza sono venuti fuori in questi giorni. Credo non sfugga a nessuno, nessuno dimentica che, per esempio, una componente del Psi - quella della sinistra - ha avuto valutazioni pesanti circa il bilancio, il modo di operare, il modo di fare politica, l'incapacità a determi-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

nare una svolta programmatica da parte della Giunta regionale. Così come credo non sfugga a nessuno il fatto che altri consiglieri socialisti di altre componenti di questo partito abbiano espresso un profondo disagio nei confronti di questa Giunta e di questa maggioranza facendo un ragionamento che deve secondo noi essere seriamente considerato.

Cioè il fatto che nel corso di questi mesi si è accentuata una tendenza che è quella della espropriazione, dello svuotamento dei partiti surrogati da accordi trasversali tra gruppi, tra pezzi di partito. Quindi un fatto mortificante per la vita democratica e per la funzione dei partiti, ma anche un fatto di grande mortificazione per le sedi democratiche.

E in tutto quanto questo processo degenerativo il fatto caratterizzante è quello di una ripresa dell'egemonia della Dc. Del fatto che questo partito attraverso il suo massimo *leader*, onorevole Misasi, afferma voler lavorare per mantenere la "stabilità" di questo quadro politico come condizione evidentemente per affermare una propria centralità.

E allora, ecco, noi vogliamo rivolgerci ai compagni socialisti e vogliamo cogliere proprio questa occasione per chiedere se è vera l'analisi che grandi componenti del Psi vanno facendo in questi mesi e in queste settimane in Calabria circa la necessità di contrastare questa tendenza, se cioè può passare l'elezione di un assessore come un normale avvicendamento o non deve essere invece elemento di riflessione politica, di dibattito e di confronto politico?

Riteniamo che le parole in politica siano frutto di una riflessione e quindi le parole non voglio dire che sono pietre, ma certamente esprimono una maturazione reale di una riflessione che è in atto dentro i partiti. Non esprimono certamente un gioco tutto

ancorato al terreno della manovra politica interna a questo o a quel partito, anzi.

Crediamo che proprio perché sono frutto di una riflessione, di una maturazione, di una valutazione reale seria, debbano seguire alle parole anche analisi e comportamenti conseguenti, coerenti con...

E allora, Presidente del Consiglio e Presidente della Giunta, se la situazione è questa io apprezzo lo sforzo di presentare questa situazione stabile, questa necessità di stabilità della Regione di cui la Regione ha bisogno, ma questa è la stabilità che presenta la maggioranza che lei presiede, onorevole Presidente della Giunta? E se questa è stabilità, mi permetta di dire che questa è una stabilità che è fondata su una scatola vuota perché i contenuti di questa stabilità non ci sono, non vengono avanti, non si affermano nel modo di essere e di governare, non si affermano in termini di scelte legislative, di programmazione e non si affermano in termini di una virata in direzione di una svolta da parte di questa Regione.

Che, voglio dirlo, oggi assieme a tutti quanti gli altri elementi negativi presenta anche il dato di una caduta verticale ed un rapporto con lo Stato, con il Governo centrale proprio perché si accentua la subalternità delle classi dirigenti, dei partiti di governo rispetto a Roma. Perché non poteva essere altrimenti, una Giunta siglata, mantenuta attraverso le verifiche periodiche in incontri romani non può che essere una Giunta che esprime una sub-alternità rispetto alle politiche centrali e dei partiti nazionali.

Allora se tutto questo è vero potete anche prorogare per qualche altra settimana la vostra sopravvivenza però non potete nascondere certamente quella che è ormai una crisi latente che si esprime nei partiti che fanno parte di questa maggioranza, che si

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

esprime nelle sedi istituzionali. Basti pensare al fatto che le Commissioni non potrebbero riunirsi, caro Presidente, se non ci fosse il senso di responsabilità dei comunisti e dell'opposizione, basti guardare anche al modo in cui lo stesso Consiglio regionale è costretto a lavorare proprio per le lacerazioni, per il distacco di alcune forze di questa maggioranza rispetto alla Giunta e all'accordo che vi ha messi insieme.

Sarebbe bene prendere atto di questa crisi per fare un servizio alla Calabria, per aprire un grande confronto tra le forze democratiche che rilanci le grandi questioni di iniziativa verso i problemi del lavoro, verso le questioni sociali, verso i problemi dello sviluppo di questa Regione.

Sarebbe ora di fare tutto quanto questo evitando di far finta di niente, perché questo è il modo per aggravare le condizioni di questa Regione e anche per determinare una crisi sempre più lacerante del tessuto democratico di questa nostra Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il gruppo socialista voterà a favore della nomina dell'onorevole Napoli ad assessore in sostituzione dell'onorevole Battaglia.

Sotto la proposta di nomina dell'onorevole Napoli c'è la firma del capogruppo del Psi, il gruppo voterà conseguentemente a favore della surroga dell'assessore dimissionario.

Tutto questo non cancella perplessità che sorgono per l'atteggiamento di altre forze che costituiscono questa maggioranza. Ho

notato stamani che contrariamente alle dichiarazioni del responsabile regionale del Pri manca sotto la candidatura dell'assessore Napoli la firma del Presidente del gruppo repubblicano rappresentante del partito nel Consiglio regionale, onorevole Araniti.

Non è mio costume entrare nelle faccende interne degli altri partiti e però essendo io Presidente di un gruppo importante di questo Consiglio - che è parte importante di questa maggioranza - credo di potere avere il diritto di avanzare una richiesta di chiarimento su questo fatto che se non risolto diventa un fatto politico, materia certamente di riflessione per i partiti che compongono la maggioranza.

Si può anche continuare con una maggioranza a tre, ma deve essere chiaro se questa è una maggioranza a quattro o se è una maggioranza a tre. Non credo che questa fosse la sede per fare la discussione politica della quale ha parlato l'onorevole Oliverio e non perché non ci siano motivi che consigliano un dibattito politico.

Sono accadute molte cose in questi ultimi tempi e ne vanno accadendo molte altre. A livello romano abbiamo constatato con vero disappunto un rigurgito molto disinvolto di arroganza da parte del partito della Dc.

Abbiamo assistito a vicende che sono quanto meno sconcertanti per come sono avvenute, per come sono state provocate e per come si sono andate sviluppando. Tutto questo non può passare senza che sia fatto rilevare...

(Interruzione)

Collega Trento! Trento!

PRESIDENTE

Onorevoli colleghi, per favore mantenete la calma.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Bruno DOMINIJANNI

Trento, ti prego! Trento!

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego, torniamo alla calma.

L'onorevole Dominijanni sa che però è in sede di dichiarazione di voto su una surroga.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, intendo rimanere però il tempo che mi sottrae deve essere recuperato.

Non lo ricordavo solo per il tempo, onorevole Presidente, non lo ricordavo solo per il problema tempo.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, lei è persona troppo intelligente, è politico troppo accorto per non sapere che quello che sto dicendo entra perfettamente in una dichiarazione di voto nella quale il gruppo socialista vota per l'elezione di un assessore democristiano, dice che non è questa la sede per un dibattito politico riguardante la maggioranza regionale pur avvertendo che ci sono e vengono dalla sede nazionale motivi che non incoraggiano eccessivamente a stare tranquilli, anche chi vuole stare tranquillo a ogni costo come me in questo momento.

E allora tutto quello che è avvenuto a Roma è motivo di riflessione insieme con l'atteggiamento del Pri del quale si può anche fare a meno, io dico, se i tre partiti ritengono di

farne a meno, ma purché sia chiaro che questa è una maggioranza a tre e non a quattro.

E queste cose che sono accadute a Roma hanno avuto risposte a Roma ma hanno risposte anche qua nel senso che se si volesse tornare anche qui ad una concezione di egemonia, di prepotere, di prevalenza ad ogni costo, credo che il Psi non sarebbe disposto a subire prevaricazioni di nessun tipo e di nessun genere.

Concludo qui, e ribadisco che queste cose possono esser fatte nella sede e nel momento opportuno non essendo questo il momento, qui votiamo per la sostituzione di un assessore che non si è dimesso per ragioni di contrasto con la linea politica della maggioranza o con il programma della maggioranza ma per altro.

Dunque confermiamo il nostro voto a favore e d'altra parte è testimoniato dalla firma del Presidente del gruppo sotto la proposta di nomina.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Signor Presidente e colleghi, cinque minuti sono pochi e sono tanti per esprimere una dichiarazione di voto nella situazione che si evidenzia stamani dopo i primi due interventi, ma soprattutto dopo l'intervento del collega Dominijanni.

Francamente non riesco a capir bene - evidentemente dopo tanti anni di politica non sono riuscito a leggere nel vostro vocabolario - come si possa firmare e sottoscrivere una candidatura di un esponente di un partito, non di un consigliere indipendente, e poi fare in Aula le dichiarazioni che ha fatto il

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

collega Dominijanni che è un politico consumato - anagraficamente giovanissimo - e non un politico vecchio come direbbe una propaganda a proposito di pennelli ma, signor Presidente, la vernice di questo vecchio pennello mi pare che sia fitta di antiruggine.

Signor Presidente, certamente la stabilità politica per una Giunta, per un governo, per un esecutivo non viene dal numero dei partiti o dal numero dei consiglieri che la supportano perché se così fosse la penultima Giunta Ferrara, nata con 36/40 di maggioranza in questo Consiglio avrebbe dovuto essere la più solida e invece ai primi di agosto fu approvato il bilancio col voto favorevole del Pci e in ottobre dopo il famoso viaggio di Andreotti, la Giunta entrò in crisi.

Né credo, signor Presidente, che il Pri possa essere individuato come la vestale della moralità, della essenzialità, del perbenismo, dell'operosità, anzi ho la sensazione che le ultime vicende nazionali e in varie parti della Nazione abbiano quasi detto che cercare la moralità in casa repubblicana è quasi come cercare la verginità in casa di una prostituta.

Però, signor Presidente, certamente al di là di quella che è la situazione odierna, al di là del fatto che viene chiamato a sostituire l'assessore dimissionario, il college Napoli, del quale certamente apprezziamo l'intelligenza, l'operosità e anche la moralità, rimane un fatto di precarietà assoluta nel quale si muove questo esecutivo.

Una precarietà che certamente nuoce alla Calabria che anche da questo esecutivo che, tutto sommato, non è certamente composto da gente incapace o moralmente discutibile ma al contrario è composta da persone dabbene poteva e doveva aspettarsi molto.

Certamente abbiamo assistito a tentativi seri da parte della Presidenza della Giunta in

ordine a vecchi ed annosi problemi. Sono tentativi però che naufragano, che rimangono spesso sul piano verbale o verboso perché poi alle spalle non c'è il supporto del sostegno reale.

In queste condizioni personalmente come consigliere, non come missino, non invidio certamente il collega Napoli al quale comunque auguro buon lavoro, dicevo che non invidio il collega Napoli che va ad occupare un posto in un esecutivo che è scomodo perché non ha maggioranza, che è scomodo perché è vittima della lotta del partito dei consiglieri, al partito degli assessori, che è vittima ed è bersaglio al tiro incrociato delle faide che all'interno dei partiti si svolgono.

E badate bene, si svolgono anche all'interno dei partiti che hanno un solo consigliere il quale poverino deve riuscire a litigare con se stesso perché essendo monogruppo deve rappresentare la maggioranza e l'opposizione nel suo partito e quindi non so come possa fare se non come ha fatto stamattina assentandosi da quest'aula e mettendo tutti d'accordo.

In questa situazione si svolge l'elezione del collega Napoli. Credo che non sia un viatico felice e nonostante tutto gli auguro buon lavoro dichiarando il voto sfavorevole e negativo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo per la surroga dell'assessore all'industria.

Debbo però fare alcune precisazioni per quanto riguarda l'andamento di questo scor-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

cio di legislatura, per quanto riguarda cioè i rapporti fra la Giunta ed il Consiglio regionale e quindi per quanto riguarda il fatto politico per me è assodato che il gruppo voterà a favore.

Però debbo attirare l'attenzione dei componenti della Giunta e dei miei colleghi del Consiglio regionale sulle notevoli frizioni che sono avvenute in questi ultimi tempi proprio tra Giunta e Consiglio regionale.

L'ho già detto altre volte e lo ripeto ora: mi sembra che la Giunta voglia fare di tutto per creare queste difficoltà e debbo dire che accade anche il contrario per quanto riguarda il Consiglio.

L'ultima dichiarazione in Consiglio regionale del Presidente Principe sono l'esempio lampante di questo stato di frizione che esiste e che va detto, va indicato appunto per risolverlo ed eventualmente annullarlo ove fosse possibile.

Certo le dichiarazioni del Presidente per quanto riguarda me come consigliere regionale sono state estremamente spiacevoli perché sono state un'accusa al Consiglio regionale che io come consigliere regionale tranquillamente potrei ribaltare e ribalto nei confronti della Giunta.

Voglio citare alcuni esempi, come l'esempio del piano stralcio triennale che c'è stato portato negli ultimi due giorni.

Vorrei citare il problema dei Pim che se non fosse stato per il sacrificio e per l'azione di alcuni consiglieri o di tutti i consiglieri non sarebbe stato neanche discusso. Voglio citare il caso dei fondi Fio che invece mi pare che siano stati gestiti o si stia per gestirli senza l'intervento del Consiglio regionale malgrado una mozione che noi abbiamo approvato all'unanimità la volta scorsa.

Dico queste cose non tanto per polemica, onorevole Principe, quanto per cercare di stabilire una problematica che esiste tra Giunta e Consiglio in maniera tale da risolverla. Il problema sorgerà oggi nel momento in cui la Giunta ha fatto la richiesta giustamente ai sensi dell'ex articolo 67 di portare in Consiglio regionale alcuni leggi che sono ai prossimi punti dell'ordine del giorno senza che siano state discusse dalla Commissione.

Esiste cioè un contrasto Commissioni-Giunta che deve essere assolutamente sanato se questa legislatura vuole continuare ad andare avanti in maniera corretta.

D'altra parte debbo dire che il Consiglio regionale e le Commissioni stanno lavorando bene tanto è vero che siamo arrivati a promulgare, cioè il Presidente è arrivato a promulgare la trentaseiesima legge se non mi sbaglio.

Un altro problema vorrei precisare per quanto riguarda questo fatto politico di una surrogata di un assessore. Il problema che riguarda il Pri.

Come l'onorevole Dominijanni, anche io non voglio entrare nel merito di cosa succede nel Pri, ma debbo dire che poco fa ho ricevuto come capogruppo un documento del segretario regionale del Pri, Salvatore Zoccali, e debbo dire che per me come capogruppo del Psdi questo documento è irricevibile, non lo posso ricevere.

Tuttavia debbo per dovere mio di consigliere regionale eletto dal popolo così come è stato eletto dal popolo il consigliere regionale Araniti porre per quanto mi riguarda, alcune precisazioni.

Quello che conta per quanto riguarda questo Consiglio regionale sono i fatti che qui avvengono. Il fatto sarà determinato dal modo di

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

votare dell'onorevole Araniti e noi dobbiamo prendere atto di quanto avverrà tra poco.

Per quanto riguarda le posizioni interne del Pri sono posizioni che riguardano il Pri e certamente non riguardano il gruppo social democratico. Per cui dopo aver letto queste dichiarazioni debbo dire che prenderò atto della votazione che il consigliere Araniti dovrà fare associandomi a quanto ha detto l'onorevole Dominijanni che dopo si potrà discutere nell'ambito dei partiti, e si potranno fare le dovute verifiche prendendo atto, appunto, non di documenti di partito ma di quanto avviene nel Consiglio.

Questo per rivalutare anche il ruolo istituzionale, per rispondere all'onorevole Principe nel momento in cui dice che il suo commissario Tiraboschi lo ha eletto Presidente della Giunta, mi pare di aver capito, e quindi Tiraboschi gli deve togliere eventualmente la Presidenza della Giunta.

Qui siamo in Consiglio regionale, contano i voti e contano le maggioranze e le minoranze a seconda di come si formano, certamente secondo le direttive dei partiti, ma la voce del partito viene portata in Consiglio regionale dai consiglieri regionali e non da altre persone. Grazie.

PRESIDENTE

Non ho altri iscritti a parlare. Onorevole Trento, ha dichiarato il voto il suo capogruppo.

(Interruzione)

No, se lei si dissocia dal voto del capogruppo altrimenti abbia pazienza, onorevole Trento, siamo in un'Assemblea legislativa non siamo nel Comune di Rocca Cannuccia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, il gruppo repubblicano pur esprimendo apprezzamenti e stima nei confronti del collega avvocato, onorevole Bruno Napoli designato a surrogare il collega Battaglia dimissionario nella Giunta regionale, il gruppo regionale repubblicano dichiara di astenersi dal voto nel rispetto del deliberato della direzione del suo partito adottato all'unanimità nella riunione del 17 luglio con cui è stato dato mandato al Segretario regionale del Partito repubblicano, onorevole Salvatore Zoccali, di riprendere le trattative al fine di pervenire ad una ridefinizione dei contenuti programmatici e degli aspetti politici.

Poiché gli obiettivi posti in essere dal Partito repubblicano, in particolare quello della ridefinizione dei contenuti dell'accordo programmatico non sono stati né perseguiti né raggiunti, il gruppo consiliare che ritiene questo aspetto prioritario a qualsiasi altra soluzione più o meno affrettata e interessata non può che assumere la posizione già annunciata in attesa del chiarimento politico di fondo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Dc ha firmato la surroga delle dimissioni del collega Battaglia che hanno rappresentato un fatto di significato politico e morale in questo Consiglio regionale che va additato ad esempio perché abbiamo detto che ci comporteremo allo stesso modo per qualsiasi altra situazione che si dovesse verificare anche in altri partiti e propone il collega Napoli a sostituirlo.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Questa sostituzione ha dato l'occasione al Pri, presente in questo Consiglio regionale, di sollevare un fatto politico non apponendo la firma ed invocando chiarimento.

Però riteniamo che non sia questa la sede più appropriata per un chiarimento tra i partiti anche se noi riconosciamo al collega Araniti la validità del suo apporto in questo Consiglio regionale nell'ambito della maggioranza e ci auguriamo, auspichiamo che questo ricordo nell'ambito dei quattro partiti si possa realizzare al più presto ed i chiarimenti possano intervenire.

Ma mi sembra anche fuori luogo il discorso del Presidente Dominijanni sulla egemonia della Dc, sulla presunta egemonia dal momento che lui stesso è stato Presidente per cinque anni della Giunta regionale che pure aveva una maggioranza democristiana e continua a detenerla eppure continuiamo ad avere un Presidente socialista.

E allora io non vedo, Presidente Dominijanni, questa preoccupazione di egemonia, anzi qualche volta noi come gruppo abbiamo una preoccupazione opposta che non subiamo nessuna egemonia da parte di nessuno.

Noi abbiamo la preoccupazione che qualche volta vengano sottovalutate le presenze che esprime il partito di maggioranza relativo in questo Consiglio regionale.

Le cose poi che succedono a Roma le stiamo verificando, in fondo la Dc ha spianato la strada ad un ritorno del Governo Craxi, questa è la verità, attraverso l'abile conduzione del Presidente Andreotti, ma soffermarsi a parlare di queste cose non mi pare il luogo adatto e il momento soprattutto adatto qui si tratta di andare a surrogare un posto di assessore che si è reso vuoto per le dimissioni del collega Battaglia.

E noi auguriamo al collega Napoli che possa inserirsi validamente nell'esecutivo regionale e rappresentare la Calabria nei settori di competenza delle deleghe che andrà a prendere. Ci auguriamo che il collega Araniti verso il quale esprimiamo anche la nostra amicizia e ci rendiamo conto che all'interno del Pri alcuni chiarimenti soprattutto devono intervenire, e noi come gruppo siamo disponibili ed aperti ad agevolare, a facilitare e a discutere qualsiasi problema che possa tendere a rafforzare la maggioranza del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Marco ha facoltà di svolgere la sua dichiarazione di voto.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poiché questa volta parlo per ultimo non posso non tener conto in questo intervento che trae occasione dalla sostituzione dell'assessore dimissionario Battaglia di tutto quello che i gruppi politici della maggioranza hanno affermato in questa circostanza, né posso non tener conto della dichiarazione di voto del Presidente del gruppo del Pri.

Quest'ultimo ha sollevato in maniera chiara e precisa l'esistenza di problemi che attengono ai programmi e al quadro politico. Il capogruppo del Psi d'altra parte dopo aver premesso che avrebbe votato a favore dell'assessore designato ha svolto un intervento in cui ha rappresentato tutta la conflittualità politica che esiste all'interno della Giunta regionale.

Dico è in questa occasione importante e significativa che il gruppo consiliare della Sinistra indipendente non può non rilevare che si sente all'interno del Consiglio regionale forte l'esigenza di una modificazione dell'attuale situazione.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

C'è uno scollamento all'interno dei partiti che compongono la Giunta che è preoccupante e noi abbiamo consapevolezza di questo anche attraverso l'esame della situazione che si verifica nel Consiglio e nelle Commissioni.

Non è possibile andare avanti in questo modo, i conflitti della Giunta si riflettono sul Consiglio e sull'attività delle Commissioni, siamo in un clima di paralisi che non consente la programmazione economica né alcuna reale ripresa dell'attività dell'Istituto regionale in un momento di grave crisi della Calabria.

Credo che questa ricomposizione numerica della Giunta in omaggio a un obbligo statutario assuma in questo momento un significato politico del tutto particolare perché dal dibattito odierno si constata l'incapacità della Giunta attuale di far fronte ai gravi problemi che la Calabria di oggi ci pone.

Si tratta qui di mutare indirizzi, di operare dei chiarimenti politici da parte dei partiti che compongono la maggioranza, di assumere maggiore chiarezza interna, di aprire un dialogo tra le forze politiche che sia diverso e che determini la possibilità sulla base del rapporto dialettico sulle cose di invertire la tendenze all'amministrazione della Regione.

Dunque non si fa qui un discorso e non si esprime un voto in relazione alle persone, si constata solamente che è divenuto preoccupante lo scollamento esistente all'interno della maggioranza che viene ribadito come noi andiamo dicendo da tempo anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. Si sono esaurite le dichiarazioni di voto, ha chiesto la parola il Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Mi capita e me ne dolgo per la seconda volta che venendo in questo Consiglio regionale con la lettura precisa dell'ordine del giorno che assolutamente non prevedeva un dibattito, ammesso che si possa parlare di dibattito, in sede di dichiarazione di voto mi capita di dover prendere la parola quando tutto mi lasciava pensare che nel modo più assoluto il Presidente del governo regionale dovesse prendere la parola.

Ma la prendo volentieri e la prenderò ogni volta che è necessario al fine di portare un chiarimento, lo voglio dire all'onorevole Di Nitto, e ribadisco che il dibattito di oggi mi convince ancora di più della giustezza, della specificità del mio intervento alla fine dell'altro dibattito.

L'altra volta si è dimesso Battaglia e secondo me di fronte ad un atto in virtù del quale un assessore si assume la responsabilità politica e si dimette un'assemblea che sia degno di questo nome, ne prende atto e passa all'ordine del giorno.

Così oggi dinanzi all'ordine del giorno crudo, sostituzione dell'assessore dimissionario, il che vuol dire un atto di pura e semplice normale amministrazione, si innesta il solito gioco della strumentalizzazione che lascia il tempo che trova.

La Giunta, che io ho l'onore di presiedere, ritiene di avere fatto fino a questo momento fino in fondo il suo coraggio. Non si possono fare condanne *tout court* attraverso un dibattito, non nella sede propria. Se si vogliono dibattiti sull'operato della Giunta lo si chieda nelle forme stabilite dallo Statuto e il Presidente del governo regionale vi aspetta all'appuntamento perché mi darete la possibilità e l'opportunità fino in fondo di spiegare una metodologia innovativa e di cambiamento che è alla base dell'attuale gestione.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Pochi mesi difficili in una situazione difficile solo ai ciechi, solo a quelli che hanno le meningi più o meno confuse e non levigate assolutamente non si riesce a capire che c'è un processo di normalizzazione.

Voglio dare una risposta a quelli che parlano...

(Interruzione)

PRESIDENTE. Onorevole Principe, la prego.

(Interruzione)

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Guarda possiamo stare tre giorni ma io ho il diritto di parlare.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego nel rispetto dell'Assemblea.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Chiedo scusa al Presidente e concludo.

Non intendo offendere nessuno, ho grande rispetto non sono le interruzioni che mi scorraggiano bisogna anche capire gli uomini possiamo stare tre giorni.

Non si può pensare che il Presidente della Giunta sia il parafulmine di tutte le strumentalizzazioni di tutte le insinuazioni, di tutte le condanne più o meno facili e non si può pensare che il Presidente del governo regionale non reagisca, né che le vostre interruzioni mi avviltiscano.

E allora vorrei dire due cose e concludo in materia di autonomia, mi meraviglia che qui risuona la voce autonomia.

L'autonomia bisogna esercitarla quando nell'esercizio delle proprie funzioni, ad ogni piè sospinto si deve dare prova di autonomia. Per quanto mi riguarda in termini personali sono stato chiamato in causa, l'autonomia non solo per me è un fatto di educazione politica, chi mi conosce nel 1945 il sottoscritto credeva nell'autonomia del partito socialista e l'ha portata avanti.

L'autonomia per quanto mi riguarda Misasi, la Dc o meno è un fatto culturale e ritengo che chi praticamente vuole infuocare la Dc e l'egemonia per buttare strali contro il Presidente della Giunta deve sapere che l'autonomia intellettuale, politica, democratica e di educazione personale sul piano delle vicende e delle correlazioni e interrelazioni nell'ambito dei partiti, il sottoscritto ha un supermercato di autonomia da vendere ho un Upim, una Rinascente di autonomia praticamente per vendere quello che si vuole.

Questo è assurdo, onorevole Araniti, non è possibile continuare in questa *bailamme*.

Voglio ricordare così per un precedente storico: quando si formò questa Giunta in Consiglio regionale rimanemmo fermi un'ora e mezza in attesa che Araniti venisse in Aula a votare. Abbiamo ringraziato l'onorevole Araniti che non è venuto a votare.

Ora non è possibile, io lo dico qui sul piano istituzionale. Ho grande rispetto e mi associo a quello che diceva Laganà: il Pri, la necessità, la collaborazione, il fronte laico tutte cose che a livello romano e a livello... ma non è possibile che Araniti si dissoci e puntuale arriva il comunicato del Pri in cui si associa.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Zoccali si associa, Araniti si dissocia...

(Interruzione)

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Ma cari compagni comunisti, voi non potete discutere sempre secondo il filo delle opportunità.

In questo Consiglio regionale i partiti sono i grandi protagonisti delle nostre vicende democratiche.

(Interruzione)

Il giorno in cui, caro Ledda, prenderemo atto che i partiti non ci sono... io ancora mi sento uomo di partito e mi sento uomo di maggioranza fino a quando questa maggioranza c'è. Nessuno questa maggioranza la mette in dubbio non con le peregrinazioni domenicali o con le *boutade* che non hanno senso, l'ho detto l'altra volta e lo ripeto oggi.

Il sottoscritto ha tanta democrazia nell'animo e ha tanta educazione politica che il giorno in cui il segretario di un partito deciderà che qui dentro ci debba essere la crisi, chiederò al Presidente del Consiglio regionale la parola per annunciare le dimissioni della Giunta, ma con la stessa spregiudicatezza, però.

E' bene che il Consiglio regionale capisca che fino a quando le dimissioni mi vengono ad essere chieste al di là e al di fuori di quelli che sono i regolamenti che ci governano sono come torre ferma che non controlla per rispetto alla democrazia.

Qui i partiti sono i grandi protagonisti delle vicende del nostro Paese, della nostra Regione. Quando i partiti dichiareranno finita questa collaborazione ne prenderemo atto, ma

fino a quando ci sarà una dichiarazione di convergenza dei partiti non vale nemmeno il vecchio gioco secondo il quale ci si richiama e si incrociano le posizioni di minoranza nel partito.

Quelli che contano sono le maggioranze dei partiti che rappresentano la voce dei partiti in senso democratico. A queste voci il Presidente della Giunta - e ringrazio ancora il Presidente del Consiglio - si atterrà fedelmente nel più assoluto rispetto delle regole che ci governano e della democrazia.

PRESIDENTE

Si passa alla votazione per appello nominale. Onorevole Araniti, abbia pazienza, non è un problema di fatto personale, siamo in sede di votazione.

Prego, onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Fa la chiama.

PRESIDENTE

Comunico il risultato dell'elezione per appello nominale per l'elezione di un assessore per il secondo dipartimento di sviluppo economico in sostituzione del geometra Pietro Battaglia, dimissionario.

Presenti e votanti: 38. Hanno risposto sì 26. Hanno risposto no 11. Astenuti 1.

Pertanto proclamo eletto assessore al secondo dipartimento di sviluppo economico il consigliere avvocato Bruno Napoli.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Chiedo la immediata eseguibilità della deli-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

bera. Prego il Presidente del Consiglio di sottoporla a votazione.

PRESIDENTE

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Progetto di legge, recante: "Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali"

PRESIDENTE

Vi è un'esigenza che esprimo al Consiglio: stamattina nella breve sospensione che ci siamo dati e con l'impegno che avremmo posto all'ordine del giorno la legge sui servizi sociali eravamo anche d'intesa che l'onorevole Dalla Chiesa svolgesse nella mattinata la relazione essendo relatrice in considerazione al fatto che nel pomeriggio deve recarsi a Palermo per motivi che tutti conosciamo.

Pertanto inviterei il Consiglio ad avere pazienza, inserirei all'ordine del giorno la legge sui servizi sociali e darei la parola all'onorevole Dalla Chiesa se l'Assemblea concorda.

Pregherei i consiglieri di garantire il silenzio necessario alla collega Dalla Chiesa per svolgere il suo intervento.

Prego, onorevole Dalla Chiesa.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Simona DALLA CHIESA, *relatrice*

Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il Presidente dell'Assemblea per la

sensibilità dimostrata per avermi dato la possibilità di fare in mattinata la relazione anche se cercherò di essere molto breve perché ormai ho i minuti contati, devo prendere il treno.

E con viva soddisfazione che presento al Consiglio, al giudizio del Consiglio questa legge con cui anche la Calabria ha pensato di ordinare i servizi sociali dando così una risposta per quanto possibile, adeguata alle esigenze di larghe fasce della nostra popolazione. Fasce della popolazione che per il fatto di essere più deboli e per non avere quindi una grossa forza contrattuale per troppo tempo sono state trascurate dalle forze politiche.

Il problema dell'assistenza del servizio sociale infatti...

(Interruzione)

Dicevo, che per troppo tempo le forze politiche hanno trascurato il settore del servizio sociale e per troppo tempo questo problema è stato fatto coincidere con quello dell'assistenzialismo considerato nella peggiore accezione del termine e che soprattutto ha provocato un proliferare del clientelismo che è una realtà tipicamente meridionale che in Calabria ha delle radici profondissime e che noi con questa legge e con i regolamenti attuativi che ne seguiranno stiamo cercando di fare, di sconfiggere anche se capiamo benissimo che ci vorrà del tempo sia per vincere le resistenze culturali sia per potere dar attuazione ad una serie di servizi che indubbiamente pone una serie di problematiche.

Con questa legge vogliamo passare dall'assistenza finalmente ad un servizio, un servizio perché non bisogna dimenticare che tutte queste persone che sono tante anche numericamente, tanti saranno gli utenti di questa legge, non devono essere privati dei più elementari diritti umani della loro dignità per il

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

solo fatto che hanno una minore - come dicevo prima - forza contrattuale nei confronti delle forze politiche.

Troppo spesso - e lo leggiamo anche nelle dizioni presenti nel bilancio - si parla di assistenza e beneficenza. Abbiamo un apposito capitolo che prevede un certo stanziamento denominato assistenza e beneficenza.

E ora che questo termine scompaia dalla terminologia di una regione perché non è una beneficenza che lo stato in noi come forze politiche facciamo nei confronti di queste persone, ma è un preciso dovere che abbiamo verso delle fasce che hanno il diritto come tutti gli altri di essere cittadini a pieno titolo, di essere inseriti come tali nella nostra realtà sociale.

Con questa, legge diamo anche delle risposte non soltanto, dicevo, agli utenti e agli operatori sociali che per troppo tempo hanno dovuto lavorare in maniera disaggregata senza un preciso riferimento, ma diamo anche una risposta a tutta la comunità sociale che finalmente è stata sensibilizzata su questo fronte.

Quelli che sono i principi alla base della legge sono il prevenire innanzitutto l'emarginazione, prevenire cioè quegli stati di disagio di moltiplicazione della dignità di cui per troppo tempo hanno subito le conseguenze handicappati, anziani, minori, ragazze madri solo per fare alcuni esempi di personaggi che per troppo tempo sono stati relegati nella loro condizione e spesso chiamati categorie impropriamente, tanto per sottolineare ancora di più il loro settore marginante.

Con questa legge, con gli articoli, con tutta la serie di servizi che sono stati approntati, che verranno approntati noi cerchiamo di aprire il cosiddetto ghetto dell'assistenza alle esperienze che provengono dal mondo della

cultura, dal mondo scolastico, dal mondo sociale nel senso più ampio in modo da creare un rapporto interconnesso tra le tante realtà sociali che abbiamo della nostra Regione.

Quello che ci poniamo quindi per prevenire è soprattutto la deistituzionalizzazione e questo è un punto sul quale desidero particolarmente soffermarmi perché non si può parlare di una legge sui servizi sociali, è inutile affrontare la discussione se non partiamo dal presupposto che bisogna assolutamente giungere alla più completa deistituzionalizzazione.

Ovviamente i tempi saranno lunghi, si capiscono le esigenze che sono tuttora presenti.

Noi intendiamo che il ricovero venga considerato soltanto ed esclusivamente nei casi più urgenti e soltanto per il tempo effettivamente necessario.

Non possiamo più assistere alla vergogna di istituti che sono diventati dei manicomi chiusi da una parte e riaperti dall'altra per tenere segregate centinaia - perché di centinaia e centinaia di persone si tratta - di persone che potrebbero perfettamente essere reinserite nel loro ambiente.

Noi ci poniamo il problema di mantenere ogni soggetto bisognoso nel suo ambiente familiare e lavorativo favorendone anche il reinserimento e dando ad ogni soggetto la possibilità di scegliere il servizio e il tipo di assistenza che più si confà al suo caso senza essere allontanato dal suo ambiente familiare lavorativo per quanto questo sia possibile.

Capiamo ovviamente che c'è un problema di istituti già esistenti e questo problema è stato ampiamente approntato in sede di discussione in Commissione. Si è cercato, diciamo, di venire incontro con notevole sforzo colletti-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

vo da parte di tutti i gruppi politici per giungere a delle soluzioni che fossero accettabili per tutti.

Quindi nel proporre, come dicevamo, tutta la serie dei servizi dislocati sul territorio che non potranno accogliere che un numero ridottissimo di persone da cinque, a sei, a sette come gruppi appartamento, gruppi di famiglia noi abbiamo previsto anche il mantenimento di quegli istituti che sono già in funzione e che però per continuare a svolgere la loro attività dovranno adeguarsi alle norme che noi proponiamo con questa legge.

Noi abbiamo detto che uno dei punti essenziale è il numero ridotto degli ospiti di questi istituti. Ed allora per gli istituti che già sono in attuazione, che già sono esistenti diciamo che non possono essere ricevuti nuovi ospiti e che bisognerà considerare per quelli già presenti nell'istituto l'impossibilità di essere collocati in diverse forme di ricovero, appunto, come possono essere i famosi gruppi appartamento, l'affidamento a secondo del tipo di utente di cui stiamo occupandoci.

Per quanto riguarda anche il problema del personale di questi istituti che verrebbero a trovarsi in un certo senso disoccupati, noi abbiamo pensato nel momento in cui i comuni o le Usl stipulano delle convenzioni di dare una priorità anche alle cooperative formate da personale che fa parte degli istituti in via di trasformazione o estinzione.

Con questa serie di accorgimenti abbiamo cercato di dare una risposta realistica non di principio, ma cercando di mantenere fermi determinati presupposti e anche di tenere conto delle situazioni esistenti.

Per quanto riguarda il grosso nodo politico che è stato alla base di tutta la discussione, cioè delle deleghe cioè a chi o a quali fossero i soggetti istituzionali destinatari di queste

funzioni che noi veniamo regolamentando con la legge, le abbiamo volute dare ai comuni in quanto soggetti istituzionali di diritto nel mantenimento della loro autonomia e della loro personalità. Si sono tuttavia limitati una serie di interventi alle comunità cosiddette educative assistenziali, alle case di riposo e alle comunità terapeutiche sono state attribuite al servizio sociale delle unità sociosanitarie.

In questo modo si è voluto garantire che laddove ci fosse anche un intervento di tipo sanitario ci sia la necessaria integrazione tra quella che è l'assistenza sociale e l'intervento sanitario.

Si è - come altra novità - voluto dare attuazione effettiva al servizio sociale dell'unità socio-sanitaria che per quanto prevista dalla legge in effetti non aveva mai trovato una pratica applicazione. Con questa legge vengono regolamentati i suoi compiti, viene regolamentata l'assegnazione del funzionario dirigente, si tenta quindi di dare un impulso anche a questo settore delle indennità sanitarie che finora di socio avevano avuto molto poco.

Si è inoltre tentato anche di dare una risposta ai problemi occupazionali. Conosciamo il problema delle cooperative siccome nella gestione di tutti questi servizi che necessiteranno di un grande nuovo numero di personale da impiegare, si è deciso che sia i comuni che le Usl, come dicevo prima, stipuleranno delle convenzioni. Ora nella stipula delle convenzioni così come verrà data priorità alle cooperative che siano composte da personale già occupato in comunità preesistenti si è voluto dare un'indicazione precisa dando la priorità anche alle cooperative formate da almeno 60 per cento di disoccupati tra le cooperative miste formate da operatori, utenti ed inoltre come particolare anche da cooperative formate da almeno il 20 per cento di handicappati.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Abbiamo cioè cercato di rispondere ad una serie di esigenze che c'erano state presentate sia a livello delle cooperative, cioè delle associazioni cooperativistiche, sia a livello di affrontare in qualche modo in maniera concreta il problema della disoccupazione utilizzando anche il settore dei servizi sociali.

Per quanto riguarda e concludo anche il settore finanziario abbiamo avuto il placet della seconda Commissione e quindi non dovrebbe esserci difficoltà di sorta in quanto nel fondo socio-assistenziale che viene istituito con questa legge confluiscono tutta una serie di capitoli già previsti nel bilancio.

Quindi non sarà una legge che verrà a gravare ulteriormente sul bilancio della Regione Calabria, ma darà una riorganizzazione in maniera articolata e in maniera anche più precisa di tutta una serie di fondi che erano già previsti tra cui il fondo per la legge degli handicappati, la legge anziani, gli hanseniani e tutta un'altra serie di capitoli con i quali noi riusciamo ad avere un grosso stanziamento con cui ci si augura di potere affrontare nella maniera più adeguata possibile questa problematica.

Ripeto: siamo pervenuti alla stesura di questo testo partendo dal testo presentato dal Pci e dalla Giunta.

Abbiamo svolto in collaborazione con i vari gruppi un lavoro molto difficile ma anche molto costruttivo.

Siamo arrivati a presentare questa legge che oggi poniamo all'esame del Consiglio ed è veramente, come dicevo all'inizio, con soddisfazione perché non può più essere rimandato un problema di questo livello perché ritengo che sia una questione anche proprio di dignità della nostra Regione.

Non si valuta soltanto una Regione dal punto di vista produttivo ed economico, ma anche

dal punto di vista di come sa rispondere alle esigenze delle fasce più deboli.

Ed è per questo che anche come relatore do il mio parere favorevole.

Comunicazioni - Seguito

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Comunico che inseriamo d'urgenza nella serata odierna la Proposta di provvedimento amministrativo a firma dei consiglieri Galati, Trento, Di Nitto, Tarsitano, di cui ho appena dato comunicazione e che recita: "Affidamento ex art. 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria al dott. Gianfranco Manfredi nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza del 1° agosto 1986 e fino al termine della presente legislatura".

Su questo inserimento credo non ci siano obiezioni.

(Così resta stabilito)

Sospendo i lavori che riprenderanno alle 16,30.

La seduta sospesa alle 13,30 è ripresa 16,30

Ripresa della discussione

PRESIDENTE

(Interruzione)

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Lei solleva il problema del numero legale?. Devo informare i consiglieri che la richiesta del numero legale avviene nel momento della votazione dell'articolato o degli articoli.

Essendo stata a conclusione della mattina la relazione, adesso siamo nella fase della discussione generale.

Chi intende prendere la parola per discussione generale?

Lei, onorevole Reale? Prego, ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, come già ha detto il relatore della legge stamattina, onorevole Dalla Chiesa, si tratta, credo, di uno degli atti più importanti che va ad approvare la Regione Calabria attraverso l'approvazione della legge sulla programmazione delle funzioni socioassistenziali.

Abbiamo già ripetuto che si tratta di un lavoro collegiale che ha visto e che è partito sostanzialmente dalle due iniziative della Giunta regionale e del Pci per essere poi unitificato in una proposta che è quella che oggi viene in Consiglio e che rappresenta uno degli sforzi maggiori che la Commissione abbia fatto nel tentativo di dare una risposta ad una realtà come quella calabrese che appare particolarmente complessa in un settore in cui possiamo dire che l'iniziativa pubblica è stata quasi totalmente assente, mancava completamente e che ha visto invece al contrario interventi di tipo privatistico che alcune volte sono stati interventi buoni e altre decisamente meno buoni.

E come intervento meno buono voglio ricordare a mo' di esempio quello sul Giovanni 23° di Aiello Calabro.

Dicevo che ci siamo trovati di fronte ad una

problematica complessa che poneva una serie di problemi per quanto riguarda le deleghe e vorrei soffermarmi brevemente su questo problema.

La Commissione ha dovuto superare un problema di non poco conto perché la complessità del tessuto degli enti locali calabresi, ricorderemo gli oltre 400 comuni della Calabria, ponevano un problema di gestione della legge sul territorio e un problema di gestione dei servizi sul territorio.

Credo che con una soluzione abbastanza equilibrata si sia stabilito di delegare ai comuni gli interventi sociali di primo livello chiamando con questa terminologia gli interventi sociali che hanno un immediato rapporto con la popolazione e mi riferisco, quindi, al segretariato sociale, ai servizi semi-residenziali, eccetera.

Mentre si è stabilito per dare soddisfazione ad un bacino di utenza maggiore che certamente servizi che richiedevano un bacino di utenza maggiore si è preferito spostare sull'unità sanitaria locale i servizi residenziali.

Abbiamo anche stabilito che le Usl debbano avere - le ex Usl che vengono trasformate in unità socio sanitarie - debbono avere un compito di raccordo e di programmazione, nonché di ausilio nei confronti dei piccoli comuni e a questo proposito nelle Unità socio sanitarie sono stati inseriti momenti di partecipazione e di programmazione con i piani territoriali che annualmente le Usl debbono compiere e presentare alla Regione come momento di programmazione sull'intero territorio delle unità socio sanitarie per quanto riguarda i servizi sociali.

Ed appunto per quanto riguarda i piccoli comuni di servizio, l'ex servizio sette dell'Usl, avranno questo compito di programmazione e di aiuto affinché i piccoli

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

comuni siano in grado di programmare gli interventi. Tenendo sempre presente questa complessità della situazione calabrese.

Abbiamo anche stabilito che per tutta una serie di servizi l'unità socio sanitaria nel caso di mancato intervento in alcuni settori da parte dei comuni può, anzi deve intervenire per costituire sul territorio quegli interventi che i comuni, benché siano previsti dalla legge, non siano in grado di porre in essere.

Non starò qui a descrivervi gli insieme dei servizi che sono stati elencati all'interno della legge dicendo però che il principio cardine su cui si basa tutta la legge è quella della deistituzionalizzazione e della possibilità che le prestazioni socio-assistenziali non siano dirette soltanto ai cittadini che si trovano in una situazione di pericolo ma che i servizi che questa legge va a fornire sono servizi generali che si riferiscono a tutto il territorio per evitare che nei confronti dei soggetti a rischio si innesti un processo di ghettizzazione che sarebbe estremamente negativo.

Passando forse anche sopra una posizione di principio abbiamo accettato una modifica se vogliamo così chiamarla, ma direi che abbiamo approntato un iter diverso per la chiusura di quegli istituti che avendo delle dimensioni enormi non sono in grado di fornire servizi sociali adeguati nei confronti dei cittadini.

Dicevo che abbiamo utilizzato una procedura senza voler immediatamente indicare la chiusura di questi istituti perché ci siamo resi conto della necessità di fornire sul territorio le strutture alternative per evitare che succedesse come con la legge 180 che il manicomio pubblico ha sostanzialmente finito per sostituire il manicomio privato e dobbiamo anche dire che il manicomio pubblico ancora è un fatto esistente.

C'è un esempio qui presente a Reggio Calabria malgrado la "180". Ed in questo senso

abbiamo stabilito il principio che gli istituti che oggi si trovano a dover ricoverare più di 50 persone che si trovano in situazione di bisogno non potranno, nei prossimi anni andare a ricoverare nuovi ospiti.

Nel frattempo gli enti locali avranno l'obbligo di verificare la possibilità di ricoverare, di sospendere il ricovero dei propri cittadini in questi istituti per verificare la possibilità di utilizzare le strutture alternative che nel frattempo andranno a costituirsi sul territorio.

La Commissione ha anche stabilito un fondo unico per quanto riguarda i capitoli di bilancio che consente in questo modo alla Regione e quindi al Consiglio di utilizzare l'intero fondo per i servizi socio-assistenziali che credo sia intorno ai 77 miliardi attraverso un progetto che annualmente il Consiglio regionale va ad approvare.

Progetto piani di riparto che viene ad essere approvato contestualmente alla legge sul bilancio. Fatto questo, la Questo la Commissione lo ha stabilito per consentire agli enti locali di avere un punto fermo che gli consenta una data, che gli consenta di sapere che per quella data il Consiglio regionale della Calabria stabilisca questo piano di riparto e quindi per dare sicurezza sia ai comuni sia alle unità socio sanitarie, la sicurezza di questi introiti.

Voglio dire a conclusione di questo mio breve intervento – cosa che ho già fatto in Commissione – che non ritengo questa la migliore legge possibile e in qualche momento, su qualche passaggio mi era venuto in mente di astenermi su questa legge.

Credo che però il comportamento che in Commissione è stato tenuto dai colleghi e anche la disponibilità dell'assessore ai servizi sociali che si è veramente prodigato perché questo progetto di legge avesse un iter positivo, mi ha convinto a cambiare posizio-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

ne. Per cui diciamo che il mio voto favorevole a questa legge vuole essere sia un apprezzamento alla legge nel suo complesso, ma anche un apprezzamento al metodo di lavoro che si è tenuto per portare a compimento a questa legge che ci consente di dare, credo, un riferimento chiaro su un fatto importante come quello dei servizi sociali. E' una delega importante perché attraverso questa legge diamo una delega importante ai comuni, alle unità socio sanitarie in un settore particolarmente delicato qual è quello del servizio socioassistenziale.

PRESIDENTE

Se nessuno intende chiedere la parola sulla discussione generale, questa viene considerata conclusa.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, ci sono alcuni consiglieri che stanno lavorando alle ultime correzioni di alcuni testi di legge. Se non c'è alcuno che intende prendere la parola sul dibattito, chiederei che venisse sospesa per un quarto d'ora la seduta altrimenti alcuni colleghi si troverebbero nella impossibilità - per motivi che sono attinenti ai lavori del Consiglio - di prendere parte al dibattito, anche quando sono stati presentatori di un testo di legge, e questo sinceramente non mi pare una cosa possibile.

PRESIDENTE

Se non ci sono obiezioni per me va bene.

Però vorrei precisare agli onorevoli consiglieri che anche questo metodo di lavoro è molto inconsueto, credo che faccia un po' parte della tradizione di questo Consiglio regionale che sta diventando uno strumento a disuso rispetto al suo funzionamento.

Noi vorremmo essere garanti di quello che lei

dice perché se si sta lavorando affinché fra dieci minuti o un quarto d'ora si trovi una soluzione rapida va bene. Ma se questa non presenza è motivata da altre ragioni, devo dire la verità, si pongono problemi di altro genere.

Per cui nessuna difficoltà a riprendere i lavori alle 17,45 per dare il via alla discussione per l'approvazione della legge.

La seduta sospesa alle 17,30 è ripresa alle 18,00

PRESIDENTE

Per discussione generale ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto voglio fare una premessa. Credo che una discussione del genere, questa che stiamo facendo oggi in quest'aula su questa legge di riordino delle funzioni amministrative, dei servizi sociali meriterebbe un'attenzione maggiore da parte dell'Assemblea del Consiglio regionale; attenzione ovviamente subordinata alla presenza perché non mi pare - di questo dovremmo essere convinti tutti - che stiamo facendo una legge che istituisce qualche servizio sociale in più o qualche servizio sociale in meno.

Speriamo di poter approvare la legge in questa serata. Stiamo legiferando su una legge di delega, cioè su una legge che regola le competenze del Dpr 616 competenze nel settore dell'assistenza e della beneficenza attribuite nel lontano 1977 dallo Stato alle Regioni perché a loro volta li delegassero ai comuni.

L'articolo 22 del Dpr 616 del '77, recita che le funzioni amministrative nel settore dell'assistenza e della beneficenza oltre che

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

le competenze nel settore della sanità sono esercitate dai comuni singoli e associati attraverso una normativa che deve essere regolamentata dalla Regione.

Sono passati nove anni ed arriviamo ad attuare una delega che risale al 1977.

Io credo, che questo sia un fatto importante ecco perché si richiede maggiore attenzione e maggiore presenza da parte del Consiglio regionale rispetto ad una legge che definisce i rapporti non sempre felici non sempre ottimali, non sempre buoni tra l'istituto regionale e gli enti sub-regionali quali sono gli enti locali ed i comuni.

Siamo arrivati a questa proposta di legge dopo una lunga discussione e io credo che nonostante la posizione del gruppo comunista rispetto all'impostazione della legge proprio perché dicevo si arriva dopo anni a regolamentare e a legiferare in questo settore - va dato atto anche all'assessore Camo per la collaborazione che ha dato - alla definizione di questa legge.

Questo merito credo che gli vada dato anche se rispetto ai contenuti della legge stessa come gruppo comunista e abbiamo una serie di osservazione da fare.

Voglio dire che siamo arrivati alla definizione di questa proposta di legge attraverso un lavoro intenso in Commissione visto che proprio lì giacevano due progetti: il progetto della Giunta che era stato, peraltro, già abbondantemente modificato e corretto nella passata legislatura attraverso un lavoro della Commissione e il progetto presentato dal gruppo Pci.

Indubbiamente ci trovavamo di fronte a due progetti che avevano un'impostazione diversa perché non basta elencare servizi per dire tutto sommato i progetti nel settore dei servi-

zi sociali, è facile legiferare, ma è l'impostazione ideologica, culturale e politica che c'è alla base anche dei servizi in una Regione come quella calabrese - lo diceva la collega Dalla Chiesa stamattina - dove nei fatti non si è mai lavorato, dove non c'è una cultura dei servizi sociali, dove ha imperato la cultura dell'assistenza anche in questo settore all'interno di un sistema economico qual è quello calabrese che ha fatto dell'assistenza la "molla dello sviluppo".

In una Regione invece dove affrontare in maniera corretta il settore dell'assistenza significa non solo fare un'opera di elevazione culturale e sociale delle nostre popolazioni rispetto a bisogni manifesti e non, ma significa anche affrontare in modo nuovo gli stessi termini dello sviluppo perché attraverso i servizi sociali e una impostazione corretta del servizio sociale possiamo affrontare anche in termini nuovi tutta la questione legata allo sviluppo economico. Il servizio inteso come sviluppo, come una utilizzazione produttiva delle risorse anche in questa direzione in una regione dove ha imperato la logica dell'assistenza e dell'assistenzialismo all'interno di un Paese dove nei fatti lo stato sociale non si è mai realizzato.

Voglio dire che oggi si è aperta nel nostro Paese una forte discussione sullo stato sociale, sulla crisi dello stato sociale, sull'esigenza di riformare lo stato sociale. Al di là voglio dire di quelle che possono essere le posizioni politiche su una interpretazione e su una lettura dello stato sociale oltre che nel nostro Paese - se nel nostro Paese - in Italia in questi anni si è realizzata o meno un'organizzazione che possa definirsi stato sociale certo in Calabria, comunque voglio dire qualunque sia l'impostazione e l'interpretazione politica che si vuole dare dell'assistenza sociale in Calabria non si è mai realizzata.

E allora a maggior ragione io credo che le

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

forze politiche regionali calabresi devono dare all'interno di un dibattito che affronti le questioni dello stato sociale e primo atto indubbiamente non può che non essere quello di un'approvazione anche di una legge.

Certo siamo convinti che una legge di per sé stessa non può risolvere problemi che sono antichi, che si sono nel tempo consolidati e stratificati anche attraverso una distorta interpretazione, una distorta lettura dell'assistenza, una legge da sola non è possibile. La legge però è un punto di riferimento, è un primo passo per affrontare in termini culturalmente nuovi e diversi questa tematica che poi investe le popolazioni, i cittadini nella loro totalità, la gente, tutti noi ed investe in maniera particolare i settori più svantaggiati, le fasce più disagiate, i settori così definiti emarginati.

Credo che noi dobbiamo - nel momento in cui andiamo a fare una discussione su questa legge - avere come punto di riferimento alcuni elementi. Non possiamo fare una legge che guardi solo all'emarginazione perché non vogliamo solo regolamentare l'assistenza o trasformarla o leggere in modo nuovo l'assistenza. Interpretare, cioè percorrere un'altra forma di assistenza perché sarebbe credo estremamente sbagliata se noi pensassimo che nel momento in cui andiamo ad attuare il Dpr 616 ci facessimo un discorso solo legato all'assistenza e quindi all'emarginazione. Noi con questa legge vogliamo affrontare il settore dei servizi sociali di cui deve usufruire tutta la popolazione.

E allora dicevo prima l'impostazione della legge rispetto proprio alla cultura che è dentro la legge. La legge come riforma, come razionalizzazione dell'assistenza è questa era l'impostazione originaria della Giunta perché è una vecchia proposta che giace in Commissione da più anni o invece una nuova cultura dei servizi attraverso tutta una

serie di interventi, di promozione del sociale, di prevenzione e di integrazione.

Di prevenzione del rischio di emarginazione e di integrazione poi dei soggetti a rischio emarginato e a rischio di emarginazione nel sociale all'interno voglio dire della società intesa nel senso più ampio e più lato.

Quindi la prima questione, questa impostazione diversa, una legge cioè che si fondasse essenzialmente sul principio della prevenzione e della promozione e poi dell'intervento assistenziale.

L'altro elemento sul quale poi è stata più ampia la discussione sulle quali rimangono e permangono delle divergenze riguarda il problema della delega perché è vero che il Dpr 616 recita "sono titolari delle funzioni i comuni singoli ed associati". Qui noi ci troviamo in una Regione che ha una bozza di legge sull'associazione dei comuni, ma che non ha di fatto una legge che regolamenta l'associazione dei comuni.

Dico che ha una bozza di legge perché indubbiamente tutta la prima parte della legge 18/80 quella che erroneamente recita l'istituzione del servizio sanitario, tutta la prima parte - dicevo - è una legge di impostazione dell'associazione dei comuni. Solo che si ferma alla costituzione dell'assemblea dell'associazione dei comuni e non va oltre.

Cioè abbiamo tutta una parte di articoli che regolamentano la costituzione dell'assemblea, dell'associazione, manca poi tutta quella parte che regolamenta le competenze, le funzioni dell'associazione rispetto ad una serie di servizi che non devono essere necessariamente l'assistenza da gestire in forma associata obbligatoria o volontaria.

E allora ci troviamo oggi in assenza di una legge che regolamenta le competenze non

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

dell'assemblea, dell'associazione dei comuni come tali. La "833" venuta subito dopo il Dpr 616, ma nello stesso tempo venuta prima della legge nazionale di riordino dell'assistenza ha nei fatti, poiché prevede la "833" che il settore sanità, quindi le prestazioni di carattere sanitario e il presidio ospedaliero, i presidi che in generale erogano prestazioni sanitarie debbano essere gestiti in forma associata individuando anche i meccanismi di gestione della forma associata.

Dicevo, il fatto che la "833" successiva al Dpr ma precedente ad una legge di riforma dell'assistenza che ancora non esiste nei fatti ha costretto nell'ambito della definizione dell'associazione dei comuni, ha lasciato come enunciazione di fatto il ruolo dell'associazione dei comuni rispetto a competenze varie e complesse che l'associazione dei comuni può gestire attribuendogli soltanto la gestione della sanità attraverso organismi come il comitato di gestione dell'Usl.

Quindi intendo come Usl, il bacino di utenza e il complesso dei presidi e allora la delega, il fatto di avere attribuito al comitato, ad un organismo funzioni e competenze rispetto al settore della sanità deve significare necessariamente che l'organismo di gestione di ulteriori altre competenze... che possono essere attribuite altre funzioni e competenze all'associazione dei comuni, quindi ai comuni associati. Dicevo, mi ponevo la domanda: deve per forza intendersi che l'organismo deve essere il comitato di gestione delle Ussl?

Pongo una serie di interrogativi e di perplessità. E non regge, a mio avviso, il problema dell'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari.

Anche su questo credo che il fatto che la legge 833 e quindi l'organizzazione regionale dei servizi sanitari sia stata e sia allo stato

anteriore, abbia preceduto l'organizzazione dei servizi sociali ha determinato una cultura del sanitario che rischia di essere prioritaria rispetto alla cultura del sociale.

Io credo invece che noi dobbiamo insistere molto per recuperare e conquistare la cultura del sociale sapendo certamente che all'interno di determinati servizi sociali e tra gli utenti di determinati servizi sociali o non ci possono essere servizi che hanno bisogno di un'integrazione sanitaria, o ci sono certamente utenti che hanno bisogno anche di prestazioni sanitarie.

Ebbene, si tratta a questo punto di inserire, di coordinare, di integrare nei servizi utilizzati da utenti che hanno bisogno di prestazioni sanitarie nei servizi utilizzati da utenti perché non è detto da nessuna parte che le case di riposo per anziani deve avere tutti gli anziani bisognosi di cure sanitarie.

Gli anziani avranno bisogno di cure sanitarie in quanto soggetti ammalati come qualunque altro cittadino. E allora non è detto da nessuna parte che non è possibile integrare le prestazioni sanitarie all'interno del servizio.

Allora il problema è la gestione, il problema della delega. Sono convinta, anche perché c'è tutta una discussione in atto nel Paese sul ruolo delle Usl e sul ruolo dei comuni rispetto alla gestione della sanità, su questa titolarità formale che hanno avuto i comuni nella gestione della sanità.

E' un impegno che mi pare di tutte le forze politiche al di là dei meccanismi di ingegneria istituzionale che si tenta o si cerca di definire perché indubbiamente la parte più debole della "833" è l'assetto istituzionale al di là, voglio dire, delle posizioni diverse rispetto ai meccanismi istituzionali c'è oggi tutta una discussione nel nostro Paese che tende a recuperare all'ente locale, al comune

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

la titolarità non solo formale, ma sostanziale del settore sanitario.

E allora mi sembra di andare contro corrente anche se le altre Regioni hanno individuato nel comitato di gestione dell'Usl l'organismo preposto alla programmazione, organizzazione e gestione dei servizi sociali.

Mi pare che, come Calabria, potevamo sperimentare forme nuove di delega e di gestione di questo servizio anche perché tutte le leggi regionali di riordino del Dpr 616 e di organizzazione dei servizi sociali sono tutte antecedenti alla legge di riforma della "833", a quella che comunemente viene chiamata miniriforma cioè alla legge numero 4, che recupera in parte - in attesa di una ulteriore riforma della "833" - il ruolo del Comune.

Sciogliendo... in quelle Regioni poi avevamo costituito le assemblee generali delle Usl per sostituirle o col consiglio comunale o con l'assemblea della comunità montana o con l'assemblea dell'associazione dei comuni.

E allora ritorna il problema: a chi dare la delega? Certo ai comuni, ma rispetto poi - e questo lo dice il Dpr - alla all'organizzazione e alla gestione materiale dei servizi, indubbiamente ci troviamo di fronte a servizi che necessitano - rispetto alle prestazioni da fornire e rispetto alle risorse da utilizzare - di una organizzazione e di una gestione associata.

Ebbene, la delega, ai Comuni associati, non all'Usl, allora, attraverso l'individuazione di organismi non nel senso di comitati di coordinamento rappresentativi dell'assemblea o dell'associazione e quindi dei comuni associati per la programmazione e l'organizzazione di determinati servizi che hanno un bacino di utenza intercomunale.

Su questo terreno le divergenze tra la posizione di alcuni gruppi politici, della Dc per esempio, e non conosciamo fino in fondo, per la verità, la posizione del gruppo socialista perché nei fatti non ha partecipato alla discussione, al di là di una presenza formale, sui contenuti della legge.

Ci piacerebbe, per esempio, verificare qual è la posizione dei compagni socialisti rispetto all'impostazione della delega Usl o non Usl, comuni o non comuni sapendo indubbiamente che la legge riesce a trovare un suo momento di equilibrio con l'individuazione di determinati servizi.

Indubbiamente il confronto in sede di discussione in Commissione tra le forze politiche, una discussione più approfondita su che cosa si intende per servizio sociale o su qual è l'ampiezza, la vastità dei servizi sociali senza rimanere rigidamente collocati sul servizio inteso solo e soltanto come istituto dove raccogliere la gente ha necessariamente portato a individuare servizi che sono di competenza esclusiva del comune singolo, cioè tutti quei servizi più preminentemente di competenza del comune ma del bacino di utenza comunale da servizi che hanno invece una dimensione intercomunale.

In questo caso invece di andare a sperimentare forme nuove di gestione attraverso nuovi organismi degli stessi comuni nella gestione associata, si è preferito nella legge - così come è stata licenziata dalla Commissione - individuarli nell'Usl.

Ma credo che questi sono gli elementi sui quali mi sembra interessante, opportuno e giusto discutere in questo Consiglio regionale al di là dell'impostazione complessiva della legge sulla quale poi ritorneremo man mano che andremo avanti con l'articolato sapendo che sono stati presentati alcuni emendamenti unitari, migliorativi e correttivi

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

sul terreno - se me lo consentite - anche linguistico-sintattico, grammaticale della legge stessa rispetto ad alcuni contenuti che forse andavano meglio definiti e ad alcuni emendamenti presentati esclusivamente dal gruppo comunista sulle questioni che ho sottolineato nel mio intervento.

Io pongo un interrogativo, e lo riproporrò nel momento in cui andremo a leggere l'articolo.

Credo che abbiamo interesse, Presidente, a licenziare una legge che non incorra nelle osservazioni del Commissario di Governo almeno su quelle osservazioni prevedibili da parte del Commissario di Governo.

Ed allora pongo due questioni prima di arrivare alla lettura dell'articolo.

La questione dei finanziamenti perché si va verso una novità nella gestione dei finanziamenti, cioè si accorpano i finanziamenti, si costituisce un unico fondo di gestione e di investimento che viene poi ripartito per settori.

Nel fondo generale vengono individuati i capitoli che riguardano l'"833".

Pongo in maniera interrogativa questa domanda, ma mi pare che lo stesso decreto ministeriale dell'agosto 1984 detta alcune norme di indirizzo rispetto ad alcuni servizi di natura socio-sanitaria e riconferma non solo l'esigenza di contabilità separata ma anche di gestione separata dei fondi: fondo assistenza e fondo sanitario.

Non credo quindi che questa parte possa essere recuperata nella legge.

Altro elemento che pongo riguarda il problema del personale che viene utilizzato dalle Usl. Dice l'articolo della legge - assessore

era questo il problema - "...in attesa della normativa regionale, per il personale che viene utilizzato dalle Usl viene usato il trattamento economico e giuridico del contratto collettivo sanitario del personale sanitario".

Credo che la Regione non possa attribuire applicazioni di contratto a personale che non è sanitario prima dell'emanazione di una normativa nazionale.

Siccome ancora non c'è la legge di riordino dei servizi sociali che individua i meccanismi del personale cioè in quale ruolo deve essere inserito, credo che sarebbe più opportuno che a questo personale utilizzato nel rispetto della professionalità certamente venga mantenuto il contratto dell'ente di provenienza perché altrimenti si potrebbe dare adito ad osservazioni da parte del Commissario di Governo.

Cioè non mi pare che la Regione possa anticipare normative prima della normativa nazionale e recitarle nello stesso articolo.

Queste erano le due questioni che ponevo perché potrebbero essere elementi di osservazione da parte del Governo, fermo restando che mi riserverò di intervenire per l'illustrazione di alcuni emendamenti e per la definizione del voto complessivo sulla legge, sulla quale come gruppo comunista in sede di discussione in Commissione ci siamo astenuti esprimendo un sentimento di soddisfazione per l'elaborazione e la definizione di questa legge in quanto riteniamo sia un atto importante.

Nello stesso tempo, però, verificare la disponibilità anche in sede di discussione del Consiglio dell'accoglimento di alcune proposte, in particolare per quanto riguarda le competenze dei comuni.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Onorevole Giardini, prima di darle la parola vorremmo sapere se per la discussione generale ci sono altri gruppi che intendono parlare così da disciplinare il lavoro perché l'articolato è lungo.

(Interruzione)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, farò un intervento rapido così come suggerisce l'atmosfera non esaltante. Potremo anche usare altri termini più pesanti sia pure con un linguaggio corretto - come usa fare il nostro gruppo - ma è indiscutibile che c'è aria di disarmo, di rinuncia, di abulia, di rimando non so a quali tempi e a quali scelte di momenti che invece suggerirebbero un impegno corale e personale dei singoli consiglieri e delle forze politiche.

Abbiamo sempre detto, ed è facile il nostro richiamo, che le forze politiche si misurano e si giudicano anche dal modo come si...

(Interruzione)

Rinuncio, Presidente, le confesso che rinuncio, si metta a verbale che non è possibile.

L'impegno di una classe politica si misura anche dal modo in cui si pone a cospetto di certa problematica.

Concetto, ripeto, da noi richiamato nel tempo e confortato anche dalla presentazione di alcune proposte di legge che via via naturalmente sono state recuperate da altri leggi presentate successivamente dalla Giunta e da altre forze politiche nonché dalla stesura di altri articolati in materia di problematica sociale.

E' veritiero, quindi, genuino - se mi è consentito - il nostro apprezzamento per il varo sia pure tardivo della presente legge sul riordino e sulla programmazione delle funzioni socio-assistenziali in Calabria.

Una logica conseguenza perché siamo abituati ad essere conseguenti e coerenti nella scia dei nostri comportamenti e delle nostre scelte. Anche oggi in definitiva concorriamo all'approvazione e alla definizione di questo testo.

Il concorso nell'ambito della Commissione da parte del sottoscritto che ha fatto, non per la prima volta e verosimilmente non sarà l'ultima, con la sua presenza - naturalmente ciò non toglie meriti perché in fondo facciamo il nostro dovere - in modo che la Commissione operasse.

C'è un aspetto politico importante, peraltro già richiamato dalla collega, l'assenza di commissari della maggioranza perché sono stati assenti permanentemente e la tenacia, l'insistenza, la volontà di alcuni, non lo so io non sono andato lì a sindacare, so però che il numero mancava, ma le opposizioni erano presenti *ergo* mancavano i componenti della maggioranza o parti di essa.

La diserzione per me è un fatto politico importantissimo che non va sottaciuto e che richiama in definitiva la tematica politica sia pure *en passant* espressa questa mattina.

E' mancato questo, e naturalmente è mancato il confronto ciò che in sostanza dicevo alla collega Li Gotti che è una delle promotrici tenaci dell'approvazione di questa legge. Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

Quindi è mancato questo confronto; che io sappia i confronti sono sempre forieri di miglioramenti, di suggerimenti migliorativi e integrativi o sostitutivi che siano.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Tutto ciò comunque, a mio avviso, non ci assicura al 100 per cento che la legge sia perfetta anche a cospetto di una materia vasta, non facile da dipanare o da sezionare anche a cospetto di incrostazioni, ritardi, approssimazioni - e chi vuol intendere intenda - che necessariamente hanno contrassegnato fin qui la presenza della Regione in campo socio-assistenziale.

Solo perplessità e dubbi, assessore, mi tocca esprimere in ordine ai tipi di intervento previsti dall'articolo 46. Ho messo l'accento su un problema che immagino sollecita anche il suo interesse, su progetti obiettivi sui quali ho perplessità e riserve.

Un aspetto della legge che a mio avviso si presta a sbavature. Il termine è un eufemismo corretto che sarebbe stato opportuno approfondire.

Troppo facilmente e approssimativamente si liquida un intervento non secondario ma che nella sostanza impegna non pochi fondi della comunità, tutt'altro. In altri termini, la validità di certi interventi è tutta da provare.

Quindi, onorevole Presidente e colleghi consiglieri, mi avvio alla conclusione, non vale in fondo parlare più di tanto. Una lettura più accorta ci induce ad un voto di astensione che tutto sommato è voto di assenso così come in Commissione l'avevo inizialmente espresso.

Ho avuto occasione di rileggere il testo nell'immediato pomeriggio in attesa che si racimolasse un certo numero di consiglieri per completare o avviare la nostra discussione, anche se non presentiamo alcun emendamento perché credo che non abbiamo il tempo, credo che siano necessari dei correttivi che noi via, via andremo a sviscerare.

In mancanza consegneremo il testo alla Pre-

sidenza perché in fase di coordinamento formale si tenga debito conto delle nostre osservazioni. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Tucci, ha rinunciato ad intervenire per discussione generale, per cui si passa alla votazione dell'articolo della proposta di legge "Riordino e programmazione delle funzioni socioassistenziali".

Prego però gli onorevoli consiglieri di volersi sedere e la stampa di stare al loro posto per evitare di essere...

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti presentati.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

All'articolo 6 sono stati presentati due emendamenti di cui do lettura.

Il primo emendamento a firma degli onorevoli Reale, Li Gotti, Tucci e Di Marco recita "all'articolo 6 dopo il punto C inserire le parole "predisposizioni di un sistema informativo che permetta, nel rispetto delle personalità e della riservatezza degli utenti l'indi-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

viduazione degli stati di bisogno e dei rischi di emarginazione di singole famiglie-comunità".

Nessuno chiede di illustrarlo. Pongo in votazione l'emendamento con i pareri favorevoli della Giunta e del relatore.

(E' approvato)

Il secondo emendamento all'articolo 6, a firma degli onorevoli Li Gotti, Reale, Tucci e Di Marco, recita "L'attività specializzata di consulenza su vari aspetti della pratica politica dei servizi sociali".

Pongo in votazione l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 per come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 7 è stato presentato un emendamento sempre a firma degli onorevoli Li Gotti, Reale, Tucci e Di Marco che così recita "Al punto C abrogare la parola "riabilitativa".

Pongo in votazione l'emendamento con i pareri favorevoli della Giunta e del relatore.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 per come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

(Interruzione)

I gruppi hanno il testo integrale delle proposte che stiamo votando, quindi la Presidenza può fare anche a meno di leggere visto che il testo è stato distribuito per cui ogni consigliere, se lo ritiene, può fare richiesta per intervenire.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Il testo non ha subito correzioni ed è quello consegnato dall'assessore questa mattina.

Mi permetto di rilevare che al capo C "premessato che gli enti operano per promuovere l'inserimento e il reinserimento sociale di soggetti istituzionali emarginati o a rischio di emarginazione assicurano la formazione professionale all'interno delle strutture penitenziarie per tutta la durata dell'anno solare a promuovere attività di formazione professionale esterna anche attraverso convenzioni. Favoriscono l'inserimento lavorativo nelle imprese economiche del territorio anche intervenendo per adeguare i beni strumentali e il posto di lavoro destinato all'attività".

A mio avviso è una frase non corretta e allora la prego, signor assessore, di suggerire come...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

E va bene, qui non si tratta di un errore di dattilografia. Lo legga lei.

(Interruzione)

“Per adeguare i beni strumentali e il posto di lavoro destinati all’attività”.

PRESIDENTE

Questa è la correzione? Poi.

Ferdinando GIARDINI

Sentiamo la terza “promuovono attività lavorative autonome in forma singola o di società con particolare riferimento alle forze cooperative da parte delle persone assistite”. Ma io aggiungerei anche “promosse” tra l’uno e l’altro e credo che sia più compiuta e più corretta.

PRESIDENTE

Quindi “promuovono le attività lavorative autonome in forme singole o di società con particolare riferimento alle forme cooperative da parte delle persone assistite”.

Non ci sono altre osservazioni quindi questa correzione che si riferisce “intervenendo” e “promuovono” possiamo passare all’approvazione dell’articolo 12 perché è una correzione facilissima da farsi.

Pongo in votazione l’articolo 12.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 13.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 14.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 15.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 16.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 17.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 18.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 19.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 20.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 21.

(E’ approvato)

All’articolo 22 è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Li Gotti, Reale, Camo, Laganà e Tucci che recita “Sostituire l’intero punto” allora “Disciplina le modalità di funzionamento e determina i requisiti organizzativi-funzionali dei servizi e delle strutture residenziali, attua la vigilanza sulle strutture socio-assistenziali del territorio regionale”.

Pongo in votazione l’emendamento all’articolo 22.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 22 per come emendato.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 23.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

(E' approvato)

All'articolo 25 è stato presentato emendamento interamente sostitutivo a firma degli onorevoli Li Gotti, Di Marco, Politano che così recita "Sostituire l'art. 25 come di seguito "Sono di competenza dei comuni associati di cui agli articoli 4 e 6 della legge regionale 18/80 la programmazione, la organizzazione e la gestione dei seguenti interventi residenziali tutelari: comunità educative assistenziali, case di riposo, comunità terapeutiche ed eventuali altri servizi di carattere residenziale tutelare qualora i comuni non siano in grado di provvedervi singolarmente. Gli interventi di cui al presente articolo sono approvati su proposta del comitato di coordinamento di cui al successivo art..., dall'assemblea delle associazioni dei comuni di cui all'art. 7 della legge regionale 18/80. Ciascun comune dell'associazione contribuisce alla gestione finanziaria di tali servizi con una quota fissa proporzionale agli abitanti residenti di ciascun comune e con una quota pro-capite per utente. I rapporti economici saranno regolati da appositi convenzione in cui saranno definiti altresì criteri e modalità di gestione. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Consiglio regionale approva lo schema di tipo di convenzione di cui al comma precedente".

Ha chiesto di parlare per l'illustrazione l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Questo emendamento è strettamente collegato a tutta quella parte di esplicazione che faceva nel corso dell'intervento sull'esercizio delle competenze, delle funzioni delegate ai comuni singoli e associati e riguarda in particolare il comune associato.

Quindi non sosteniamo attraverso la delega piena e totale ai comuni non solo le funzioni che gli spettano per legge ma anche l'esercizio delle competenze. Non sosteniamo la frammentazione delle risorse sul territorio o una ulteriore disgregazione del territorio calabrese. C'è un problema che riguarda la gestione delle risorse attraverso l'accorpamento delle risorse per un migliore utilizzo delle stesse in direzione di una maggiore qualità dei servizi.

Siamo convinti che attraverso il metodo dell'associazione possiamo determinare condizioni di maggiore aggregazione all'interno della nostra Regione sul terreno della gestione e sul terreno della democrazia.

Siamo convinti che determinati servizi vadano gestiti in forma associata. Le perplessità che poniamo riguardano l'organismo che individuiamo nell'ambito dell'associazione dei comuni.

E allora sull'articolo 25, è necessario un momento di riflessione anche da parte dell'assessore agli Enti locali che non può vivere tutta questa partita del riordino del Dpr 616 e del settore servizi sociali come un fatto lontano dalle proprie competenze, ma riguarda fino in fondo le competenze degli enti locali.

Si proponeva "sono di competenza dei comuni associati di cui agli articoli 4 e 6 della legge regionale 18/80. Dicevo prima, infatti, che la legge regionale istitutiva del servizio sanitario erroneamente chiamata legge regionale istitutiva del servizio nazio-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

nale nella prima parte al titolo primo affronta il problema dell'associazione dei comuni e si ferma però all'assemblea, non va oltre.

Allora sono di competenza dei comuni associati di cui agli articoli 4 e 6 della legge regionale 18/80, gli ambiti territoriali e l'associazione dei comuni, la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei seguenti interventi residenziali tutelari: comunità educative assistenziali, case di riposo, comunità terapeutiche ed eventuali altri servizi di carattere residenziale tutelare qualora i comuni non siano in grado di provvedervi singolarmente.

Gli interventi di cui al comma precedente, sono approvati su proposta del comitato di coordinamento di cui al successivo articolo 25 bis dall'assemblea dell'associazione dei comuni di cui all'articolo 7 della legge regionale 18/80.

Ciascun comune dell'associazione, questa può essere una forma nuova di gestione obbligata associativa dei comuni evitando o individuando nuovi organismi sul terreno della programmazione. Sul terreno della gestione invece un rapporto di convenzionamento dai comuni perché la parte più debole in ogni forma associata sul terreno istituzionale non è tanto il momento del coordinamento quanto il momento della gestione finanziaria di qualunque tipo di servizio.

D'altronde anche le leggi, la "833" che nei fatti regola un modello di associazione ha i suoi elementi di debolezza proprio nella parte istituzionale che riguarda la gestione e la parte finanziaria.

Quindi ciascun comune dell'associazione contribuisce alla gestione finanziaria di tali servizi con una quota fissa proporzionale agli abitanti residenti di ciascun comune e con una quota pro-capite per utente.

I rapporti economici saranno regolati da apposita convenzione in cui saranno definiti criteri e modalità di gestione.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Consiglio regionale approva lo schema tipo di convenzione di cui al comma precedente.

Ciò è un modo, credo, anche originale e nuovo da sperimentare di gestione associata dei servizi partendo con i servizi sociali, ma che in prospettiva può essere utilizzata anche per la gestione, per la programmazione, organizzazione e gestione di eventuali altri servizi che la Regione riterrà di dover delegare ai comuni attraverso le associazioni dei comuni stessi.

PRESIDENTE

Assessore, credo che a lei spetti una risposta su questo emendamento.

Maria Teresa LI GOTTI

...è opportuno leggere... anche se l'articolo 25 bis determina i meccanismi del comitato di coordinamento indipendentemente dalla votazione sui singoli emendamenti. Quindi all'articolo 25 si parlava del comitato di coordinamento di cui al successivo articolo.

In attesa quindi viene proposto alle istituzioni un nuovo articolo "comitato di coordinamento".

In attesa della legge regionale che definisca e regoli le ulteriori funzioni e competenze delle associazioni di comuni di cui all'articolo 7 della legge regionale 18/80, d'altronde c'è già presentato un progetto di legge dell'assessore agli enti locali in prima Commissione, è costituito un comitato di coordinamento con il compito di coordinare e programmare gli interventi di cui al prece-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

dente articolo, gli interventi di competenza dei comuni associati e predisporre il piano territoriale di cui al successivo articolo 28.

Il comitato di coordinamento presenta annualmente all'assemblea dell'associazione in una seduta all'uopo convocata, una relazione sull'attività svolta nel settore dei servizi socio-assistenziali anche al fine di individuare eventuali altri settori di intervento di competenza dei comuni da gestire in forma associata.

La relazione annuale predisposta dal comitato di coordinamento è discussa nei rispetti consigli dei comuni associati entro il termine dei 60 giorni antecedenti la chiusura di ciascun esercizio finanziario anche ai fini della predisposizione dei successivi piani annuali di cui all'articolo 24 della presente legge.

Il comitato di coordinamento è composto da un rappresentante di ciascun comune associato designato dalle rispettive Giunte tra i consiglieri comunali di emanazione diretta della Giunta, mi sembra più giusto ai fini che ci proponiamo quello della gestione dei servizi sociali che è di competenza dell'amministrazione comunale.

Il comitato di coordinamento è presieduto dal Presidente dell'assemblea dell'associazione dei comuni.

PRESIDENTE

Su questo argomento ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Vorrei dire molto rapidamente due parole preannunciando che su questo emendamento mi asterrò.

Il mio è un intervento di pacificazione, se si

può così dire; credo che gli emendamenti che sono stati presentati dal gruppo comunista ed in particolare dalla collega Li Gotti siano molto interessanti e diano la possibilità e prefigurino un modo diverso di gestione da parte degli enti locali del servizio socio-sanitario che ritengo molto positivo e danno anche una direzione di marcia particolarmente positiva.

In Commissione - rimango di questo parere anche discutendo di questa impostazione della collega Li Gotti - si era sostanzialmente stabilito di affrontare il problema nel momento in cui si andava ad affrontare la legge sull'associazione dei comuni ritenendo che questo passo fosse preliminare all'affermazione di questo principio in questo tipo di legge.

Ritengo quindi che da questo punto di vista e in questo senso non vi è il mio voto favorevole a questo emendamento pur comprendendone sostanzialmente l'indirizzo che viene a dare. Ecco, da questo punto di vista, credo che il Consiglio, se pur non dovesse approvare l'emendamento, ne dovrebbe accogliere lo spirito nel momento in cui andiamo ad affrontare la legge sull'associazione dei comuni.

Voglio aggiungere che noi non dobbiamo dimenticare che tutta questa parte della legge è transitoria, se vogliamo, perché prima o poi speriamo di fare i distretti socio-sanitari e nel momento in cui andremo a farli è indubbio che tutte le deleghe sia delle unità socio-sanitarie sia dei comuni, dovranno passare ai distretti socio-sanitari che sono l'elemento di base della Sanità e del servizio sociale sul territorio.

Ecco, in questo senso e in questi termini annuncio la mia astensione su questo emendamento.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Molto velocemente, onorevole Presidente e colleghi, anche perché il collega Reale credo sia stato estremamente chiaro. In realtà in Commissione il problema è stato affrontato nei termini espressi dal collega Reale ed è indubbio che l'emendamento pone sul tappeto un problema estremamente innovativo così come è altrettanto indubbio, però, che nessun'altra Regione - quando altre hanno già legiferato per la terza volta in materia - si è posta questo problema.

A mio giudizio raccogliendo lo spirito di quello che ha detto il collega Reale, che credo vada riproposto nel momento in cui andremo ad approvare la legge a cui si faceva prima cenno perché - se si legge bene l'articolo 25 - nel Dpr 616 il legislatore si è posto il problema di non creare molti livelli istituzionali, addirittura arriva ad ipotizzare e anzi lo sancisce al terzo comma, che qualora gli ambiti territoriali sanitari dovessero coincidere con quelli delle comunità montane, le deleghe in materia sanitaria e sociale vanno alle comunità montane.

Quindi si aggiunge a quello che ha detto il collega Reale, lo spirito e il dettato della norma che è appunto l'articolo 25 al Dpr 616.

Per questo, onorevole Presidente, raccogliamo il tentativo dell'innovazione che va ricondotta alla legge che ha presentato il collega Rhodio ma non possiamo che votare contro questo emendamento.

PRESIDENTE

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 25 presentato dagli onorevoli Li Gotti, Di Marco e Politano.

(E' respinto)

Sempre all'articolo 25 è stato presentato un altro emendamento a firma dei consiglieri Li Gotti, Gemelli, Reale, Ledda e Tucci che così recita "Sostituire il primo comma con i seguenti: "sono di competenza dei comuni associati di cui agli art. 5 e 6 della legge regionale 18/80 la programmazione, la organizzazione e la gestione dei seguenti interventi residenziali tutelari: comunità educative assistenziali, case di riposo, comunità terapeutiche ed eventuali altri servizi di carattere residenziale tutelare qualora i comuni non siano in grado di provvedervi singolarmente. In attuazione di quanto previsto dall'art. 29 della legge regionale 18/80 tali competenze sono esercitate attraverso gli organismi di gestione delle Ussl".

Credo si tratti di un emendamento unitario cioè non passando quello si propone questo se ho capito bene.

Pongo in votazione l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 25 per come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 25 bis c'è un emendamento aggiuntivo sempre presentato dagli onorevoli Li Gotti, Politano e Di Marco che così recita: All'articolo 25 è stato presentato emendamento interamente sostitutivo a firma degli onorevoli Li Gotti, Di Marco, Politano che così recita "Art. 25 bis - emendamento aggiuntivo - viene proposto il seguente articolo dal titolo "Comitato di coordinamento" che così recita: <<In attesa della legge regionale che definisca e regolamenti le ulteriori funzioni e competenze delle associazioni dei commi di cui all'art. 7, legge regionale 18/80, è costituito un comitato di coordinamento con il compito di coordinare e pro-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

grammare gli interventi di cui al precedente articolo e predisporre il piano territoriale di cui all'art. 28. Il comitato di coordinamento presente annualmente all'assemblea dell'associazione in una seduta all'uopo convocata, la relazione sull'attività svolta nel settore dei servizi socio-assistenziali anche ai fini dell'individuazione di eventuali altri settori di intervento di competenza dei comuni da gestire in forma associata. La relazione annuale, predisposta dal Comitato di coordinamento e discussa nei rispettivi consigli dei comuni associati entro il termine dei 60 giorni antecedenti la chiusura di ciascun esercizio finanziario anche ai fini della predisposizione dei successivi piani annuali di cui all'art. 24 della presente legge.

Il comitato di coordinamento è composto da un rappresentante di ciascun comune associato designato dalle rispettive giunte fra consiglieri comunali.

Il comitato di coordinamento è presieduto dal Presidente dell'assemblea dell'associazione dei comuni>>".

(Interruzione)

E' legato a quello? Ah! è decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 26.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27.

(E' approvato)

All'articolo 28 è stato presentato emendamento a firma dei consiglieri Li Gotti, Reale, Di Marco che recita "all'articolo 28, dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente <<qualora l'Usl sia inadempiente rispetto alla trasmissione dei piani di cui al presente articolo, il piano di riparto regionale sarà

effettuato sulla base dei piani pervenuti ai sensi del precedente articolo 24".

Nessuno chiedendo di illustrarlo pongo in votazione l'emendamento col parere favorevole della Giunta e dell'assessore.

(E' approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28 per come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 29.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 30.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 32.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 33.

(E' approvato)

Sull'articolo 34, ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Accertate le osservazioni del collega Giardini vorrei farne alcune io. Ci sono tutti quei "da" che dovrebbero essere tolti.

PRESIDENTE

Come?

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Maria Teresa LI GOTTI

Parlo dei "da". Nella scelta dei soggetti sarà data priorità alle cooperative, "da" cooperative. No! cooperative formate, i "da" non ci vogliono.

PRESIDENTE

D'accordo. Tolti i "dà" onorevole Li Gotti il resto va bene?

Pongo in votazione l'articolo 34.

(E' approvato)

All'articolo 35 è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Li Gotti, Reale e Di Marco che così recita "Alla penultima alinea dell'ultimo comma sostituire le parole <<dal contratto collettivo regionale proprio del settore sanitario>> con le parole <<dai contratti collettivi dell'ente di provenienza>>".

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 35 col parere favorevole della Giunta e del relatore.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 35 per come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 36 è stato presentato emendamento a firma degli onorevoli Li Gotti, Reale e Tucci che così recita "Sostituire il quarto comma come di seguito "entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le Ussl definiscono le piante organiche in relazione alle competenze di cui all'art. 25. Le piante organiche saranno approvate dall'assemblea dell'associazione dei comuni di cui all'art. 7 della legge regionale 18/80 e

inviare alla Regione, assessorato ai servizi sociali, per gli adempimenti di competenza".

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 36 col parere favorevole della Giunta e del relatore.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 36 per come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 37.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 38.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 39.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 40.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 41.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 42.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 43.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 44.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 45.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 46.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 47.

(E' approvato)

All'articolo 48 è stato presentato emendamento a firma degli onorevoli Li Gotti, Reale e Di Marco che così recita "Alla seconda alinea, sostituire le parole «agli enti interessati» con le parole «ai comuni di residenza»".

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 48 col parere favorevole della Giunta e del relatore.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 48 per come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 49.

(E' approvato)

L'articolo 50 recita "Sono abrogate tutte le norme regionali relative alla programmazione, al finanziamento, all'organizzazione e alla gestione dei servizi socio-assistenziali che risultino incompatibili con quelle della presente legge".

Pongo in votazione l'articolo 50.

(E' approvato)

Per dichiarazioni di voto sulla legge nel suo

complesso ha chiesto di parlare l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

Michele TUCCI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che a conclusione della votazione dell'articolo debba esprimere una soddisfazione della Dc per l'importante disegno di legge che il Consiglio regionale si accinge ad approvare.

Mi pare di dover dare atto, ai componenti la Commissione, del lavoro assiduo, intelligente e costante che hanno profuso in diverse sedute così come il disegno di legge complesso ed importante richiedeva.

Erano giacenti da tempo presso la terza Commissione due disegni di legge. Uno presentato nel 1981 dal gruppo del Partito comunista italiano ed un altro presentato dalla Giunta regionale.

Sia la sottocommissione che la Commissione consiliare hanno lavorato su un disegno di legge predisposto dall'assessorato che ha tenuto conto del due disegni di legge precedenti; hanno praticamente fatto un'azione di unificazione con il contributo importante e determinante delle organizzazioni sindacali confederali con l'apporto di esperti, di gente cioè che nel settore opera da tempo.

Non riteniamo di avere sottoposto all'esame del Consiglio regionale quanto di meglio si potesse offrire. Riteniamo, tuttavia, di avere offerto all'esame del Consiglio un disegno di legge organica che regolamenti l'intero settore dei servizi socioassistenziali.

E' evidente che se nel corso del tempo dovessero rendersi necessarie delle modifiche, il Consiglio regionale potrà porre mano sapendo di avere approvato un disegno di legge organico.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Siccome però da questo Consiglio regionale più volte sono venute critiche alla Giunta regionale per la mancata attuazione delle deleghe, mi pare che nello stesso momento bisogna dare merito alla Giunta stessa che in un settore così importante qual è quello socio-sanitario nella nostra Regione la delega è stata ampia agli enti locali e agli enti subregionali.

Un particolare ringraziamento, dopo averlo tributato alla Giunta, mi pare sia doveroso tributarlo all'assessore ai servizi sociali della nostra Regione, non solo per i lavori che ha fatto a monte con le organizzazioni sindacali e con i tecnici, ma anche per la continua assistenza, per i suggerimenti forniti in sede di sotto Commissione e in sede di Commissione per ben tre giorni consecutivi e per l'intera giornata.

Credo che al di là di alcune divergenze che ci sono state, per esempio, col gruppo comunista - che ha anche dato un contributo notevole per l'approvazione della legge - al di là di piccole divergenze -dicevo - che si sono verificate, credo che la Commissione abbia trovato un modo intelligente in attesa che altre riforme arrivino nel settore, di delegare alcune competenze ai comuni che poi restano i protagonisti di questo disegno di legge ed altre competenze che riguardano i residenti in ambiti intercomunali di delegare le competenze alle Unità socio sanitarie locali.

L'apporto di tutti i gruppi è stato importante e determinante per cui nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana, rinnovo il ringraziamento e l'impegno a migliorare nel tempo questo disegno di legge laddove si dovesse dimostrare lacunoso.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco.

Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripetere quanto è stato fin qui detto da tutti coloro che sono intervenuti nella discussione generale circa il grande valore che questa legge di riordino dei servizi ha nella nostra Regione.

Voglio solo sottolineare esprimendo e preannunciando il voto favorevole del gruppo della Sinistra indipendente che nonostante io come capogruppo sia stato firmatario dei due emendamenti che ridefinivano l'articolo 25 tuttavia, pur non essendo stati accolti tali emendamenti, il gruppo della Sinistra indipendente ritiene di dovere, nonostante tutto, votare a favore della legge.

Ha detto già prima l'onorevole Reale che esistono dei problemi di organizzazione all'interno della Regione, che la normativa dell'articolo 25 è tra l'altro una normativa intertemporale in attesa dell'istituzione dei distretti sanitari, di base.

E' apprezzabile, come lo stesso assessore ha dichiarato, il tentativo di concentrare le deleghe in maniera totale nei comuni e nelle associazioni intercomunali; ritengo tuttavia che questo non possa comportare un giudizio nemmeno di astensione sul complesso della legge da parte del gruppo della Sinistra indipendente.

Dunque ribadisco e concludo, preannunciando il voto favorevole al progetto da parte del gruppo della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti.
Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Maria Teresa LI GOTTI

Signor Presidente, credo che possiamo affermare con grande forza che la legge che stiamo approvando è una legge del Consiglio regionale per il contributo che si è dato all'elaborazione di essa in sede di Commissione e di sotto-commissione.

Bisogna dare atto al Consiglio regionale di aver favorito la realizzazione di questa legge grazie indubbiamente anche alla disponibilità e all'apertura con cui l'assessore Camo ha seguito i lavori di questa legge, ma ha recepito anche osservazioni e suggerimenti, anche di articolati interi che venivano da parte delle opposizioni.

Certo, nonostante sappiamo che il voto di astensione del gruppo comunista - pur ritenendo importante essere arrivati dopo nove anni dal Dpr 616, dopo che altre Regioni hanno già abbondantemente legiferato da almeno cinque-sei anni, quindi siamo non certo una delle prime Regioni ma forse una delle ultime - riflette anche il contributo che questi ha dato attraverso la proposta di legge, che è stato un contributo sostanziale e non formale su alcune questioni e su alcuni punti qualificanti nell'economia complessiva della legge rispetto alla delega agli enti locali, alla definizione chiara e netta di qual è l'ente locale destinatario della delega *in toto*, per tale questione riteniamo, appunto, di dover riconfermare il voto che abbiamo già espresso in sede di Commissione, cioè quello di astensione.

Certo, oggi una volta approvata questa legge rimangono di competenza della Giunta una serie di provvedimenti perché sappiamo che al di là del fatto che realizzata una legge non si modifica l'esistente, ci sono però tutta una serie di adempimenti e di scadenze e mi riferisco ai regolamenti attuativi, ai requisiti, alle normative e agli standard, ai parametri, e agli schemi di convenzione.

Cioè, tutta una serie di impegni e di competenze della Giunta in una prima fase e del Consiglio regionale successivamente, che sono necessari se vogliamo che questa legge possa incominciare ad essere realizzata e attuata, cioè se vogliamo che possa essere avviata. Senza questi interventi si corre il rischio di aver fatto una buona legge però inattuabile tenendo nei fatti in piedi il vecchio sistema che condanniamo tutti, ma che nei fatti poi la maggioranza continua a mantenere.

E quindi rispetto a queste scadenze l'impegno ulteriore per poter render attuabile e praticabile questa legge sapendo che oggi però il primo passo per l'avvio di una politica nuova e diversa nel settore dei servizi sociali è avviato avendo come punto di riferimento una legge che organizza, riorganizza, razionalizza tutto il settore.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'assessore Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Onorevole Presidente, se volessimo probabilmente continuare una prassi che ha caratterizzato nella sostanza 15 anni di attività regionale, io come assessore in carica ai servizi sociali, dovrei dire - contrariamente a quello che ha detto la collega Li Gotti nell'intervento sulla parte generale della legge quando esprimeva sentimenti di soddisfazione - di essere insoddisfatto perché nella sostanza andiamo a delegare per come previsto dal Dpr 616 una notevole massa di attività agli enti sub-regionali.

Per cui si avvia quel processo di inversione di tendenza che deve vedere necessariamente la Regione come organismo di legislazione programmazione e controllo sul proprio territorio e non di gestione.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Dico questo perché ai sensi dell'articolo 18 del Dpr 616 del 1977 se non arrivava la legge di riordino, la Regione continuava a gestire..., ma così non è onorevole Presidente. Sono completamente soddisfatto di quello che oggi si fa perché viene approvata dopo nove anni, come hanno rilevato opportunamente i colleghi che si sono alternati intervenendo in questo Consiglio regionale, una delle più importanti leggi - certamente la più importante - dall'inizio di questa quarta legislatura.

La legge in sé, probabilmente, avrà certamente delle lacune perché manca un quadro di riferimento generale e credo che anche questo abbia motivato l'astensione del gruppo comunista al quale va dato atto, per la verità, così come a tutti gli altri gruppi, di avere fornito un contributo notevole, importante e determinante insieme al gruppo di Democrazia proletaria, alla Sinistra indipendente la relatrice onorevole Dalla Chiesa.

Un ringraziamento credo che dobbiamo esprimerlo come Consiglio regionale alle organizzazioni sindacali confederali che credo abbiano dato un *input* determinante affinché questa legge si avviasse a conclusione definitiva così come ai coordinamenti degli handicappati, delle case-famiglia, del movimento volontario, alla Fidas, all'Uneba, alla Caritas a tutti quegli organismi cioè che operano all'interno dei servizi socio-assistenziali nella nostra Regione.

Abbiamo fatto sì una legge che è espressione del Consiglio regionale nella sua interezza - e io non so se dire per la prima volta - ma certamente questa è una legge che tiene conto dell'esistente in Calabria perché, come ha detto il collega Reale stamattina, non va a tagliare la testa a nessuno anche se negli obiettivi della legge stessa si punta alla deistituzionalizzazione.

Però si è tenuto conto di quello che abbiamo della nostra Regione e che dalla sera alla mattina certamente fatti ormai consolidatisi nel corso del tempo, dei decenni se non addirittura di qualche secolo non potevano essere modificati *sic et simpliciter* con uno strumento legislativo che, collega Li Gotti, certamente va a modificare l'esistente non solo sul piano culturale in quanto dà un indirizzo ben preciso, ma anche dal punto di vista strumentale perché modifica alcune strutture, alcuni strumenti e dà delle linee di comportamento agli enti sub-regionali verso i quali si muove l'organizzazione e la gestione dei servizi.

Sulla base di questi strumenti si possono azionare quei meccanismi necessari affinché realmente la "categoria" degli emarginati oggi possa considerarsi non più come fatto assistenziale fine a sé stesso - quindi l'azione e il servizio che si rivolgeva a questo - ma un servizio integrato, globale che possa concretamente superare gli stati di bisogno esistenti in questa nostra Regione sia quelli che si evidenziano sia quelli latenti.

Aggiungerei solo un'altra cosa, onorevole Presidente.

Questa legge che approviamo nessuno probabilmente, anzi in molti credo che si siano posti questo problema e lo conoscono, ma io lo voglio dire in Consiglio regionale, questa legge che oggi si approva tentando di superare tutte le condizioni di emarginazione che si registrano nella nostra Regione ha anche un altro merito, secondo il mio modesto giudizio. Il merito cioè di andare a fornire gli enti preposti alla gestione dei servizi, non solo il personale professionalizzato, di figura adeguatamente professionalizzata, ma numericamente adeguato perché questa legge essendo un servizio nuovo che viene ad aggiungersi agli enti locali ai sensi della legge finanziaria gli enti locali stessi possono allargare la loro pianta organica.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Quindi non facciamo numeri, non diamo numeri, ma certamente credo che un notevole numero di addetti potrà essere utilizzato all'interno della nostra Regione.

Per cui è una soddisfazione profonda di significato politico notevole proprio perché attraverso questa legge, questa Giunta regionale inverte una tendenza che è quella di delegare agli enti sub-regionali e di riappropriarsi della funzione costituzionale che di legiferare, di controllare e programmare sul nostro territorio.

PRESIDENTE

Nessun altro chiede di parlare per discussione generale. Pongo in votazione la legge di riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo n. 72/4^A, recante, "Affidamento ex articolo 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria, al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza al 1° agosto 1986 fino al termine della presente legislatura"

PRESIDENTE

Come già stabilito pongo in discussione un atto amministrativo dell'Ufficio di Presidenza che riguarda la proposta al Consiglio regionale dell'affidamento ex articolo 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria, al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza al 1° agosto 1986 fino al termine della presente legislatura".

Alla conclusione dei lavori della mattinata, il

Consiglio regionale ad unanimità e senza nessuna osservazione ha approvato questa decisione di inserimento immediato all'ordine del giorno.

Prego, onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'Ufficio di Presidenza nella seduta del 10 luglio 1986 ha assunto una deliberazione che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale con la quale nell'ambito del potenziamento del settore "Stampa e informazioni" del Consiglio si propone l'incarico di redattore del mensile "Calabria" al dottore Gianfranco Manfredi giornalista professionista.

Considerato che l'Ufficio di Presidenza ha assunto questa delibera sull'indicazione degli stessi giornalisti che operano all'interno del Consiglio regionale stesso avvalendosi dell'articolo 68 dello Statuto, il Consiglio regionale viene appunto invitato, sollecitato ad approvare questa deliberazione allo scopo di garantire la normale uscita del mensile il quale ormai ha raggiunto una sua popolarità, ha una sua funzione informativa costituisce, un elemento di collegamento tra il Consiglio e la popolazione calabrese.

Per queste motivazioni, a nome dell'Ufficio di Presidenza sottopongo all'approvazione del Consiglio la proposta di delibera per l'affidamento dell'incarico al dottore Gianfranco Manfredi.

PRESIDENTE

Per discussione generale ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, per la verità sono stato

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

assente negli ultimi dieci minuti della seduta antimeridiana e non ero a conoscenza che l'Aula si fosse determinata, spero nella pienezza dei suoi poteri, perché già quando sono andato via stamattina - mi dispiace di averlo dovuto fare mentre parlava la collega Dalla Chiesa - i consiglieri in Aula non erano certamente nel numero di 21.

Comunque, stavo dicendo, non sapevo che l'Aula si pronunciata in questo senso, però signor Presidente, per una forma anche di correttezza politica penso che l'Ufficio di Presidenza prima di portare in Aula questo provvedimento avrebbe quanto meno dovuto informare la conferenza dei capigruppo perché siamo al solito discorso.

Mi scusi se lo ripeto anche questa sera e mi scuseranno i colleghi di maggioranza, noi siamo davanti ad un Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria assolutamente atipico - e mi scusi anche per questa valutazione che sarà personale ma è reale - non del tutto democratico nel senso che non è rappresentativo dei gruppi presenti in Aula così come avviene in tutte le assemblee legislative che si rispettino.

Anche in Sicilia cinque giorni or sono avendo proceduto l'Assemblea regionale siciliana alla nomina dell'Ufficio di Presidenza, si è fatta carico della rappresentanza e della rappresentatività dell'Assemblea nel suo complesso.

Adesso ci troviamo davanti ad un provvedimento preso da un Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria del quale neanche la conferenza dei capigruppo è stata messa a giorno.

Ci troviamo comunque un inserimento e la Presidenza di questo Consiglio è nettamente contraria, per prassi almeno in questa legislatura, agli inserimenti d'urgenza di provve-

dimenti. E' stato sempre così, signor Presidente, contraria agli inserimenti d'urgenza su problemi così importanti e dei quali non conosciamo nulla, non conosciamo se è stato contattato il sindacato dei giornalisti, non sappiamo se è stato contattato l'ordine professionale, non sappiamo se si è usato un attimo di attenzione alla disoccupazione di 22 redattori del quotidiano "Oggi Sud" che ha chiuso per difficoltà.

Ci troviamo davanti ad un provvedimento buttato, così, tra i piedi quasi di soppiatto in un momento, quasi di disattenzione generale qual è quello di una seduta antimeridiana nella quale tutti i consiglieri sapevano che si sarebbe dovuto ascoltare solo la redazione sul progetto di legge per il riordino dei servizi sociali.

Quindi non essendoci impegni di votazione i consiglieri bene o male, male più che bene - e lo dico io che ero tra coloro che sono andati via - sono andati via.

A questo punto, signor Presidente, avevo chiesto la parola prima che il collega Tarsitano facesse la relazione proprio perché volevo, sulla base di queste considerazioni non esprimere un voto negativo perché può anche darsi e non discuto che la scelta fatta dall'Ufficio di Presidenza sia quella giusta.

Però, siccome ancora abbiamo dei cervelli pensanti e diciamo tutti di viver in un regime di democrazia avremmo quanto meno voluto avere la possibilità di valutarlo.

Quindi io, aprioristicamente, non mi sento di dire di no così solo perché lo propone l'Ufficio di Presidenza e nella fattispecie l'Ufficio di Presidenza nel momento in cui presiede il collega Ledda che peraltro sa 'quanto lo rispetti anche nella sua rappresentatività di Presidente.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

E però a questo punto devo avere la possibilità di analizzare questo provvedimento non mi sento acriticamente di andare a questo tipo di votazione.

Quindi chiedo all'onorevole Presidente che voglia avere l'amabilità e la cortesia di dare questa possibilità - alla conferenza dei capigruppo con una informativa - di valutazione. Se ciò non avviene mi vedrò costretto non solo, a votare no ed è antipatico perché voterei negativamente una persona che non conosco onestamente neanche fisicamente, ma voterei no ad un provvedimento che magari l'Ufficio di Presidenza ha preso probabilmente rispettando tutti i canoni della deontologia prevista in questi casi.

Quindi, signor Presidente, faccio ancora una volta la mia proposta di rinvio di questo provvedimento anche perché siamo alla fine della sessione ordinaria. Noi domani o dopodomani al massimo chiudiamo la sessione ordinaria, andiamo in ferie quindi non esiste l'urgenza di questo provvedimento che può essere tranquillamente discusso alla ripresa della sessione ordinaria di settembre.

Per questo motivo non vedo il perché di questa urgenza, il perché di portare... A questo punto responsabilmente, signor Presidente, a nome del mio gruppo e credo non solo del mio credo che questa pratica una volta ascoltata la relazione del collega Tarsitano, venga rinviata alla prima seduta utile della prossima sessione ordinaria del Consiglio regionale.

Nel caso in cui questa richiesta non venga soddisfatta, signor Presidente, mi vedrò costretto a votare contro il provvedimento. La ringrazio.

PRESIDENTE

Ci sono altri consiglieri che intendono prendere la parola o si può sospendere per dieci

minuti? Ritengo che si possa anche esaminare la pratica, voglio però informare che si tratta di una proposta che l'Ufficio di Presidenza all'unanimità fa.

(Interruzione)

Le osservazioni che lei sta facendo meritano il pieno rispetto.

Dicevo, all'unanimità adottando anche i criteri che sono di selezione professionale molto seria e di conseguenza riteniamo e riconfermiamo la validità della scelta, magari con una sospensione di 10 minuti per un esame celere, evidentemente, se si ritiene opportuno.

Allora la seduta è sospesa per cinque minuti dopo di che riprenderà la discussione su questo stesso punto all'ordine del giorno.

La seduta sospesa alle 19,45 è ripresa alle 19,50

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

Nella discussione generale sul provvedimento presentato dall'Ufficio di Presidenza è intervenuto l'onorevole Meduri. Se non vi sono altre richieste di parola si passa alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto che l'Ufficio di Presidenza ha dato una sua impostazione all'organizzazione dei lavori di questa rivista Calabria verso la quale - come capogruppo della Dc - sono stato molto critico in

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

una intervista pubblicata dalla rivista dove chiedevo che venisse nominato un comitato di redazione a garanzia di una democratica gestione di uno strumento di informazione che d'altra parte ha un suo costo nel bilancio del Consiglio regionale ed è un servizio al quale desideriamo anche noi consiglieri regionali partecipare per poterne anche discutere l'impostazione.

Abbiamo preso atto di questa deliberazione e l'approviamo perché abbiamo fiducia nella Presidenza, nell'Ufficio di Presidenza per quello che fa. Però chiediamo di poter essere convocati per discutere tutta l'impostazione non solo della rivista ma anche dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale e della stessa Giunta che non possono essere visti separatamente ma in maniera unificata ed ordinata.

Con questa sollecitazione esprimiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, è con molto dispiacere che intervengo perché ritengo che questo tipo di provvedimento dovrebbe potere avere l'unanimità in un'Aula legislativa come quella di un Consiglio regionale.

Purtroppo devo con sommo rincrescimento dichiarare il voto contrario del Msi perché, fatte salve le persone nella loro veste politica e anche un voto di sfiducia nei confronti dell'Ufficio di Presidenza in quanto tale, non è possibile trovarsi di fronte a queste situazioni così *d'emblé*, non è possibile che un provvedimento di questo genere venga inserito d'urgenza alla fine di una seduta, nella quale - come ho già avuto modo di dire - tra

l'altro mancava il numero per fare un inserimento di quel genere.

Non è possibile che sia inserita in una delle ultimissime sedute della sessione ordinaria quando ci avviamo alle ferie e quindi non esiste questo problema immediato. Non è possibile che ciò avvenga nel momento in cui c'è una legge *in itinere* di riordino degli uffici e nel momento in cui abbiamo già votato una pianta organica per gli uffici del Consiglio regionale.

Non è possibile, nel momento in cui in Commissione ci si sta battendo su questa legge per il personale, per vedere se i ruoli del Consiglio devono essere ruoli a parte, e a questo punto comincio a rivedere la mia posizione perché ero dell'avviso che il personale del Consiglio dovesse essere inquadrato nel ruolo a parte gestito dal Consiglio che molto probabilmente in Commissione varierà perché tanto vale che tutto il personale dipenda e che ognuno si possa assumere le proprie responsabilità.

Mi scusi, non è veramente una cosa che può incontrare il favore di una persona che come me crede in questa Assemblea nel bene e nel male e che con tutte le discriminazioni che sono state fatte ha conservato un comportamento di correttezza e di lealtà democratica nel senso vero della parola.

Oggi più che mai dopo 11 anni di Consiglio regionale, signor Presidente, mi sento prevaricato per non avere potuto neanche guardare questa pratica e mi sento preso in giro se penso che per 11 anni per qualsiasi tipo di provvedimento ho appreso da tutti voi - anche dal capogruppo della Dc che in questo momento ha parlato per dichiarare il voto favorevole del gruppo e che non mi ascolta neanche - che per ogni provvedimento doveva essere interpellato in sindacato.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Vi chiedo e ve lo chiedo di nuovo ufficialmente se il sindacato dei giornalisti è stato interpellato.

Cari amici, questo è un provvedimento, se è veramente posto in questi termini, potrà essere stato fatto dal migliore Ufficio di Presidenza del mondo in favore del migliore giornalista del mondo ma è una porcheria, signor Presidente.

Noi votiamo contro con questa convinzione e con la convinzione che bisogna tornare a fare un altro tipo di opposizione, che bisogna essere duri e bisogna veramente dire a tutta la gente le cose come stanno.

E quindi votiamo contro e abbandoniamo anche la seduta perché non è possibile più assistere a questi spettacoli.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, credo che se si fosse seguita con un poco di...

PRESIDENTE

Abbia pazienza per un momento, onorevole Oliverio.

La pregherei di aspettare perché darò all'Assemblea l'informazione della delibera dopo di che può abbandonare l'aula in risposta a quello che lei ha detto.

Prego, onorevole Mario Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Stavo dicendo, Presidente, che se si fosse

seguita con un minimo di attenzione la relazione che il compagno Tarsitano ha fatto per conto dell'Ufficio di Presidenza e se si fossero seguite una serie di considerazioni che sono state poi oggetto alla discussione intorno al punto all'ordine del giorno, si sarebbero potuto evitare perché credo che il punto fondamentale sia quello di tenere presente che questa decisione si assume nel quadro di una impostazione. Almeno questo sono riuscito a capire dalla relazione di Tarsitano, nel quadro di una impostazione tesa alla riorganizzazione, ristrutturazione e reimpostazione della rivista del Consiglio regionale.

Quindi, da questo punto di vista, non c'è dubbio che non posso condividere questo tipo di presupposto dal quale si parte e a tal proposito anche la considerazione che faceva il capogruppo della Democrazia cristiana, onorevole Laganà, quando diceva che è necessario partendo da quest'esigenza arrivare ad un approfondimento del problema.

Quindi sgomberiamo il terreno da argomentazioni di altra natura, diciamo, per dire un sì e un no rispetto ad una scelta precisa che si inquadra in quest'ambito.

Per quanto riguarda invece la scelta di merito devo dire che non ho sentito nemmeno da parte del capogruppo del Msi osservazioni di merito rispetto alla scelta.

E dico questo non per fare una polemica, ma per dire sostanzialmente che si portano argomentazioni di ordine più generale che possono essere anche condivisibili o meno ma che però non tendono ad offuscare a mettere in discussione quella che è una scelta di merito.

Questo voglio dire perché qui non ci troviamo rispetto ad un posto in organico che si copre o che si vuole coprire facendo un colpo di mano o una forzatura. Questo deve essere chiaro perché saremmo stati i primi -

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

noi comunisti - a dire se fosse stato un problema di questa portata che si utilizzino regole che possano consentire a tutti quanti alla pari....

Qui si sta discutendo invece di un incarico a termine per il rafforzamento nel quadro di quell'esigenza di riorganizzazione e ristrutturazione della rivista sostanzialmente finalizzato a quell'esigenza di cui si parlava.

D'altronde tutti i giornalisti mi pare che abbiano questo tipo rapporto a tempo determinato proprio per evitare di costruire nebulose su cose che invece non esistono.

Quindi nel quadro di questa impostazione noi diamo il nostro assenso alla scelta dell'Ufficio di Presidenza pur, naturalmente, volendo esprimere in questa sede l'esigenza di andare ad un ulteriore confronto di merito in sede di Conferenza dei capigruppo e anche di Consiglio regionale per quanto riguarda l'impostazione, il programma e il progetto concreto dell'impostazione intorno alla rivista ma anche della gestione del controllo più collegiale intorno a questo strumento.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, soltanto alcune considerazioni doverose dopo i dubbi che sono stati affacciati in Consiglio regionale relativamente a questa pratica.

Precisiamo innanzitutto che l'Ufficio di Presidenza ha avuto una relazione del direttore Santagata dell'Ufficio stampa che segnalava l'estrema necessità di far fronte agli impegni che c'erano con la rivista attraverso anche

l'incarico, a tempo determinato, secondo la legge dei giornalisti ad un giornalista del quale Santagata stesso segnalava il nome ritenendolo uno di quelli che poteva veramente lavorare per la rivista.

Questo è ciò che è pervenuto all'Ufficio di Presidenza.

Non ci siamo limitati però in quella sede a fare il discorso sul sì o sul no al nome perché è sempre difficile dire sì o no a qualunque nome viene proposto.

L'ha segnalato il dottore Santagata che è qui presente - per conto di chi lo dica Laganà perché io non vado a fare la schèda politica di chi viene segnalato, non lo faccio mai - in quanto c'era una collaborazione già datata e quindi aveva tutti i requisiti per far fronte agli impegni impellenti che c'erano nella rivista.

Non ci siamo fermati a questo discorso però, ma forse ci fate passare... i democristiani sono puritani, ma qui stiamo discutendo in termini di tessere di partito.

Non è certamente un compagno del mio partito e non abbiamo affrontato in questi termini il discorso, ma il nome c'è stato segnalato e ho già fatto il nome di chi ha fatto la segnalazione in una relazione che è agli atti dell'Ufficio di Presidenza con le motivazioni a sostegno di questa proposta.

Non ci siamo però fermati a questo discorso che poteva sembrare di tipo settoriale ma abbiamo affrontato in quella sede con altro atto deliberativo il problema più vasto della ristrutturazione dell'Ufficio stampa facendo presente, come Ufficio di Presidenza, la necessità che si creasse un comitato di redazione. Tutto questo è nella delibera, in un altro atto deliberativo del quale i colleghi consiglieri possono anche prendere visione.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Quindi comitato di redazione, nuova organizzazione della ristrutturazione dell'ufficio stampa il tutto con un discorso che deve essere concluso per le nuove esigenze che abbiamo di collegamento a livello di stampa con le Commissioni, con il Consiglio, con tutto quanto si verifica perché il giornale può rappresentare quella che è la voce istituzionale della Regione e in questo senso abbiamo fatto un discorso complessivo su tutta la problematica senza fermarci al discorso nomina o non nomina, incarico non incarico.

Questa è la realtà di quello che si è verificato nell'Ufficio di Presidenza dove non si sono avallati discorsi di tipo partitico, ma si è fatto un discorso di ben altra natura.

Ed io personalmente mi sono meravigliato e nell'Ufficio di Presidenza sono stato quello che mi ero riservato di esprimere un giudizio perché volevo sapere non tanto se fosse o meno di questo o quel partito, ma per sapere - dato che non conoscevo nemmeno il giornalista che veniva proposto - se in effetti ciò che diceva il dottore Santagata corrispondesse alla verità delle cose perché le cose dette anche per iscritto di accettano sempre col dubbio in questo caso.

E le informazioni che ho potuto assumere danno la massima tranquillità circa la capacità di cui veniva preposto a livello di incarico per cui la riserva che avevo avanzato circa il metodo è sparita di fronte a quello che era il discorso sostanziale che mirava a far sì che i lavori andassero meglio e che la rivista potesse funzionare certamente con un collaboratore in più per come proposto dal dirigente.

Questa è la situazione che si è verificata e che non merita certamente critici attacchi di nessun genere per le cui considerazioni per quanto mi riguarda ritengo che la delibera debba essere approvata.

PRESIDENTE

Non ci sono altre richieste di parola per cui dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto.

Per consentire all'onorevole Meduri di risolvere i suoi problemi di abbandono dell'Aula sento l'esigenza - vista la responsabilità che porto - di dare una brevissima informativa al Consiglio riservandomi di trasmettere ai capigruppo la relazione che ho avuto l'onore di svolgere a livello di Ufficio di Presidenza.

Abbiamo tentato in questo mese di predisporre le condizioni per una ripresa del Consiglio regionale diversa da quella tradizionale.

Infatti, abbiamo adottato le delibere in base allo stesso articolo che viene oggi richiamato in questa per i consulenti e visto che andavamo in ferie anche per i consulenti potevamo evitare di fare la delibera solo che abbiamo ritenuto che questi dovessero predisporre tutto l'iter burocratico e tutte le attività che potevano portare ad un diverso modo di esaminare le proposte di legge e di arrivare in Aula con maggiori possibilità di decifrare spesso e volentieri le leggi di approvarle.

Per quanto riguarda l'ufficio stampa sono ricorsi gli stessi motivi. Noi abbiamo come Consiglio l'esigenza di rivedere totalmente non il problema dell'ufficio stampa, ma quello del settore informazione che va dall'Ufficio stampa alla rivista, all'agenzia di informazione, al bollettino se arriva la legge relativa all'osservatorio sulla mafia, a molte altre esigenze di informazione sia dentro che fuori il Consiglio. E accanto a questo ed altri problemi di collegamento tramite telefono, fonotelefono, altre attività di questo genere fino ad arrivare se il Consiglio lo riterrà opportuno, ad un'esigenza di avere e di disporre anche di videoteche.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Questa è in breve sintesi la relazione che ho svolto all'Ufficio di Presidenza. In quell'occasione proprio perché i problemi incombevano e di questo bisogna discuterne soprattutto perché si va ad una diversa armonizzazione nell'ambito della rivista andiamo alla direzione editoriale oppure al comitato di redazione, oppure alla direzione politica del Presidente, alla direzione di un responsabile.

Cioè vi sono tre posizioni e soluzioni da definire, abbiamo ritenuto che soprattutto in questa fase di ferie fosse necessario avere un giornalista che seguisse la materia relativa alla "Calabria", alla rivista per meglio utilizzare gli uffici. L'Ufficio stampa del Consiglio regionale col Presidente nella determinazione dei problemi che sono sollevati nella relazione che ho presentato all'Ufficio di Presidenza e che manderò ai capigruppo questo è l'impegno, non solo che fra l'altro sarà discussa con tutti i capigruppo perché questa non è materia che vuole riservarsi o che può solo essere gestita dall'Ufficio di Presidenza soprattutto in considerazione del fatto che l'informazione riguarda il Consiglio e non quello che fa l'Ufficio di Presidenza.

Per questi motivi abbiamo deciso per questa delibera.

Debbo chiedere scusa al Consiglio se è stata inserita in fretta - questo è vero ed è una scusa che chiedo - perché purtroppo fino a ieri sera come è successo, per esempio, per la legge sui servizi sociali, non era pervenuta alla segreteria e questa aveva già predisposto l'ordine del giorno.

Siccome noi eravamo all'ultima tornata del Consiglio regionale ecco spiegato il motivo per il quale avevamo urgenza di approvare questa legge.

Comunque la delibera è assunta il 10 luglio,

onorevole Meduri, e io le chiedo personalmente scusa ecco spiegato il motivo di quanto sto dichiarando e le debbo chiedere scusa pure del fatto che non ho avuto l'opportunità di fare oggi la comunicazione perché in quel caso avrei immediatamente dato l'informativa e avrei chiesto scusa al Consiglio per il ritardo dovuto anche al mio stato di salute.

Quindi sono questi i veri termini nei quali si colloca la delibera che se porta un nome si tratta di quello suggerito da chi in materia ne capisce e che risulta essere giornalista-professionista disoccupato.

E sono stati solo la professionalità e lo stato di disoccupazione che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza, come ha già dichiarato l'onorevole Trento, ad accettare il nominativo indicato.

Questo è quanto il Presidente aveva il dovere di riferire al Consiglio regionale riservandosi di discutere la materia della quale ha dato notizia con tutti i capigruppo ai quali farà pervenire la relazione che ha già trasmesso, di cui ha già dato lettura all'Ufficio di Presidenza e che è stata deliberata il 4 luglio 1986 con delibera dell'Ufficio di Presidenza numero 233.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Il fatto che il Presidente abbia fatto le proprie scuse al Consiglio mi induce - lo ringrazio, se non altro per questo garbo che ha avuto nei miei confronti e quindi nei confronti dell'Assemblea - a rivedere la decisione di abbandonare l'Aula quanto meno sul piano della correttezza di rapporti e questo mi sembra, a questo punto, un obbligo da parte mia.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Certamente non mi induce a cambiare il giudizio su quanto è stato fatto e che rimane negativo, signor Presidente, per cui negativo sarà il voto sulla delibera. C'è una differenza sostanziale però tra la legge dei servizi sociale e questa delibera.

Cioè è vero che la legge sui servizi sociali è stata inserita d'urgenza all'ultimo momento perché è arrivata ieri sera ma è una legge che è stata discussa in Commissione e della quale tutti eravamo a conoscenza, signor Presidente.

Mi si potrà anche obiettare che le delibere dell'ufficio di Presidenza fatte il 4 luglio sono a conoscenza dei consiglieri, ma Ella sa, signor Presidente, che nessuno di noi proprio perché l'Ufficio di Presidenza è qualcosa che sta al di sopra va a controllare gli atti, certamente saremo indotti da questo momento a consigliare.

Concludo chiedendo esplicitamente, espressamente e formalmente che il prossimo numero della rivista contenga il resoconto stenografico del dibattito che su questo punto si è svolto nell'Aula del Consiglio regionale della Calabria.

La ringrazio, ancora, e ribadisco il mio voto negativo sulla delibera.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la deliberazione numero 241 che è tradotta in proposta di schema di deliberazione "Conferimento ex articolo 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile "Calabria" al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Vi sono una serie di provvedimenti alcuni dei quali sono stati chiamati oggi in Aula che sono di un'importanza essenziale e che dovrebbero essere approvati prima della sospensione dei lavori estivi. Io vi chiedo un attimo di attenzione e vi chiedo scusa, assessore Rhodio.... ti chiedo scusa!

PRESIDENTE

Vi prego abbiate pazienza, fateci capire almeno cosa dice l'onorevole Reale.

Italo REALE

La Giunta non è particolarmente interessata.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, onorevole l'onorevole Reale sta parlando dei provvedimenti di legge.

Onorevole Ledda, la prego, ascoltiamo un minuto l'onorevole Reale.

Italo REALE

Mi pare che l'assessore Rhodio ci abbia fatto presente che c'è una legge che finanzia una serie di interventi che andrebbe a scadere al 31 luglio di quest'anno ed inoltre mi pare che sia opportuno andare al dibattito sui fondi Fio.

Ora io chiederei al Presidente del Consiglio se non può essere deciso questa sera che

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

domattina rapidamente i capigruppo possano riunirsi per verificare l'opportunità di un'altra riunione del Consiglio regionale nei giorni del 29 o del 30 per dare modo alle Commissioni di passare anche questi provvedimenti che mi paiono estremamente urgenti e per andare alla discussione sui fondi Fio.

Ora chiederei alla gentilezza del Presidente se domani mattina o stasera alla fine della riunione possiamo stabilire questa riunione successiva del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, domani convocherò la conferenza dei capigruppo alle 10,00 in quest'Aula.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE.

Ricordo che il Consiglio è convocato per domani alle 10,30.

La seduta termina alle 20,30

ALLEGATI

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Congedi

Ha chiesto congedo il consigliere Schifino.

(E' concesso)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Norme per la istituzione e l'attività di una galleria di Arti visive regionale calabrese” (P.L. 90/4[^])

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Istituzione del centro regionale per i beni culturali” (P.L. n. 91/4[^])

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 14/1977, 15/1977 e 15/1980 recanti “Norme per la sistemazione nel ruolo unico regionale del personale assunto a contratto” (P.L. n. 92/4[^])

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Promozione e sviluppo dell'agriturismo in Calabria” (P.L. n. 93/4[^])

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Istituzione e gestione delle aree protette” (P.L. 94/4[^])

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980, n. 27 recante “Delega in materia di agricoltura e foreste” (P.L. n. 95/4[^])

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Ordinamento degli uffici regionali” (P.L. n. 96/4[^])

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – con l'avvertenza che l'Ufficio di Presidenza si riserva di far pervenire alla stessa Commissione le proprie osservazioni con particolare riferimento alle parti in cui il progetto pur non esplicitandolo nel titolo, reca modifiche alla legge n. 27/1984 relativa all'ordinamento della struttura operativa del Consiglio regionale.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Programma annuale di formazione professionale anno 1986” (Art. 28 Statuto) (P.P.A. n. 68/4^)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali - ed alla seconda - Sviluppo economico - per il parere.

(Così resta stabilito)

“Modifica alla deliberazione del Consiglio regionale n. 484 del 17 maggio 1978 (Comune di Amantea)” (Art. 28 Statuto) (P.P.A. n. 69/4^)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

“Approvazione degli avvisi pubblici per la concessione dei contributi individuali in conto capitale “Buoni casa” per acquisto, costruzione e recupero di alloggi. Utilizzo delle disponibilità esistenti sui contributi in conto interessi per concedere contributi in conto capitale” (P.P.A. n. 70/4^)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Sono state inoltre presentate le seguenti proposte di provvedimento amministrativo d'Ufficio:

“Elezione di un assessore per il secondo dipartimento “Sviluppo economico” in sostituzione del geom. Pietro Battaglia, dimissionario” (P.P.A. n. 66/4^)

“Nomina di tre rappresentanti della Regione per il Consiglio generale dell'ente autonomo fiera di Reggio Calabria” (P.P.A. n. 71/4^)

Sono state inoltre presentate le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri:

Li Gotti, Sprizzi, Tarsitano - “Direttiva per l'applicazione della legge regionale 14.31985, n. 10” (P.P.A. n. 67/4^)

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Galati, Trento, Ledda, Di Nitto, Tarsitano - “Affidamento ex art. 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile “Calabria” al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza 1° agosto 1986 e fino al termine della presente legislatura” (P.P.A. n. 72/4^)

Rinvio di leggi a nuovo esame

Il Governo ai sensi dell'art. 127 della Costituzione ha rinviato a nuovo esame le leggi regionali, recanti:

“Procedure per il rilascio dei nulla osta paesaggistici e ambientali in applicazione del Dpr numero 616/1977 e delle leggi n. 1497/1939 e n. 431/1985. (Delibera Consiglio n. 109 - P.L. n. 41/4^)

E' assegnata alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

“Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra. Progetto Paese-Albergo” (Delibera Consiglio n. 112 - P.L. n. 289/3^)

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Adesione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese” (Delibera Consiglio n. 114 - P.L. n. 38/4^)

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere

L'assessore regionale all'urbanistica con nota n. 2906 del 14 luglio 1986 ha trasmesso, per il parere di cui all'art. 7 della legge regionale n. 15/1981 gli atti e gli elaborati grafici relativi ai seguenti strumenti urbanistici:

San Marco Argentano - Variante generale al piano di fabbricazione;

Cutro - Piano di zona in variante al piano di fabbricazione;

Castrovillari - Variante al piano di fabbricazione;

San Sostene - Piano regolatore generale e regolamento edilizio;

Catanzaro - Variante al piano regolatore generale per la casa di riposo Cuore “Willj Sandoz”.

Sollecito esame progetto di legge

L'assessore ai lavori pubblici con fonogramma n. 12373 del 14 luglio 1986 diretto anche al Presidente della prima Commissione ha fatto presente che il decreto legge n. 318/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

n. 151 del 2 corrente mese prevede la data del 31 luglio quale termine ultimo per l'approvazione dei programmi regionali di opere pubbliche degli enti locali da ammettere al contributo regionale e, pertanto sollecita l'esame del progetto di legge n. 78/4^ assegnato alla prima Commissione in data 17 giugno 1986, recante: “Norme per il finanziamento di opere pubbliche. Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali n. 31/1975 e n. 18/1983. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese”.

Interrogazioni a risposta scritta

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

la Commissione, oltre a mettere in evidenza ritardi ed omissioni sia da parte degli ingegneri redattori che della Giunta municipale, ha riscontrato tutta una serie di inadempienze, illegittimità e abusi di potere da parte dell'assessore ai lavori pubblici di quel Comune. Infatti in questa vicenda ha proceduto ad assunzioni di decisioni personali, autonome ed arbitrarie, esautorando la stessa Giunta municipale e, in alcuni casi, il Consiglio comunale:

l'indizione della gara d'appalto è avvenuta autonomamente senza alcuna delibera;

l'incarico del progetto, l'aggiudicazione della gara e la consegna dei lavori sono avvenuti in assenza di copertura finanziaria.

la stessa Giunta municipale si è resa consapevolmente complice di irregolarità ed inadempienze quali:

il ritardo nell'approvazione del programma esecutivo d'intervento;

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

la sospensione dei lavori a quattordici giorni dall'inizio, perché la Giunta municipale non ha provveduto ad attuare la sistemazione delle famiglie occupanti gli alloggi, come stabilito con delibera;

la costruzione di un capannone per la sistemazione dei mobili delle famiglie occupanti, con distrazione di fondi;

cambio delle previsioni progettuali senza autorizzazione;

esecuzione di lavori in più da parte dell'impresa pari a lire 130 milioni senza autorizzazioni;

distrazione di decine di milioni del finanziamento da parte dell'impresa pari a lire 130 milioni senza autorizzazioni;

distrazione di decine di milioni del finanziamento per realizzare financo opere abusive;

il risultato di quanto sopra esposto è che dei fabbricati che si dovevano ristrutturare con 900 milioni si sono ristrutturati appena un terzo -;

se sono a conoscenza delle risultanze cui è pervenuta la Commissione consiliare d'indagine sul recupero del patrimonio edilizio pubblico del Comune di Soverato e per il quale la Regione ha assegnato un finanziamento di 900 milioni;

se non intendono intervenire, per quanto di loro competenza, per riportare nell'alveo della legalità i problemi sorti a Soverato in merito al recupero del patrimonio edilizio pubblico e per ristabilire un clima di serenità in quelle popolazioni.

(298; 9.7.1986)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale*

e all'assessore all'urbanistica. Per sapere – premesso che:

a tale proposito è bene ricordare che l'assessorato regionale all'urbanistica ha restituito al Comune di Davoli, perché non meritevole di approvazione, il P.E.E.P. adottato con deliberazione consiliare numero 14 del 6 febbraio 1985 e trasmesso, con nota numero 2500 del giorno 1° giugno 1985, alla Presidenza della Giunta regionale, dove è stato acquisito agli atti con il numero 8559 di protocollo del 4 giugno 1985;

ai sensi delle leggi regionali numero 20/1980 e numero 15/1981, sul Piano per l'edilizia economica e popolare la Giunta regionale deve, innanzitutto, acquisire il parere della Commissione urbanistica regionale;

ai sensi del primo comma dell'articolo 6 della legge regionale numero 15 del giorno 8 settembre 1981, tale parere deve "essere espresso entro sessanta giorni dalla data di ricevimento: trascorso tale termine il parere si dà per acquisito".

ai sensi del secondo comma dello stesso articolo 6, il termine di sessanta giorni per l'espressione del suddetto parere da parte della Commissione urbanistica regionale resta sospeso solo qualora vengano richiesti motivati chiarimenti al Comune;

ai sensi dell'articolo 7 della citata legge regionale numero 15/1981, la Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione urbanistica regionale e trascorsi i termini di cui all'articolo 6 della legge stessa, deve trasmettere entro trenta giorni al Consiglio regionale gli elaborati e la documentazione per acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

il termine di sessanta giorni previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge regio-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

nale numero 15/1981 è ampiamente trascorso senza che la Commissione urbanistica abbia espresso il proprio parere, né abbia richiesto, ai sensi del secondo comma dello stesso articolo 6, chiarimenti al Comune;

non compete, in nessun caso, all'assessore approvare o respingere il Piano per l'edilizia economica e popolare essendo tale potere espressamente attribuito dalla legge (articolo 7, ultimo comma, legge regionale numero 15/1981) alla Giunta regionale, quale organo collegiale, che può deliberare in merito anche in difformità del parere;

è quanto mai sorprendente la motivazione addotta dall'assessore all'urbanistica il quale ha ritenuto "di non dover ripetere l'iter istruttorio del piano anche per non aggravare inutilmente la mole di lavoro della Cur" -:

se intendono persistere in atteggiamenti irrispettosi delle procedure e dei termini previsti delle leggi vigenti in merito all'approvazione degli strumenti urbanistici e, in particolare, del Piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Davoli;

se non intendono richiamare il Piano affinché lo stesso prosegua l'iter previsto dalla legislazione vigente in materia e se, in particolare, non intendono:

1) ritenere per acquisito il parere della Commissione urbanistica regionale ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 15 dell'8 settembre 1981;

2) trasmettere, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale numero 15/1981, il predetto Piano per l'edilizia economica e popolare al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

va soggiunto, inoltre, che diventa sempre più

urgente dotare il Comune di Davoli di uno strumento importante per la risoluzione del problema della casa e per il superamento della crisi edilizia che si ripercuote negativamente sull'occupazione e su tutti i settori economici produttivi.

(299; 10.7.1986)

Ledda, Politano. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

contro tale deliberazione è stato proposto ricorso al Tar il quale, con sentenza numero 161/1986, ha accolto il ricorso annullando il provvedimento di nomina;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto, con la delibera impugnata, senza tener conto della pur esecutiva sentenza del Tar, ha reiterato l'incarico alle stesse persone, sia pure mascherandolo quale incarico interinale, senza tener conto dell'anzianità di servizio e senza alcun rispetto delle norme regolamentari e degli accordi di categoria -:

alla luce di quanto sopra esposto, se è a conoscenza che il consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Catanzaro, con deliberazione numero 447 del 18 marzo 1985, ha conferito l'incarico di coordinamento di cinque servizi (Ragioneria, Tecnico, Affari Generali, Progettazione e Legale) a cinque dipendenti, con l'evidente scopo di favorire faziosamente gli interessi della lottizzazione partitica;

quali provvedimenti si intendono adottare e quali interventi promuovere perché l'attività degli Iacp di Catanzaro sia portata nell'alveo della legalità e della correttezza, anche allo scopo di ristabilire un clima di serenità tra gli stessi dipendenti dell'Istituto a tutto vantaggio della pubblica amministrazione.

(300; 10.7.1986)

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere – premesso che:

l'Ussl numero 9 di Cosenza con lettera del 30 dicembre '86 sospendeva il pagamento dell'assegno omofamiliare al signor Aprea Emilio (posizione di pratica di prot. numero 38548), motivando ciò con le recenti disposizioni di legge ed in particolare con l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto '85 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 191 del 14 agosto '85 e con l'articolo 8 della legge 23 ottobre '85 numero 595, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 260 del 5 novembre '85, sottolineando che le attività socio-assistenziali, anche se indirettamente finalizzate alla tutela della salute dei cittadini, non sono finanziate dal Fondo sanitario nazionale;

l'Ussl numero 9 di Cosenza ha sospeso dal 1° gennaio 1986 l'assegno omofamiliare, aventi questi natura di assistenza economica in danaro;

da parte della suddetta Ussl, si afferma di aver intrapreso iniziative con le autorità comunali e regionali in indirizzo per il finanziamento della spesa che "per legge" grava sugli Enti Locali -:

1) perché ad oggi non è stato ancora corrisposto l'assegno in questione;

2) su chi grava l'onere della prestazione economica nei confronti del suddetto signor Aprea Emilio;

3) quali iniziative si sono intraprese o si intendono intraprendere per far cessare lo stato di disagio e di preoccupante discriminazione in cui il soggetto in merito è posto.

(303; 18.7.1986)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale*

e all'assessore all'urbanistica. Per sapere – premesso che:

a tale proposito è bene ricordare che l'amministrazione comunale, inerte e indifferente, si rifiuta di trasmettere alla Regione il Piano Regolatore Generale adottato il 5 maggio 1984, con grave pregiudizio per lo stato di disoccupazione e per il sempre più crescente bisogno di case e di officine, con la peregrina ipotesi, che si dimostra carente nelle sue linee generali, contraddittoria, inapplicabile, ingiusta e discriminante, di apportare varianti al Piano;

va soggiunto, inoltre, che le varianti che l'amministrazione comunale intende imporre alla popolazione sono chiaramente finalizzate alla difesa e alla tutela di interessi particolaristici, evidenziano irrazionalità e criteri discrezionali ed il prevalente criterio clientelare a tutto danno dell'interesse della collettività;

diventa sempre più urgente che il Piano Regolatore Generale sia approvato ed applicato, per evitare anche in queste more l'inserimento di speculatori, perché intanto è uno strumento già pronto ed è stato adeguato appena due anni fa. E' un grave atto di irresponsabilità frapporre ulteriori ostacoli e ritardi -:

se sono a conoscenza dello stato di intollerabile situazione di sfascio in cui versa il comune di Guardavalle per quel che riguarda, in modo particolare, l'applicazione delle norme e delle procedure per la formazione, l'approvazione e l'applicazione degli strumenti urbanistici;

non essendo stati rispettati i termini per la formazione e l'approvazione degli strumenti urbanistici del Comune di Guardavalle, non intende applicare la legge regionale numero 15/1981, soprattutto laddove recita che la

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Regione si sostituisce ai Comuni, previa diffida, nominando, con l'urgenza che il caso richiede, un commissario *ad acta* per l'esame delle osservazioni al Piano regolatore generale e per ridare serenità e fiducia alle popolazioni interessate.

(306; 18.7.1986)

Romano Carratelli. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori all'urbanistica e al turismo.* Per sapere – premesso che:

operavano fino al 1985 a Tropea, provincia di Catanzaro, in località Marina Vescovado due stabilimenti balneari: il primo in testa alla ditta Cimino operante da oltre trent'anni, il secondo in testa alla ditta F.lli Collia, operante da oltre vent'anni;

quest'ultimo si occupava - ed era l'unico a Tropea - anche di manutenzione e rimessaggio di motoscafi;

l'avvio dei lavori del porto turistico di Tropea, localizzato proprio dove sorgevano tali stabilimenti, ha portato alla chiusura degli stessi con conseguente perdita dei posti di lavoro per le circa dieci unità impiegate e del servizio, che è cosa assai importante, essendo Tropea una nota località balneare;

per ovviare a tale fatto ed attesa la rilevanza del problema, per una realtà come Tropea, il Comune ha individuato altra zona, e più precisamente località Marina del Convento, dove sono già allocati altri stabilimenti balneari;

fra tali autorizzazioni ne occorre una da rilasciarsi dagli uffici regionali e precisamente il nullaosta paesaggistico-ambientale;

in conseguenza di ciò i titolari sopra indicati si sono attivati per ottenere le necessarie autorizzazioni;

la domanda, intesa ad ottenere ciò, dell'una e dell'altra ditta, è stata protocollata presso l'assessorato all'urbanistica in data 18 aprile '86;

a tutt'oggi (15 luglio '86), nonostante decine di pellegrinaggi presso gli uffici regionali, gli interessati non hanno potuto avere tale autorizzazione, che nel caso di specie è stagionale per gli impianti mobili;

tale fatto non solo non permette il lavoro delle persone dette, ma priva una località come Tropea di un servizio di grande utilità in un periodo di straordinaria importanza turistica -:

1) quante autorizzazioni dello stesso tipo sono state rilasciate fra il 18 aprile '86 ed oggi;

2) se vi sono motivi che ostano a tale autorizzazione e quali sono;

3) quali iniziative sono state intraprese dalla Giunta regionale per evitare lo scempio del territorio fra Briatico e Nicotera, anche con riferimento a lettera dell'interrogante inviata in data 1 aprile '86 ed ai fatti denunciati in Consiglio regionale nelle ultime sedute, atteso che giorno per giorno vengono compiuti attentati al territorio senza che alcuno intervenga.

n particolare, se ritiene che tale comportamento sia da attribuirsi all'avere individuato, nel ritardo per il rilascio di tali autorizzazioni per attività legate alla stagione balneare, il sistema per allungare la stagione turistica delle località interessate a tale fenomeno, che - com'è noto - è il problema irrisolto e principale del turismo calabrese.

(307; 21.7.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Oliverio. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

il dottor Alberto Torre ha assunto, in modo provocatorio, la gravissima iniziativa di occupare l'ufficio del direttore generale dell'Esac, in netto dispregio delle leggi e delle decisioni assunte dal Consiglio regionale che nei mesi scorsi ha proceduto allo scioglimento del consiglio di amministrazione di quell'ente ed alla nomina di un commissario straordinario al fine di procedere, in primo luogo, alla rimozione dello stesso dottor Torre ed al ripristino della legalità in un ente la cui gestione, fortemente chiacchierata, ha determinato una situazione al limite della bancarotta -:

quali iniziative sono state assunte dalla Giunta regionale e dal commissario dell'Esac per legalizzare la situazione e per corrispondere alla volontà del Consiglio regionale;

quali iniziative intende assumere per rimuovere tale gravissima situazione e quali provvedimenti intende adottare per colpire comportamenti che, oltre a violare le leggi dello Stato, sono lesive dell'autorità e del prestigio delle istituzioni.

(301; 11.7.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere – premesso che:

presso le scuole per infermieri professionali pare esistano professori di materie di cultura generale;

gli stessi svolgerebbero le loro funzioni per un numero di ore varianti tra le cinquanta e le cento annue;

gli stessi sarebbero comunque pagati con il normale trattamento economico per i funzionari regionali e non per le prestazioni fornite -:

1) se le notizie sopra riportate rispondano al vero;

nel caso, attraverso quale iter si sia arrivati all'assunzione e con quali criteri di scelta;

2) l'elenco degli insegnanti i corsi per infermiere professionale, il numero di ore svolto, il corrispettivo e l'eventuale qualità di dipendente regionale con la mansione.

(302; 18.7.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere – premesso che:

il ministro della sanità attraverso il rapporto sulla qualità delle acque marine di balneazione ha evidenziato per la Calabria che:

1) nell'intera provincia di Catanzaro nessuna Ussl ha provveduto ad alcun rilevamento nel 1985;

2) i prelevamenti nel territorio della provincia di Reggio Calabria sono assolutamente insufficienti con una media di 1,7 per punto di rilevamento contro i 12 previsti dalla legge;

3) la Regione non ha provveduto ad indicare le zone di rischio dove procedere alle analisi delle acque;

tutto ciò comporta che:

a) in effetti, non esistono dati sull'inquinamento marino per le province di Reggio Calabria e Catanzaro, con grave rischio per la salute pubblica e, nel caso di Reggio Calabria, con danno anche per il turismo poiché i pochi dati raccolti in modo episodico sono così allarmanti da dover sperare non ripetibili sull'intero arco della costa;

b) in ogni caso, la mancanza della mappa della regione indicanti gli scarichi a mare rende, non scientificamente certo, il sistema di individuazione dei punti di prelevamento delle acque da analizzare;

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

c) i risultati sono comunque molto preoccupanti, indicando un inquinamento diffuso -:

1) quali iniziative intende promuovere per superare i ritardi e le inadempienze sopra richiamate;

2) se l'assessorato alla sanità possiede una mappa degli scarichi a mare o, quantomeno, dei depuratori esistenti differenziati a seconda se siano in funzione.

(304; 18.7.1986)

Oliverio, Ledda, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al turismo.* Per sapere - premesso che:

recenti dati Istat confermano, a fronte di una crescita di tutto il settore turistico dell'Italia meridionale, un decremento per la sola regione Calabria, aggiungendo un altro preoccupante elemento a quelli che caratterizzano il crescente divario tra la nostra regione ed il resto del Paese;

tale insostenibile situazione è anche conseguenza dell'assenza di programmazione e di politiche efficaci e coordinate che hanno caratterizzato l'attività dei governi regionali;

la nostra regione è stata pesantemente penalizzata dall'assenza di interventi strutturali, di organizzazione del territorio, di credibili attività promozionali tanto che non solo non si è riusciti a conquistare i nuovi crescenti flussi turistici, ma si sono subite vere e proprie perdite;

persino la legge regionale 13/85 sul turismo rimane inapplicata nei suoi punti qualificanti ed in particolare nell'organizzazione delle Aziende di promozione turistica (Apt) e nella predisposizione di programmi e strumenti di coordinamento regionale (Consulta regionale per il turismo) -:

perché, a distanza di sedici mesi dall'approvazione della citata legge, non si è ancora provveduto alla istituzione delle Apt che avrebbero dovuto, "in linea con le scelte ed i programmi regionali" (articolo 5), impegnarsi per incrementare a livello locale i flussi turistici;

quali iniziative immediate ed urgenti intendono assumere per contenere al massimo i danni e le perdite ed invertire, se è possibile, l'attuale tendenza negativa;

se non si ritiene urgente investire del problema il Consiglio regionale per definire, sulla base di un programma adeguatamente predisposto dalla Giunta, linee ed azioni di intervento efficaci e finalizzate all'inversione dell'attuale tendenza negativa ed all'utilizzazione piena delle grandi potenzialità che offre un settore così importante per l'intera economia regionale.

(305; 18.7.1986)

Interpellanza

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

ancora una volta ci avviamo verso la vendemmia senza che durante l'anno l'assessore all'agricoltura abbia, in qualche modo, predisposto un quadro di intervento di indirizzo del settore sia per la produzione che per la commercializzazione del prodotto;

di conseguenza si profila la continuazione della politica fin qui adottata dai vari governi regionali della soluzione del problema uva attraverso l'espulsione dalla campagna dei piccoli coltivatori diretti;

ciò avviene praticando l'unica politica che la Regione, pare, sia in grado di fare, che è quella di diminuire i prezzi di acquisto

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

dell'uva praticati dall'Esac sino a non coprire i costi di produzione -:

quali siano i piani del governo regionale per il settore, specificando obiettivi, strumenti e tempi per il loro raggiungimento nonché i livelli di occupazione che si intende mantenere nel settore e le misure di sostegno ad eventuali trasformazioni culturali.

(52; 18.7.1986)

Progetto di legge, recante: "Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali"

Titolo I

Principi e obiettivi della legge

Art. 1

Finalità degli interventi socio-assistenziali

La Regione Calabria, nello spirito delle norme costituzionali ed in attuazione dell'art. 3 dello Statuto Regionale, con la presente legge disciplina l'organizzazione e la gestione dei servizi socio-assistenziali e il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni singoli e/o associati, al fine di promuovere un sistema di sicurezza sociale che:

- garantisca il rispetto della dignità della persona umana;

assicuri il pieno e libero sviluppo della personalità di ciascuno;

consenta l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini calabresi alla vita del Paese, concorrendo a rimuovere le cause di carattere sociale, culturale ed economico che determinano lo stato di bisogno e/o di emarginazione.

Art. 2

Funzioni del Comuni

In applicazione del D.P.R. 616/77 e della legge 641/78 il riordino delle funzioni socio-assistenziali di competenza dei Comuni singoli o associati concerne:

le funzioni già di competenza degli enti locali in forza di disposizione di legge precedenti al D.P.R. 616/77;

le funzioni trasferite agli Enti locali dal D.P.R. 616/77 e già svolte dagli Uffici centrali e periferici delle Amministrazioni statali, dalle Amministrazioni provinciali, dalle amministrazioni regionali, ai sensi del D.P.R. 15.1.1972 N. 9 nonché dagli Enti Nazionali di assistenza di cui alla tabella B del D.P.R. 616/77, compresa la nota aggiuntiva, dalle II.PP.AA.BB. operanti nell'ambito regionale e degli EE.CC.AA.;

ogni altra funzione socio-assistenziale attribuita con legge dello Stato e della Regione.

In attesa della legge nazionale di riforma dell'assistenza e della legge di riforma delle autonomie locali, al fine di realizzare l'integrazione e il coordinamento dei servizi sociali con quelli sanitari, i Comuni singoli o associative provvedono a gestire i Servizi sociali secondo quanto previsto dalla presente legge.

Con l'entrata in vigore della presente legge le Usl assumeranno la denominazione di U.S.S.L.

Art. 3

Principi informativi

La programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di cui alla presente legge sono ispirate ai seguenti principi:

prevenire l'insorgere dei fattori che determinano emarginazione e/o disadattamento;

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

privilegiare la realizzazione di servizi dei quali possa usufruire la totalità della popolazione;

garantire il diritto dei cittadini a non essere separati dalla propria famiglia e allontanati dalla propria comunità locale, attuando concrete forme di deistituzionalizzazione e limitando gli interventi di ricovero ai soli casi in cui ciò si renda necessario. In questi ultimi casi il ricovero deve essere predisposto o nello ambito territoriale di residenza dell'utente o in assenza di strutture idonee, in ambiti territoriali il più possibile vicini al Comune di residenza;

favorire il mantenimento, l'inserimento o il reinserimento dei cittadini disadattati o disabili nella famiglia o nel normale ambiente sociale, scolastico, lavorativo;

rispettare le opzioni Individuali dei cittadini utenti in rapporto alle risposte socio-assistenziali esistenti;

utilizzare le esperienze della società civile nella pluralità delle sue espressioni: volontariato, cooperazione, istituzioni pubbliche e private, per il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge;

promuovere le più ampie forme di partecipazione dei cittadini utenti alle gestione sociale dei servizi.

Art. 4

I destinatari

Sono destinatari dei servizi, delle prestazioni e degli interventi di cui alla presente legge i cittadini residenti nella regione Calabria, gli apolidi e, in via d'urgenza e nei casi di particolare necessità, gli stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno e coloro che si trovano occasionalmente nella regione, per il tempo necessario al loro rientro nel luogo di provenienza.

Titolo II

Servizi e attività socio assistenziali

Art. 5

Interventi socio-assistenziali

I Comuni singoli e/o associati attuano i seguenti interventi:

Segretariato Sociale;

Assistenza socio-pedagogica;

Interventi di prevenzione, promozione ed aggregazione sociale;

Assistenza economica e pronto intervento;

Assistenza domiciliare;

Soddisfacimento esigenze abitative;

Interventi per l'integrazione sociale;

Affidamenti etero-familiari;

Interventi connessi alle competenze dell'autorità giudiziaria e penitenziaria;

Centri di aggregazione sociale;

Servizi residenziali;

Centri vacanza;

Studi e ricerche;

Controllo sulle istituzioni per quanto di propria competenza.

Art. 6

Segretariato sociale

La Regione individua in un sistema informativo diffuso la condizione primaria per la realizzazione di una politica sociale ispirata

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

ai criteri di democraticità, funzionalità ed economicità che debbono essere seguiti nell'attuazione di ogni tipo di intervento sociale.

La diffusione delle informazioni riguardanti i diversi aspetti della politica sociale è realizzata attraverso l'istituzione in ogni Comune della Regione di un servizio di segretariato sociale con i compiti di:

trasmissione diretta alla popolazione delle informazioni riguardanti la legislazione nazionale e regionale nei vari aspetti della vita economica e sociale;

ogni attività che possa essere di ausilio al cittadino nel suo rapporto con la pubblica amministrazione;

organizzazione di attività di partecipazione sociale per la discussione di problemi specifici di cui si occupano i servizi sociali;

predisposizione di un sistema informativo che permetta, nel rispetto della personalità e della riservatezza degli utenti, l'individuazione degli stati di bisogno e dei rischi di emarginazione di singoli, famiglie, comunità;

promozione di iniziative atte a influenzare i processi decisionali riguardanti gli interventi di politica sociale, secondo le indicazioni dei Piani Regionali;

f) attività specializzate di consulenza sui vari aspetti della politica dei servizi sociali.

Art. 7

Assistenza socio-psicologica

L'assistenza socio-psicologica ha lo scopo, in tutti i servizi ed interventi previsti dalla presente legge, di favorire il superamento di stati personali di disagio psicologico connessi

si alle situazioni di disagio sociale, alla cui risoluzione sono finalizzati gli interventi della presente legge.

L'assistenza socio-psicologica si articola specificatamente in:

un'appropriata informazione e consulenza esercitata da tutti gli operatori sociali nell'ambito delle normali modalità di realizzazione degli interventi di cui alla presente legge e degli interventi sanitari nell'ambito della organizzazione integrata dei servizi sanitari e sociali;

attività specializzata di operatori professionalmente qualificati nell'ambito dell'organizzazione integrata dei servizi sanitari e sociali, con particolare riferimento alle attività di cui alla legge regionale 8 settembre 1977, n° 26, alla legge regionale 17 agosto 1984, n. 22 e alla legge regionale 3 settembre 1984, n. 28;

attività finalizzata alla socializzazione, al recupero scolastico e all'inserimento lavorativo.

Art. 8

Interventi di prevenzione, promozione e aggregazione sociale

Gli interventi di prevenzione hanno lo scopo di rimuovere le situazioni che determinano lo stato di bisogno o di emarginazione.

Sono rivolti, pertanto alla generalità dei cittadini e dei soggetti a rischio di emarginazione e sono finalizzati alla promozione della persona e ad una migliore qualità della vita. La Regione e gli Enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, promuovono il massimo sviluppo di iniziative; attività e la qualificazione dei servizi sociali di carattere educativo, di aggregazione culturale, sportiva, ricreativa e d'informazione.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Art. 9

Assistenza economica e pronto intervento

L'assistenza economica concorre a garantire sufficienti risorse a singoli o nuclei familiari che si trovino in stato di particolare necessità, allo scopo di consentire l'autonomia del singolo o del nucleo familiare stesso.

L'intervento può avere carattere continuativo, limitatamente al permanere della situazione di bisogno, con lo scopo di contribuire al soddisfacimento delle necessità fondamentali di vita, oppure carattere straordinario allo scopo di favorire il superamento di situazioni, di particolare gravità e urgenza.

Le prestazioni di carattere continuativo dovranno tendere alla integrazione di redditi insufficienti, fino al raggiungimento di un minimo vitale, da valere per tutti gli assistiti indipendentemente dalla categoria di appartenenza e nei limiti di cui al punto 4 dell'art. 28 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria), rivalutati eventualmente dalle successive leggi finanziarie dello Stato.

Le prestazioni economiche straordinarie possono essere aggiuntive rispetto a quelle di carattere continuativo e il loro ammontare è determinato caso per caso avendo come obiettivo la risoluzione definitiva dello stato di bisogno.

Dovrà essere prevista, attraverso opportune procedure amministrative la possibilità di erogazione immediata di sussidi di assistenza straordinaria, in casi di particolare gravità e urgenza.

In particolare gli interventi di emergenza concernono:

l'erogazione immediata di sussidi di assistenza straordinaria anche a titolo di paga-

mento di tariffe alberghiere, in caso di necessità di alloggio temporaneo;

l'ospitalità temporanea, con o senza pernottamento, particolarmente nel caso di minori, adolescenti, ragazze madri, donne separate anche con prole, dimessi dagli istituti di pena, tossicodipendenti e tutti i soggetti a rischio, manifesto o latente, in servizi residenziali o presso nuclei familiari convenzionati.

Art. 10

Assistenza domiciliare

Gli interventi di assistenza domiciliare sono rivolti a singoli o nuclei familiari e consistono in prestazioni di aiuto domestico e cura della persona, assistenza sociale, sostegno socio-relazionale.

Gli interventi domiciliari assistenziali devono essere strettamente integrati con gli interventi sanitari, infermieristici, riabilitativi erogati dalle Ussl competenti.

Gli interventi sono rivolti in particolare a: persone anziane, persone inabili, invalide o comunque non autosufficienti, famiglie con minori handicappati, nuclei familiari che, per particolari contingenze non siano in grado, anche temporaneamente, di garantire il soddisfacimento delle esigenze di vita domestiche.

Art. 11

Soddisfacimento di esigenze abitative

Al fine di far fronte a specifici stati di bisogno connessi a carenze abitative o/a situazioni di pericolo anche per la salute, come momento preventivo di conseguenti situazioni di emarginazione e segregazione di individui o disgregazione di nuclei familiari e al fine di favorire la deistituzionalizzazione di soggetti ricoverati, gli Enti locali intervengono mediante:

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

- assegnazione anche a condizioni di canone privilegiato, di alloggi di proprietà comunale, anche attraverso operazioni di riconversione patrimoniale da inserire nei piani di recupero di cui all'art. 27 della legge 457 del 5 agosto 1978;

Miglioramento di condizioni abitative attraverso interventi diretti di manutenzione, risanamento e adeguamento degli alloggi o concessione di contributi specifici a tal fine;

Concessione di contributiva titolo di integrazione dei canoni di locazione a persone singole, a nuclei familiari o a gruppi di persone, anche ai sensi del titolo III della Legge 392/78 e con i criteri di cui all'art. 76 della citata legge.

Art. 12

Interventi per l'integrazione sociale

Gli Enti locali operano per promuovere l'inserimento ed il reinserimento sociale di soggetti istituzionalizzati, emarginati o a rischio di emarginazione.

Ai fini di cui al precedente comma gli Enti locali:

promuovono l'applicazione delle norme relative al collocamento obbligatorio al lavoro in conformità alla normativa vigente;

esercitano una attività di informazione e indirizzo sulle possibilità occupazionali del territorio anche in relazione alle norme sul collocamento obbligatorio delle categorie predette;

assicurano la formazione professionale all'interno delle strutture penitenziarie, per tutta la durata dell'anno solare e promuovendo attività di formazione professionale esterna anche attraverso convenzioni con aziende pubbliche e private;

favoriscono l'inserimento lavorativo nelle imprese economiche del territorio anche intervenendo per adeguare i beni strumentali ed il posto di lavoro destinati alle attività lavorative delle persone handicappate e/o a rischio di emarginazione;

promuovono attività lavorative autonome in forma singola o di società, con particolare riferimento alle forme cooperative da parte delle persone assistite;

assicurano la presenza sul luogo di lavoro, ove necessaria, limitatamente al periodo indispensabile all'integrazione del soggetto nel lavoro stesso, di operatori sociali con funzioni di supporto;

assumono l'eventuale organizzazione del trasporto per il raggiungimento del posto di lavoro delle persone non autosufficienti.

Art. 13

Affidamento etero-familiare

E' diritto del minore essere educato nell'ambito della propria famiglia. A tal fine vanno garantire consulenza e sostegno anche economico per superare le situazioni pregiudizievoli per il minore. Ove questi interventi si siano rilevati inefficaci o siano inidonei va favorito l'affidamento temporaneo del minore, ai soggetti individuati dalla legge 184/1983, secondo le seguenti priorità sancite nell'ordine dalla medesima normativa:

- a famiglia con prole, a famiglia senza prole, ad una persona singola, a comunità di "tipo familiare", ad Istituti educativi-assistenziali.

A tale scopo deve provvedere al reperimento dei nuclei o dei singoli affidatari o delle Comunità o degli Istituti ed al convenzionamento con gli stessi.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

L'affidatario provvederà al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del minore, agevolando i rapporti tra questi ed i suoi genitori e favorirà il reinserimento nella famiglia di origine.

Ai soggetti affidatari dovrà essere fornita un'adeguata preparazione e/o sostegno da parte dell'Ente locale - istituzionalmente preposto - e dovranno essere garantiti i necessari interventi di sostegno economico, sociale e psicologico.

Art. 14

Interventi connessi alle competenze delle autorità giudiziarie e penitenziarie

Gli enti locali provvedono a soddisfare le esigenze dei soggetti di cui all'art. 23 del D.P.R. 616/77, nell'ambito dei servizi e degli interventi erogati a tutti i cittadini in pari condizioni di bisogno.

A tal fine attuano gli interventi di cui alla presente legge, in collaborazione con le competenti autorità giudiziarie e penitenziarie e con i servizi ad esse connessi, anche all'interno delle strutture penitenziarie, in adempimento anche di quanto sancito nella legge n. 354/75.

Art. 15

Centri di aggregazione sociale

I Centri di aggregazione sociale sono strutture di sostegno e di socializzazione, istituite al servizio della generalità della popolazione e dei soggetti a rischio, garantendo, dove necessario prestazioni adeguate alle esigenze dei singoli e dei gruppi di utenti.

Tali servizi possono comprendere attività di ristoro e devono fornire prestazioni di segretariato sociale. Essi devono altresì, essere collegati e integrati con gli altri servizi esistenti sul territorio, secondo le necessità degli utenti.

Art. 16

Servizi residenziali

Qualora risultino insufficienti o inadeguati o non siano praticabili gli interventi socio-assistenziali di cui alla presente legge per le situazioni in cui si rende necessario l'allontanamento stabile o temporaneo della persona dal proprio ambiente, in modo da evitare l'esposizione a particolari fattori di rischio da soddisfare le esigenze assistenziali e da garantire il massimo benessere psicofisico e sociale, sono realizzati i sottoelencati interventi aventi comunque carattere integrativo e complementare rispetto alle altre prestazioni previste dalla presente legge:

gruppo appartamento che si caratterizza come comunità destinata a minori e 4 adulti con particolari problemi personali e sociali ed è inserito in normali case di abitazione; accoglie un numero limitato di persone tra le quali sia possibile la convivenza e si struttura come comunità autogestita o gestita con la partecipazione della popolazione locale e con la presenza stabile di operatori sociali e di volontari;

comunità educativo-assistenziale destinata ad accogliere minori per i quali non sia stato possibile provvedere diversamente e sia necessario un particolare sostegno educativo diretto ad evitare o a riparare un eventuale disadattamento ed a favorire lo sviluppo di efficaci rapporti interpersonali. In essa è prevista la presenza stabile di un numero sufficiente di operatori appositamente qualificati;

comunità terapeutica finalizzata in particolare a trattamenti di riabilitazione di soggetti portatori di disturbi di natura psichica o fisica e caratterizzata dall'integrazione tra operatori e soggetti assistiti;

casa di riposo destinata ad ospitare gli anziani a richiesta degli interessati o dei familiari

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

o dei responsabili dei servizi socio-assistenziali e adeguatamente fornita di servizi socio-assistenziali collegati con i servizi di base. Le case di riposo debbono avere un regolamento tecnico-assistenziale per l'attuazione delle singole forme di assistenza e permettere la partecipazione, per quanto possibile degli ospiti alla organizzazione e gestione della vita della casa.

I succitati interventi possono erogare prestazioni a carattere semiresidenziale, volte a garantire un'assistenza di tipo continuativo, senza pernottamento, a persone comunque non autosufficienti per le quali non siano praticabili o risultino inadeguati altri tipi di intervento.

Nei servizi residenziali e semiresidenziali saranno garantite dalle Ussl competenti le prestazioni di tipo sanitario e riabilitativo.

Art. 17
Centri vacanza

I centri vacanza sono un servizio residenziale o semi-residenziale realizzato in località climatiche o particolarmente idonee per effettuare cure termali.

I centri vacanza sono organizzati nell'ambito di una politica sociale per l'uso del tempo libero, al fine di garantire in particolar modo alle persone anziane, ai minori ed agli inabili, un periodo di svago e di possibilità di recupero fisico e di nuovi contatti e rapporti sociali.

Art. 18
Studi e ricerche

Al fine di individuare le situazioni che determinano l'insorgere di stati di bisogno e di emarginazione e per contribuire alla loro eliminazione o riduzione, la Regione e i Comuni singoli o associati:

attuano indagini e ricerche mirate per individuare gli stati di bisogno ed emarginazione in atto e le cause che li determinano nonché le situazioni individuali e collettive di rischio;

predispongono progetti mirati di intervento volti ad eliminare le cause che determinano ali stati di bisogno;

attuano iniziative volte alla informazione, alla divulgazione e al dibattito dei problemi relativi agli stati di bisogno e di emarginazione.

Art. 19

Requisiti di autorizzazione
al funzionamento dei servizi
semi-residenziali e residenziali

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, stabilisce, entro 90 giorni dalla data di approvazione della presente legge, i requisiti sulla base dei quali può essere rilasciata l'autorizzazione di cui al successivo art. 20, in coerenza con le indicazioni del piano socio-assistenziale regionale.

I requisiti debbono riguardare la dotazione del personale qualificato, in rapporto all'utenza, la funzionalità dei locali e servizi, i requisiti qualitativi e quantitativi delle attrezzature necessarie e degli arredi e quant'altro previsto dalla normativa nazionale e regionale, compresa l'applicazione per il personale dei contratti nazionali di lavoro.

Art.20
Autorizzazioni

Gli Enti, Fondazioni, Istituzioni e soggetti pubblici e privati che intendono aprire o trasformare strutture residenziali tutelari al fine di offrire ospitalità continuativa e semi-residenziale a minori o a soggetti non autosuffi-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

cienti, parzialmente o totalmente, sono tenuti a richiedere alla Giunta regionale l'autorizzazione al funzionamento, previo parere dell'Ussl e del Comune competente per territorio, nell'osservanza dei criteri di cui al precedente articolo 19.

L'autorizzazione al funzionamento è subordinata all'osservanza della normativa vigente e dei regolamenti attuativi della presente legge.

La medesima autorizzazione deve essere richiesta per le strutture già esistenti.

L'autorizzazione non è cedibile ed è revocabile con il venir meno di uno dei requisiti richiesti.

L'autorizzazione costituisce titolo per l'iscrizione all'albo regionale.

Art. 21

Regolamento di gestione dei servizi sociali

I Comuni singoli e le Ussl con proprio atto deliberativo da emanarsi entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge sulla base dei criteri e standard fissati dalla Regione adottane il Regolamento per l'organizzazione e la gestione dei servizi socio-assistenziali che in particolare:

determini il livello gestionale minimo di erogazione delle prestazioni e la realizzazione degli interventi socio-assistenziali;

individuino le modalità e le forme di partecipazione dei cittadini e degli utenti alla gestione degli interventi e dei servizi in relazione alle specifiche caratteristiche degli stessi;

definisca l'istruttoria necessaria all'erogazione dei servizi nonché:

a) i soggetti destinatari degli interventi e

quelli legittimati a richiederli;

b) gli accertamenti necessari e l'individuazione degli uffici competenti per la valutazione delle condizioni soggettive degli utenti e per la scelta degli interventi più idonei;

c) il concorso degli utenti al costo delle prestazioni fornite, in relazione alle proprie condizioni economiche;

- preveda la durata e le procedure di urgenza da adottare per i provvedimenti immediati ed eccezionali.

Il Consiglio regionale - su proposta della G.R. - entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta uno schema tipo di regolamento da inviare ai Comuni e alle Ussl.

Titolo III

Funzioni e competenze amministrative dei soggetti istituzionali per la gestione degli interventi socio assistenziali

Art. 22

Funzioni e competenze della Regione

La Regione svolge, funzioni di indirizzo, coordinamento e verifica delle attività socio-assistenziali dei Comuni singoli o associati al fine di assicurarne la conformità agli obiettivi della presente legge e della programmazione socio-assistenziale regionale, nonché la congruenza tra i cesti degli interventi e dei servizi e i relativi benefici;

indica gli obiettivi, le priorità ed i criteri per la realizzazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali, nonché le modalità per il loro coordinamento e la loro integrazione con quelli sanitari anche tramite specifici progetti-obiettivo;

individua, altresì le attività socio-educative,

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

di formazione al lavoro e socio-economiche, che interagiscono con le attività socio-assistenziali.

La Regione, inoltre:

approva il piano socio-assistenziale regionale;

ripartisce il fondo socio-assistenziale regionale per i servizi di assistenza sociale;

stabilisce annualmente, con delibera della Giunta Regionale i corrispettivi dei servizi resi dagli enti convenzionati, in relazione alla tipologia del servizio e ai costi effettivi dello stesso;

determina gli orientamenti generali per il concorso degli utenti e delle persone tenute al mantenimento e alla corresponsione degli alimenti, al costo delle prestazioni, garantendo comunque un minimo di autosufficienza economica;

cura la tenuta dell'albo regionale di cui al successivo art. 31;

promuove la formazione e l'aggiornamento professionale del personale addetto ai servizi sociali gestiti sia da enti pubblici che da enti privati;

promuove l'attuazione di un sistema informativo di servizi di assistenza sociale, quale articolazione del sistema informativo regionale;

disciplina le modalità di funzionamento, determina i requisiti organizzativi e funzionali dei servizi e delle strutture residenziali, attua la vigilanza sulle strutture socio-assistenziali del territorio regionale;

attua forme di verifica idonee a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi.

Restano inoltre di competenza della Regione le funzioni amministrative concernenti:

il riconoscimento giuridico, la classificazione, il controllo sugli organi, le riforme degli statuti e delle amministrazioni, le fusioni, le variazioni patrimoniali e le estinzioni delle istituzioni pubbliche aventi finalità socio-assistenziali, di cui alla legge 17 luglio 1890, n° 6972 e successive modificazioni ed integrazioni;

il riconoscimento giuridico, il controllo sugli organi, la riforma degli statuti, il coordinamento e l'unificazione delle amministrazioni di più fondazioni, la trasformazione degli stessi, le variazioni patrimoniali, le estinzioni e la devoluzione dei beni delle associazioni e fondazioni disciplinate dall'art. 12 del codice civile, le cui finalità si esauriscono nell'ambito della Regione ed operanti nella materia di cui allo art. 22 del D.P.R. 24 luglio 1977, n° 616.

In caso di inadempienza nell'attuazione delle finalità della presente legge, da parte delle Ussl e dei comuni, la Regione - Assessorato Servizi Sociali - subentra nell'esercizio delle rispettive funzioni e competenze al fine di garantire la erogazione delle prestazioni socio-assistenziali.

Art. 23

Competenze e funzioni delle Province

Le Province sono titolari delle competenze di cui allo art. 26 del D.P.R. 616/77 nonché delle funzioni di assistenza sociale loro attribuite dalle disposizioni legislative vigenti.

In attesa delle leggi di riforma dell'assistenza e delle autonomie locali, al fine di garantire la gestione integrata degli interventi, le Province secondo le indicazioni contenute nel Piano socio-assistenziale regionale, possono conferire agli Enti competenti, median-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

te stipula di apposita convenzione, l'esercizio delle funzioni di cui al primo comma.

Con la convenzione sono, fra l'altro, disciplinati i rapporti patrimoniali ed economici e le modalità di impiego del personale provinciale nonché concordate le concrete modalità attuative dei servizi nei quali sono impiegate risorse personali e patrimoniali delle amministrazioni provinciali.

Lo schema tipo di convenzione sarà approvato dal Consiglio Regionale sentite le organizzazioni dei Comuni e le Amministrazioni provinciali.

Art. 24

Competenze dei Comuni

I Comuni erogano le prestazioni inerenti la gestione dei seguenti servizi ed interventi:

centri di aggregazione sociale;

centri di vacanze;

segretariato sociale;

assistenza socio-psicologica;

assistenza economica e pronto intervento;

assistenza domiciliare;

soddisfacimenti esigenze abitative;

inserimento lavorativo;

affidamenti etero-familiari;

interventi connessi alle competenze dell'autorità giudiziaria e penitenziaria;

abolizione delle barriere architettoniche;

altri interventi previsti dalla presente legge

non di competenza delle U.S.S.L. e servizi similari.

I Comuni, ai sensi della legge n. 278/76, possono delegare le competenze di cui al primo comma alle circoscrizioni.

I Comuni entro il 31 marzo di ciascun anno predispongono il piano annuale degli interventi e lo inviano all'U.S.S.L. competente e per conoscenze all'Assessorato Regionale Servizi Sociali, con le richieste relative all'integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali e per la predisposizione del piano territoriale delle U.S.S.L.- entro il 30 giugno le U.S.S.L. inviano alla Regione il piano territoriale degli interventi con le relative previsioni di spese e la relazione delle attività svolte.

Art. 25

Competenze dei Comuni Associati

Sono di competenza dei Comuni associati di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale n°18/1980 la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei seguenti interventi residenziali tutelari: comunità educative assistenziali, case di riposo, comunità terapeutiche ed eventuali altri servizi di carattere residenziale tutelare, qualora i Comuni non siano in grado di provvedervi singolarmente. In attuazione di quanto previsto dall'art. 29 della legge regionale n°18/1980 tali competenze sono esercitate attraverso gli organismi di gestione delle U.S.S.L.

Per le competenze di cui al comma precedente presso ciascuna U.S.S.L. è attivato il Servizio Sociale di cui agli artt. 5 e 6 della legge regionale n. 18/1951.

Il Servizio Sociale dell'U.S.S.L. svolge inoltre attività di consulenza ai Comuni e predispone e coordina l'integrazione delle prestazioni sanitarie con quelle socio-assistenziali.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Il Servizio Sociale si articola nei seguenti settori:

integrazione prestazioni: socio-sanitarie;

settore dell'assistenza domiciliare;

settore degli interventi domiciliari;

settore del controllo sulle istituzioni.

Gli interventi di cui al presente articolo sono approvati, su proposta del Comitato di gestione della U.S.S.L., dall'Assemblea dell'Associazione dei Comuni di cui all'art. 7 della legge n°18/1980.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 29 della legge regionale n° 18/1980 ultimo comma, la gestione economico-finanziaria o contabile dei Servizi Sociali deve essere separata da quella dei Servizi Sanitari mediante contabilità separata allegata al bilancio delle U.S.S.L.

Titolo III

Funzioni e competenze amministrative dei soggetti istituzionali per la gestione degli interventi socio-assistenziali

Art. 26

Le funzioni dei distretti socio-sanitari di base

In attuazione dell'art. 23 della LR. 2/6/B0, n. 18 i Comuni e le U.S.S.L. assumono il distretto come struttura funzionale di riferimento per l'organizzazione e gestione degli interventi e delle attività socio-assistenziali.

Il distretto è l'area di utenza e di partecipazione della popolazione alla gestione dei servizi socio-assistenziali.

Il servizio sociale nel distretto attua le funzioni di raccolta, elaborazione ed interpretazione delle informazioni disaggregate, indi-

viduali e di esercizio, riguardanti l'utenza nonché le informazioni a carattere informale sui problemi socio-sanitari e sui bisogni emergenti.

Tali informazioni vengono utilizzate dal servizio sociale distrettuale per la stesura dei programmi delle varie attività che, fatti conoscere alla popolazione e dibattuti con le forze politiche e sociali operanti nel distretto, vengono trasmessi alla direzione del servizio sociale delle U.S.S.L. e dei Comuni.

Il servizio sociale distrettuale, in particolare organizza e/o eroga le prestazioni relative ai seguenti interventi:

1) prevenzione, promozione ed aggregazione sociale;

2) coordinamento delle attività: di segretariato sociale, di assistenza socio-psicologica, di assistenza economica e pronto intervento, di assistenza domiciliare, per il soddisfacimento di esigenze abitative, per l'integrazione sociale, per gli affidamenti etero-familiari, per gli interventi connessi alle competenze dell'autorità giudiziaria, per l'abolizione delle barriere architettoniche, per le attività di studi e ricerche, per i servizi semi-residenziali, residenziali, centri vacanza. .

Nelle more della definizione dei distretti socio-sanitari di base, le funzioni di cui al presente articolo saranno esercitate dalle Ussl e dai comuni in base alle competenze loro attribuite.

Art. 27

Programmazione regionale

La Giunta Regionale formula un piano regionale dei Servizi socio-assistenziali, nell'ambito del quale indica gli obiettivi, le priorità ed i criteri per la realizzazione degli interventi e dei Servizi socio-assistenziali,

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

nonché le modalità per il loro coordinamento e la loro integrazione con quelli sanitari anche tramite specifici progetti-obiettivo.

Nel Piano la Giunta Regionale individua altresì, le attività socio-educative, di formazione al lavoro, socio-economiche, che integrano con le attività socio-assistenziali.

Il Piano regionale dei servizi socio-assistenziali di norma è redatto ogni 3 anni e costituisce lo strumento di riferimento per la stesura dei "piani territoriali" dei Comuni e delle U.S.S.L.

Lo schema è pubblicato sul B.U.R. ed è inviato ai Comuni, alle Province, ai soggetti iscritti all'albo regionale ed alle associazioni di volontariato operanti nella Regione, con prefissione di un termine per l'invio di osservazioni e proposte.

La Giunta Regionale, tenuto conto delle indicazioni ricevute, definisce la proposta di piano socio-assistenziale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Regionale.

Le U.S.S.L. in attuazione degli obiettivi del Piano Regionale dei Servizi socio-assistenziali, sulla base dei piani annuali d'intervento dei Comuni predispongono "Piani territoriali per l'organizzazione e gestione degli interventi e servizi socio-assistenziali che devono considerare:

gli aspetti qualitativi, quantitativi e la dislocazione delle strutture pubbliche tutelari o residenziali a carattere assistenziale, nonché le modalità di utilizzazione e gestione del personale;

il numero, la dislocazione, le caratteristiche organizzative e funzionali delle strutture o servizi gestiti da Enti pubblici o privati, operanti sul loro territorio, nonché la quota di fabbisogno da loro soddisfatta;

- il grado di integrazione esistente tra gli interventi e i servizi socio-assistenziali e gli altri servizi di competenza dell'U.S.S.L.

Le U.S.S.L. ai fini dell'elaborazione dei piani territoriali, devono altresì, indicare:

- la struttura organizzativa e la dislocazione degli Interventi e dei servizi socio-assistenziali di cui al Titolo II della presente legge, con le relative modalità di attuazione specificando, in relazione agli obiettivi del Piano regionale, le modalità di trasformazione delle attuali prestazioni socio-assistenziali in aderenza alle finalità previste dalla presente legge;

- le operazioni di trasformazione attuabili mediante la riconversione delle risorse e delle strutture disponibili già di proprietà degli Enti Locali o ad essi pervenute a seguito del trasferimento di EE.CC.AA., II.PP.AA.BB. ed Enti nazionali ai sensi del D.P.R. 24/7/1977, n. 616, al fine di realizzare la deistituzionalizzazione delle persone attualmente in istituti;

le modalità di adeguamento delle strutture da riconvertire, alle norme previste dal D.P.R. 27 aprile 1978, n° 384 per il superamento delle barriere architettoniche nonché il piano delle necessarie iniziative per la graduale abolizione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici o destinati a pubblici servizi esistenti o in corso di realizzazione.

Nella fase di formulazione dei piani, le U.S.S.L., si avvarranno della collaborazione degli Enti iscritti all'albo di cui alla presente legge e delle associazioni di volontariato, istituendo apposita Consulta, che si riunirà almeno due volte l'anno, esercitando funzioni analoghe a quelle disposte per la Consulta regionale.

Il piano territoriale approvato dall'Assem-

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

blea dell'Associazione intercomunale dell'U.S.S.L., è inviato entro il 30 giugno alla Regione, Assessorato Servizi Sociali, con le relative previsioni di spesa e la relazione delle attività svolte.

Qualora le U.S.S.L. siano inadempienti rispetto alla trasmissione del piani di cui al presente articolo, il piano di riparto regionale sarà effettuato sulla base dei piani pervenuti ai sensi del precedente articolo 24.

Titolo IV

Istituzioni pubbliche e private

Art. 29

Competenze e funzioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab)

Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, fino all'entrata in vigore della legge di riforma dell'assistenza, esercita le proprie funzioni nel rispetto della presente legge. Esse concorrono, ferma la loro autonomia istituzionale, anche adeguando i propri statuti, a realizzare le finalità e gli interventi previsti dalla programmazione regionale e territoriale.

Art. 30

Assistenza privata

La Regione promuove e coordina il contributo al perseguimento delle finalità della presente legge, di associazioni, fondazioni, enti, cooperative, dotate o meno di personalità giuridica che svolgono attività socio-assistenziali nell'ambito regionale.

Art. 31

Albo

La Regione istituisce, presso l'Assessorato Servizi Sociali, un apposito Albo regionale per l'iscrizione degli Enti, Fondazioni, Istituzioni e soggetti privati che gestiscono strutture ed attività socio-assistenziali, per i quali

sia intervenuta l'autorizzazione ad operare secondo quanto previsto dall'art. 20 della presente legge.

La cancellazione dall'Albo può avvenire con provvedimento della Giunta regionale su iniziativa propria, a richiesta della parte interessata e degli Enti locali territorialmente competenti, per il venir meno dei requisiti di cui all'art. 19.

L'Albo, di cui al primo comma del presente articolo, verrà pubblicato entro il mese di marzo di ciascun anno nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 32

Volontariato

La Regione riconosce la funzione di utilità sociale del volontariato e ne promuove l'apporto e il coordinato utilizzo al perseguimento delle finalità della presente legge.

Al personale volontario sono rimborsate, se richieste e preventivamente autorizzate, le spese vive sostenute per l'espletamento delle attività prestate.

Art. 33

Consulta Regionale

Presso l'Assessorato ai Servizi Sociali è istituita una Consulta regionale, costituita da rappresentanti degli Enti Locali, delle Associazioni di volontariato, degli Enti, Fondazioni e Istituzioni iscritti all'albo di cui all'art. 31 della presente legge.

La Consulta si riunirà almeno due volte all'anno e avrà una funzione consultiva e propositiva per la redazione del piano regionale socio-assistenziale dei progetti obiettivi, nonché per la ripartizione del fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Entro 90.giorni dalla data di entrata in vigore del la presente legge, il Consiglio Regionale su proposta della Giunta Regionale definirà un apposito regolamento, per il funzionamento democratico e partecipativo della Consulta regionale socio-assistenziale.

Art. 34

Convenzione con organismi pubblici e privati

I Comuni e le U.S.S.L., per la realizzazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali, possono stipulare convenzioni anche per singole prestazioni con istituzioni, Enti, fondazioni pubbliche o private, soggetti privati, associazioni e cooperative operanti, senza scopo di lucro, nel campo socio-assistenziale.

Nella scelta dei soggetti sarà data priorità alle cooperative:

formate dal 60 per cento di soci disoccupati;

formate dal 20 per cento di portatori di handicap;

formate da utenti, volontari e operatori;

che abbiano già esperienza di gestione di servizi nella regione;

formate da personale di strutture socio-assistenziali riconvertite, oppure in via di riconversione, per adeguarsi alle finalità della presente legge.

Il piano territoriale delle U.S.S.L. nonché i piani annuali comunali, devono indicare quali prestazioni, interventi o servizi di quelli previsti dalla presente legge saranno realizzati mediante convenzioni.

Il Consiglio regionale, al fine di garantire l'unitarietà operativa e gestionale della pre-

sente legge, su proposta della Giunta regionale definirà uno schema tipo di convenzione che dovrà prevedere:

livelli di prestazioni e servizi rispondenti ai parametri stabiliti dal piano socio-assistenziale e dalle direttive regionali e/o alle indicazioni dei programmi e piani dei Comuni e delle U.S.S.L.;

copertura assicurativa contro il rischio di infortunio degli operatori e per la responsabilità civile verso terzi per i danni relativi all'esercizio delle attività convenzionate;

la durata delle convenzioni e le cause e modalità di risoluzione della stessa;

i rapporti finanziari con i soggetti convenzionati tenuto conto che alle organizzazioni di volontariato potrà essere riconosciuto soltanto il rimborso delle spese previste e effettivamente sostenute.

I rapporti con i volontari singoli, ammessi a concorrere con autonome prestazioni alla realizzazione di servizi od interventi socio-assistenziali, sono regolati mediante apposito atto. Ai volontari compete, se richiesto, il rimborso delle spese vive preventivamente autorizzate e, in ogni caso, la copertura assicurativa contro il rischio d'infortunio dei volontari stessi e per la responsabilità civile verso terzi per danni derivanti dalla loro attività.

Titolo V°

Personale

Art. 35

Attribuzioni del personale

Le U.S.S.L. ed i Comuni, per le attività dei servizi socio assistenziali, si avvalgono:

di personale proprio;

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

di personale dei Comuni, delle Province e della Regione, nei limiti consentiti dai rispettivi ordinamenti;

di personale trasferito dai soppressi enti comunali di assistenza, di cui alla legge regionale 31 maggio 1978, n. 6, dalle II.PP.AA.BB., nonché di personale delle amministrazioni statali o di altri enti pubblici posto a disposizione della Regione e da questa assegnato ai sensi dell'articolo 123 del D.P.R. n. 616/1977 e della legge n. 641 del 21 ottobre 1978.

Al personale utilizzato dalle U.S.S.L. per lo svolgimento delle attività socio-assistenziali deve essere garantito il rispetto della professionalità già acquisita ed il trattamento giuridico ed economico sarà regolamentato dai contratti collettivi dell'ente di provenienza, in attesa della relativa normativa statale.

Art. 36

Organico del personale socio-assistenziale

Le U.S.S.L. ed i Comuni, tenendo conto dell'organizzazione e degli ambiti territoriali di intervento, determinano sul piano funzionale la pianta organica del personale addetto al servizio sociale.

Il personale addetto al servizio sociale è organizzato per settore di intervento.

Per la determinazione delle piante organiche di base, oltre al personale amministrativo, esecutivo ed ausiliario, sono previste le seguenti figure professionali: assistente sociale, animatore socio-culturale, assistente domiciliare, collaboratore familiare, educatore professionale, sociologo, psicologo e pedagogo.

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le U.S.S.L. definiscono le piante organiche in relazione alle compe-

tenze di cui all'art. 25. Le piante organiche saranno approvate dall'Assemblea dell'associazione dei comuni di cui all'art. 7 della legge regionale n.18/1980 e inviate alla Regione - Assessorato ai Servizi Sociali - per gli adempimenti di competenza.

Entro i trenta giorni successivi, la Regione, Assessorato Servizi Sociali, tenendo conto del Piano regionale dei Servizi socio-assistenziali, approva la pianta organica di ogni U.S.S.L.

Art: 37

Responsabile dei servizi sociali
dell'unità sanitaria locale

In riferimento all'art.15 della legge 833/78, all'art. 8 del D.P.R. 20/12/1979,n. 761, e gli artt. 6, 11 e della legge regionale 18/81, è attivata la funzione di coordinatore del servizio sociale dell'U.S.S.L.

Il Responsabile del servizio sociale fa parte dell'Ufficio di Direzione dell'U.S.S.L., coordina tutti gli interventi socio-assistenziali, ne cura l'integrazione con i servizi sanitari e adempie a quanto previsto dall'art.13 della Legge Regionale 18/81.

Il responsabile del servizio sociale è prescelto tra gli operatori di ruolo dei servizi sociali. o agli stessi assegnato funzionalmente, che ricoprano una delle qualifiche funzionali dirigenziali previste per i dipendenti degli enti locali o regionali ovvero posizioni funzionali equipollenti nel ruolo di appartenenza per i dipendenti inquadrati nei ruoli nominativi regionali del personale del servizio sanitario nazionale e che siano in possesso di comprovata esperienza e competenza nella organizzazione dei servizi sociali.

Art. 38

Aggiornamento, qualificazione
e riqualificazione degli operatori sociali

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Al fine di promuovere l'acquisizione di metodologie e di criteri di organizzazione e di lavoro coerente con i principi della presente legge, la Regione Assessorato Servizi Sociali promuove corsi ed iniziative per l'aggiornamento, la qualificazione e la riqualificazione degli operatori sociali addetti ai servizi socio-assistenziali dell'U.S.S.L., dei Comuni, degli Enti pubblici e privati, delle associazioni del volontariato e delle Cooperative.

Il Consiglio Regionale, a tal fine, su proposta della Giunta approva e finanzia programmi pluriennali e annuali di iniziative formative.

Per l'attuazione di tali iniziative la Regione si avvale delle U.S.S.L., di Enti ed istituzioni competenti in materia.

Titolo VI
Beni e Patrimonio

Art. 39
Attribuzione beni mobili e immobili

I beni mobili ed immobili delle disciolte II.PP.AA.BB. della Regione e degli Enti Nazionali operanti in materia socio-assistenziale trasferiti alla Regione Calabria ai sensi dell'art.117 del D.P.R. 24/7/77; n°616, sono, con provvedimento della Giunta Regionale, attribuiti in proprietà ai Comuni in cui gli stessi sono ubicati.

Le UU.S.S.L. e i Comuni stabiliscono, nell'ambito dei propri programmi, i criteri per l'utilizzazione nonché le modalità

di gestione dei beni mobili ed immobili di proprietà dei Comuni, e destinati alle funzioni di cui alla presente legge.

Il patrimonio mobiliare ed immobiliare attribuito ai Comuni, ai sensi del 1° comma del presente articolo/conserva la destinazione a servizi socio-assistenziali, anche in caso di trasformazione patrimoniale.

Eventuali deroghe al vincolo di destinazione possono essere eccezionalmente autorizzate dalla Giunta Regionale sulla base di motivate proposte dei comuni singoli ed associati, qualora si siano comunque soddisfatte le esigenze di strutture socio-assistenziali della zona in cui hanno sede.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i Comuni provvedono a mettere a disposizione in uso gratuito, dell'U.S.S.L. di cui fanno parte, i propri beni mobili ed immobili destinati ai servizi socio-assistenziali.

Art.40
Individuazione dei beni mobili e immobili

All'individuazione dei beni di cui al precedente art. 39, provvede il Comune interessato d'intesa con l'U.S.S.L.

In caso di mancato accordo decide la Giunta regionale su richiesta del Comune o della U.S.S.L..

E' fatto divieto di provvedere alla alienazione o comunque allo svincolo di destinazione a servizi socio-assistenziali dei beni di cui al precedente art. 39.

Al divieto di alienazione od ai vincoli di destinazione dei beni previsto dal precedente comma, si può derogare nei casi e con le modalità previste dal precedente art. 39 della presente

Titolo VII
Finanziamento dei servizi socio-assistenziali

Art. 41
Modalità di finanziamento

Il finanziamento dei servizi socio-assistenziali svolti dai Comuni singoli o associati è assicurato:

dai Comuni mediante fondi propri;

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

dalle Province nei termini definiti nelle convenzioni di cui al precedente art. 23;

dalla Regione, mediante la ripartizione del fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali e dei fondi previsti da leggi specifiche.

Art. 42

Finanziamenti a carico dei Comuni

I Comuni provvedono annualmente a stanziare nel proprio bilancio le somme da accreditare alle U.S.S.L. per la gestione delle prestazioni e dei servizi di natura socio-assistenziali attribuiti alle U.S.S.L. stesse dalla presente legge.

L'Assemblea dell'Associazione dei Comuni propone annualmente ai Comuni la revisione della quota di finanziamento, al fine di assicurare un adeguato livello dei servizi.

Art. 43

Fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali

La Regione, per concorrere al conseguimento delle finalità della presente legge, istituisce nel bilancio regionale, a decorrere dall'esercizio finanziario 1987, un fondo denominato "Fondo socio-assistenziale regionale".

A tale fondo affluiscono:

le entrate degli enti nazionali operanti in materia socio-assistenziale, attribuite alla Regione ai sensi dell'art. 1 duodecies del Decreto legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con legge 21 ottobre 1978, n. 641; (Cap. 4331102)

gli stanziamenti previsti ai capitoli 4322101 e 4331101 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio

1986, finalizzati all'espletamento delle funzioni di assistenza già esercitate dalla Regione e attribuite ai Comuni con D.P.R. 24/7/77, n.616;

gli stanziamenti previsti ai capitoli 4233101 e 4233102 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986 finalizzati alla realizzazione dei consultori familiari e alla tutela sociale della maternità, in attuazione delle Leggi 29/7/75, n.405 e 22/5/1978 n.194 e della L.R. 8/9/1977 n.26;

gli stanziamenti previsti al cap. 4231105 e 4231107 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986 finalizzati al finanziamento delle funzioni di prevenzione e intervento contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti e psicotrope, in attuazione della legge 22/12/1975, n.685 e della legge 22/84;

gli stanziamenti previsti al Capitolo 4341102 dello stato di finalizzati agli interventi in favore dei cittadini portatori di handicaps, in attuazione della L.R. 3/9/84 n.28;

gli stanziamenti previsti al Cap. 4341103 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, finalizzati all'istituzione, al potenziamento ed al funzionamento dei servizi di assistenza domiciliare agli anziani, in attuazione della L.R. 22/5/80 n.10;

gli stanziamenti previsti al cap. 4312101 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, finalizzati agli interventi già esercitati dall'OMNI, in attuazione della legge del 23/12/1975, n.698;

gli stanziamenti previsti al cap.4343103 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, finalizzati

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

all'erogazione delle provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari a carico in attuazione delle. leggo 31/3/80, n.463;

gli stanziamenti previsti al cap. 3221108 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, finalizzati all'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento per operatori sociali;

1) gli stanziamenti previsti al cap. 3313106 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, riguardanti il funzionamento delle scuole di Servizio Sociale;

gli stanziamenti previsti al cap. 4211112 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, relativi al le spese per il finanziamento dell'assistenza psichiatrica, di cui all'art.51 della L. 833 del 23/12/1978;

gli stanziamenti previsti al cap.4211204 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986, inerenti le spese per il potenziamento delle strutture di assistenza psichiatrica, di cui all'art.51 della legge n.833 del 23/12/1978;

le eventuali altre assegnazioni statali vincolate ad interventi socio-assistenziali;

le ulteriori risorse integrative regionali, da determinarsi con legge di bilancio,

Il fondo di cui al presente articolo è iscritto, pro-quota, in appositi capitoli di bilancio, rispettivamente:

per le spese di gestione dei servizi socio-assistenziali;

per le spese di investimento sulle strutture socio-assistenziali.

Per le spese di gestione dei servizi socio-assistenziali, la legge di bilancio determina annualmente l'entità della relativa spesa, a norma dell'art.17 della L.R. 22/5/1978, n.5.

Per le spese di investimento sulle strutture socio-assistenziali, sono di volta in volta disposte specifiche autorizzazioni di spesa, a seconda della necessità e fatte salve le disponibilità di bilancio.

La G.R. ove necessario, è autorizzata ad apportare, con proprio atto, le conseguenti variazioni di bilancio di competenza e di cassa per l'esercizio 1987, ai sensi di quanto disposto dall'art.36, 3° comma, della L.R. 22/5/1978, n.5, nel rispetto della distinzione fra coperture finanziate con mezzi statali e regionali e delle altre specificazioni previste dal 7° comma dell'art. 25 della citata L.R. 22/5/1978, N.5, di contabilità regionale.

Art. 44

Ripartizione del fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali

Il fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali, viene annualmente ripartito, secondo i criteri e le modalità che saranno fissate nel piano socio-assistenziale della Regione:

fra i Comuni singoli o associati per il finanziamento dei piani di intervento di cui all'art. 24 tenendo conto di garantire prioritariamente la continuità degli interventi pubblici e privati già in atto e di realizzare il riequilibrio territoriale nei livelli di erogazione dei servizi socio-assistenziali, con riferimento particolare alla dimensione demografica del bacino di utenza e tenendo altresì conto dell'ampiezza del territorio;

fra le U.S.S.L., per il finanziamento dei piani territoriali di cui al precedente articolo 25, tenendo conto dei risultati conseguiti nell'attuazione dei programmi, nel corso dell'anno precedente.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

In attesa del Piano assistenziale regionale, la Giunta regionale, entro il 30 settembre, predispose il Piano Regionale annuale socio-assistenziale. Il piano è approvato dal Consiglio regionale, unitamente al bilancio di previsione dell'anno cui si riferisce.

Nella formulazione del piano di riparto del fondo regionale, una aliquota può essere riservata ad attività promozionali di sperimentazione e di assistenza tecnica agli enti locali o alla realizzazione di iniziative e interventi straordinari da parte della Regione - Assessorato Servizi Sociali.

Art. 45

Per l'esercizio 1987, ai fini della predisposizione del piano annuale regionale socio-assistenziale di cui all'articolo 44 i piani di cui agli articoli 24 e 25 della presente legge, devono essere inviati alla Regione entro il 31 gennaio 1987.

Titolo VIII

Art. 46 Norme transitorie
Progetti - Obiettivo

La Regione, i le U.S.S.L. e i Comuni, nell'ambito dei rispettivi piani territoriali di intervento, formulano progetti-obiettivo miranti a prevenire e rimuovere specifiche situazioni emarginanti e a realizzare progetti sperimentali.

Nella stesura dei progetti-obiettivo si deve tenere conto, contestualmente, dei criteri di utilità, efficacia ed efficienza degli interventi in risposta ai bisogni della popolazione, rendendo accessibili e fruibili i servizi a tutti i cittadini.

Nella prima impostazione dei piani e nella formulazione dei progetti-obiettivo, deve essere data la priorità ai seguenti interventi nel rispetto delle specifiche esigenze territoriali individuate:

maternità, infanzia ed età evolutiva;

tutela sociale della popolazione anziana;

interventi a favore di categorie emarginate o soggette a rischio di emarginazione:

formazione ed aggiornamento professionale operatori socio-assistenziali.

Art. 47

In attesa dell'emanazione del regolamento regionale in ordine agli standards quali-quantitativi dei servizi previsti dalla presente legge, alle comunità educativo-assistenziali per minori e alle Case di riposo che superino i 50 ospiti, non sono consentite nuove ammissioni, rispetto a quelle accertate dall'Assessorato regionale ai Servizi Sociali alla data dell'entrata in vigore della presente legge.

I limiti di cui al precedente comma non si applicano agli Istituti o Enti che ospitano soggetti in condizioni di bisogno per fini esclusivamente scolastici. .

L'istituto può offrire, oltre al servizio residenziale, anche quello semiresidenziale, per cui è da considerarsi una struttura aperta al territorio.

Le riconversioni strutturali e socio-pedagogiche degli istituti assistenziali che comportano investimenti finanziari, saranno ammesse al contributo regionale secondo le norme di ripartizione del fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali di cui alla presente legge.

Art. 48

L'assessorato regionale ai servizi sociali curerà di comunicare ai comuni di residenza l'elenco degli assistiti, distinti per strutture residenziali presso cui sono ospiti e invitando gli stessi, ove possibile a perseguire le finalità della presente legge.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1986

Art. 49

Le U.S.S.L. o i Comuni in relazione alle rispettive competenze, con l'entrata in vigore della presente legge, al fine di garantire la continuità delle prestazioni e dei servizi in atto, subentrano nella titolarità delle convenzioni allo stato esistenti.

Art. 50

Sono abrogate tutte le norme regionali relative alla programmazione, al finanziamento, alla organizzazione e gestione dei servizi socio-assistenziali che risultino incompatibili con quelle della presente legge.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 72/4[^], recante: "Affidamento ex articolo 68 dello Statuto dell'incarico di redattore del mensile Calabria, al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954 con decorrenza al 1° agosto 1986 fino al termine della presente legislatura"

"L'Ufficio di Presidenza

vista la deliberazione n. 233 del 4 luglio 1986 con la quale si fa propria la relazione del Presidente in ordine alla ristrutturazione ed al potenziamento del settore Stampa e Informazione del Consiglio regionale;

rilevato che è necessario procedere all'immediato potenziamento della redazione del mensile "Calabria" in attuazione delle proposte operative di cui alla richiamata deliberazione;

considerato che dalla citata relazione presidenziale risulta che l'attuale responsabile della rivista ha segnalato, quale professionista apprezzato e sperimentato per le finalità di cui sopra, il dott. Gianfranco Manfredi nato a Nicastro il 25 maggio 1954;

condivisa l'indicazione di cui sopra;

ritenuto che il Consiglio può avvalersi dell'opera di detto professionista nelle forme previste dall'articolo 68 dello Statuto, facendo altresì riferimento al disciplinare a suo tempo approvato con delibera del Consiglio regionale n. 72 del 12 aprile 1972 in attesa di una aggiornata riformulazione del medesimo;

considerato, altresì, che per il trattamento economico non può che farsi riferimento al vigente contratto di lavoro per i giornalisti professionisti, in relazione alla qualifica di redattore;

A voti unanimi delibera di proporre al Consiglio regionale:

l'affidamento, ex art. 68 dello Statuto, dell'incarico di redattore del mensile "Calabria" al dottor Gianfranco Manfredi, nato a Nicastro il 25 maggio 1954, con decorrenza 1° agosto 1986 e fino alla scadenza della presente legislatura;

l'applicazione allo stesso giornalista del regime di rapporto di cui al disciplinare in narrativa ed alle modifiche ed integrazioni apportate allo stesso con successivo provvedimento, salvo per quanto concerne il trattamento economico, per il quale si fa riferimento al vigente contratto di lavoro dei giornalisti professionisti, in relazione alla qualifica di redattore;

l'impegno della spesa, per l'onere derivante dal presente provvedimento, sul cap. 6 del Bilancio del Consiglio per l'esercizio corrente, che presenta la necessaria disponibilità, e per gli anni successivi, sui corrispondenti capitoli del Bilancio".